Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 24 marzo 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2608 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250 semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

LA GIUSTA SCELTA

La vittoria ottenuta ieri dal Governo alla Camera acquista un particolare significato nell'imminenza della visita del Presidente Scelba e dell'on. Martino a Washington e degli importanti colloqui che contrassegneranno il soggiorno in America dei nostri uomini politici. Il tentativo dei socialcomunisti di vulnerare con la loro faziosa mozione il nocciolo del programma dell'incontro italo-americano, quanto a dire il piano di sfruttamento dei giacimenti petroliferi — rivelatisi questi come la nostra maggiore ricchezza nazionale — è rimasto frustrato anche per il contegno delle destre, che con la loro assenza dall'aula hanno permesso un sensibile aumento nella percentuale dei voti favorevoli.

Questo successo parlamentare rappresenta un viatico quanto mai incoraggiante e corroborante per l'azione che i nostri rappresentanti dovranno svolgere in un ambiente politico dove forse appena adesso si incomincia ad avere una opinione meno superficiale delle nostre possibilità e della nostra leale condotta sul piano dell'al-l'alleanza atlantica.

L'Italia sa ciò che vuole. I dissensi delle fazioni e i momentanei malintesi dei leaders politici non incrineranno mai la complessa opera di ricostruzione nazionale che con un suo proprio moto evolutivo ormai dura da un decennio, caratterizzata da una sempre più stretta intesa ideale e pratica con la grande e potente Nazione democratica d'oltre Atlantico.

Nei giorni scorsi l'inquietudine dei partiti, incapaci di amalgamarsi intorno a un sano e lungimirante programma di democrazia costruttiva, aveva messo a dura prova la compagine e la autorità del Governo proprio nel momento in cui e l'una e l'altra avrebbero dovuto mostrarsi garantite da una situazione di omogeneità e di forza. Il voto di ieri alla Camera ha spazzato le nubi temporalesche e fatto ritornare il sereno. Ciò è indubbiamente di buon auspicio.

Del resto il malanno di cui soffre la nuova società italiana è un appannaggio comune alle Nazioni democratiche, le quali, reggendosi sulla libertà dei cittadini e l'indipendenza delle associazioni, non possono sottrarsi ai riflessi negativi di un privilegio politico che oggi appare come l'unico valido ancoraggio dell'umana civiltà. L'Italia fu fatta in mezzo ai dissensi tra gli uomini maggiori dell'unità e l'urto dei partiti. Il conte di Cavour conobbe ben maggiori difficoltà di quelle che hanno dovuto e debbono affrontare i Presidenti del Consiglio italiani che si sono succeduti al governo della Nazione dalla guerra ad oggi. La stessa America soffre dei mali comuni alle società politiche dell'Occidente europeo.

Più che all'antico adagio del «mal comune, mezzo gaudio», viene fatto di pensare alla probabilità che i circoli americani considerino la presenza dei nostri Ministri tra loro come testimonianza di un saldo costume democratico-liberale e di una fiduciosa amicizia a cui bisogna far credito, corrispondendo essa allo stato di animo e alle più radicate aspirazioni del popolo italiano.

Pregiudizialmente si può affermare che, fatta eccezione dei comunisti di stretta osservanza moscovita e, con minore impegno ideologico, dei socialisti nenniani, tutto il resto del paese — comprese molte zone periferiche dove la base si orienta ed opera democraticamente, anche se i vertici si colorano di comunismo — è fermamente deciso a proseguire sulla strada della collaborazione atlantica, non tanto per il tono biblico e il sapore profetico degli assiomi ideologici sui quali questa è stata fondata, quanto per il fatto che essa realizza ed articola praticamente l'amicizia, anzi l'alleanza tra la Italia e l'America, con un vasto programma di possibilità politiche, economiche, sociali, culturali e militari, nel quale gli interessi delle due Nazioni si incontrano felicemente, si compenetrano, si integrano e si rafforzano con assoluta certezza per il domani. Circa un anno fa la stampa americana fu piena di allarmi per la avanzata del comunismo in Italia. Certo «impressionismo» giornalistico, coltivato dagli inviati speciali, che, dominati dalla fretta, troppo spesso stravedono, dipinse il diavolo con le corna più lunghe di quelle che realmente possiede. Che vi fossero segni di debolezza da parte del Governo nel contrastare il passo al sistematico sovversivismo pseudolegalitario del partito comunista, è indubbio. Ma certi apparenti abbandoni furono più una tattica di quell'esperto navigatore delle acque interne che l'on. Scelba ha dimostrato di saper essere, che una crisi di debolezza organica nella compagine dello Stato, da taluni oppositori ritenuto condannato a progressivi cedimenti, a conclusione dei quali si dovrebbe vedere un giorno l'automobile dell'on. Togliatti salire le rampe del Viminale.

L'Italia è un paese fondamentalmente sano. Si può dire che l'ipotesi di un assalto comunista ai poteri supremi dello Stato nazionale non fu mai tanto lontano quanto lo è oggi. I capi stessi del comunismo non osano più negare la profonda crisi morale e ideologica del partito, il disorientamento in cui sono piombati interi settori fino a qualche tempo fa ritenuti le roccheforti di un sovversivismo allo stato endemico. Il voto favorevole del Parlamento all'UEO ha svalutato nella considerazione del paese il potere politico dell'apparato comunista ed esautorato gli uomini che lo dirigono. Il mito dei capi infallibili, a incominciare da quello di Togliatti, si sta avviando al crepuscolo. E d'altra parte era fatale che la massa, tenuta su con le droghe di una propaganda demagogica, la quale non ha mai conosciuto i limiti del buonsenso e della decenza, controllata e vessata dai censori di partito, schiacciata dal peso di una burocrazia zelante e ipocrita sino alla stupidità, non rivelasse, anche per il carattere ribelle della natura italiana, aperti segni di stanchezza e non simulate aspirazioni ad altri indirizzi, meglio consoni alle sue reali necessità economiche e morali.

L'ultimo interrogativo che rimane sul tappeto delle nostre relazioni con l'America è quello della famosa «apertura a sinistra», tema preferito dalla stentorea mitologia nenniana, tema ricorrente come quello dei presagi nibelungici nella tetralogia wagneriana. Ma è bastato l'intervento massiccio di Luigi Sturzo per mettere la parola fine — come possibilità pratica, se non come materia utile a inventar chiacchiere — all'ennesima mossa di Pietro Nenni. Del resto, nessuno meglio del «leader» romagnolo sa che la «apertura a sinistra» è il meno probabile degli avvenimenti politici italiani. Da troppo tempo egli ha sepolto il socialismo italiano nella bara comunista perchè possa oggi illudersi di trovare il supremo potere taumaturgico di farne resuscitare l'indipendenza. Davanti a quel sepolcro monta la guardia l'on. Togliatti, il quale, come già altra volta si vide, non è nemmeno disposto a stare nel giuoco: e il morto lo vuole morto per sempre.

Vogliamo concludere che nessuna zavorra pericolosa pesa nella valigia degli uomini politici italiani che fra poco siederanno alla Casa Bianca. Problemi concreti, a largo sviluppo, potranno essere affrontati e risolti con la certezza che non resteranno lettera morta.

Oggi l'Italia ha una grossa questione da inquadrare e da trasformare da luminosa speranza in utile realtà: quella del petrolio. Il nostro paese si è rivelato fra i più ricchi di idrocarburi. Le sue viscere cessano finalmente di essere matrigne come lo furono fino a ieri al generoso, laborioso, intelligente popolo italiano. Ci affacciamo a un grande avvenire di benessere e di progresso: sappiamo, inoltre, che, fallite le illusioni del regime autarchico, a cui oggi i comunisti si aggrappano con la loro disperante demagogia a fini disfattisti, solo una leale collaborazione finanziaria, tecnica e commerciale tra i due Governi amici può far sì che la macchina in moto per gli accertamenti, con risultati più che favorevoli dalla Sicilia all'Abruzzo, non si fermi sull'orlo dei pozzi già scavati nelle viscere della terra.

Le alleanze che si reggono sui comuni interessi e benefici sono quelle che durano, mentre le amicizie infruttifere, ancorchè dolcificate dalle «affinità elettive», presto o tardi decadono. Infine la democrazia sta di casa in America e non in Russia. E per la democrazia italiana non vi è proprio possibilità di errare nella scelta, almeno sino a quando il significato delle parole non debba essere tradito.

SODDISFATTE DICHIARAZIONI DI SCELBA DOPO LA SEDUTA DELLA CAMERA

IL LARGO VOTO DI FIDUCIA viatico al viaggio negli Stati Uniti

L'astensione dei repubblicani e quella dell'opposizione di destra
Alle ore otto di stamane la partenza del Presidente e di Martino

Roma, 23

L'estrema sinistra, ancora una volta, è stata battuta — e clamorosamente, oggi — nel tentativo che aveva fatto di mettere in minoranza il Governo nel critico momento che la compagine va attraversando, e proprio alla vigilia della partenza del Presidente del Consiglio per la sua missione oltreoceano. Il Gabinetto Scelba ha ritrovato una maggioranza tutt'altro che indifferente disposta a concedergli ampia fiducia, una maggioranza che con i suoi 67 voti ha fatto dimenticare l'unico voto di vantaggio che il Governo aveva avuto recentemente quando si trattò di decidere sulla questione del rinvio dei contratti agrari.

I socialcomunisti hanno trovato scarna ed inadeguata all'importanza del problema che avevano sollevato, la risposta fornita dal Presidente del Consiglio in aula, ma — si è fatto rilevare negli ambienti politici della maggioranza — non hanno pensato, o hanno finto di non accorgersi, che l'on. Scelba ha tenuto nella sua risposta a centrare soprattutto il problema politico e a liquidarlo — dato appunto il carattere di manovra che aveva assunto la mozione Foa — in poche parole.

Nei circoli più vicini al Governo questa sera si sottolineava che l'opposizione di sinistra sapeva meglio di chiunque altro che l'on. Scelba non voleva nè poteva assumere nei suoi contatti in America, impegni su una materia che è oggetto di discussione in Parlamento e sulla quale, come su qualsiasi altro problema che tocchi gli interessi grandi e meno grandi del paese, il Parlamento è arbitro supremo. Quindi era evidente la manovra intesa a gettare il discredito sul Governo sollevando dubbi sugli uomini che rappresenteranno il paese nei contatti internazionali.

E' da notare, in questa occasione, l'atteggiamento assunto dall'opposizione di destra. I missini, come avevamo detto ieri, avevano promesso di votare contro la mozione Foa soltanto nel caso che il Governo avesse rinunciato a porre la questione di fiducia. Ma siccome il Presidente del Consiglio ha ritenuto opportuno agire in questo senso — appunto in considerazione delle intenzioni delle sinistre di dare alla mozione il valore di sfiducia — i deputati del MSI si sono astenuti riconoscendo così l'inopportunità dell'azione dei socialcomunisti. I monarchici di Lauro, invece, non hanno esitato, pur riconfermando la loro opposizione al quadripartito, a votare in favore del Governo ritenendo — come hanno precisato — essere nell'interesse di tutti gli italiani non sminuire il prestigio di due rappresentanti ufficiali della nazione che si recano all'estero su invito di un paese amico.

Rimasti isolati, i socialcomunisti attendevano con interesse di sapere come si sarebbero comportati i cinque repubblicani, non perchè il loro voto avrebbe potuto modificare in un senso o nell'altro la situazione, ma per aver la misura della fermezza del PRI nelle sue decisioni e per trovare la occasione per nuovi spunti polemici. E i repubblicani non hanno deluso del tutto l'aspettativa delle sinistre: essi hanno apertamente espresso il loro dissenso sulla politica petrolifera del Governo e non hanno mancato di accennare alla divergenza di vedute esistente anche su altri problemi di politica internazionale. Però non hanno creduto opportuno arrivare fino al punto di votare a favore della mozione Foa e si sono limitati ad astenersi.

E' la prima volta oggi che il P.R.I. scinde nettamente le proprie responsabilità da quelle della maggioranza. E così si è messo praticamente fuori del quadripartito, attuando il deliberato del suo Consiglio nazionale.

I socialcomunisti, naturalmente, gongolano. Essi affermano che ormai la coalizione a quattro è morta e che la maggioranza parlamentare è mutata, come starebbe a dimostrarlo l'astensione che Scelba si era procurata in anticipo, dei due gruppi di destra.

Questa sera il Presidente del Consiglio era quanto mai soddisfatto. Parlando con i giornalisti egli diceva: «Il voto di fiducia è un'altra chiara conferma, dopo la dichiarazione degli esponenti del partito democratico, del consenso che accompagna nel Parlamento e nel paese la missione del Governo italiano [illegible] Stati [illegible] nel 19[illegible] aperto De Gasperi [illegible] Alcide anche questa [illegible] nella certezza [illegible] propizia al rafforzamento della posizione internazionale dell'Italia e alla causa della democrazia e della pace».

Quanto al processo di chiarificazione, [illegible] parlato dell'argomento [illegible] a Palazzo Wedekind [illegible] riunione [illegible] socialdemocratici [illegible] svolto la sua relazione [illegible] la discussione [illegible] concludersi [illegible] una dichiarazione politica e con la fissazione definitiva della data del consiglio nazionale del PSDI che dovrà pronunciarsi in via definitiva. E' interessante comunque rilevare che l'on. Saragat ha dichiarato ai giornalisti che «Il Governo presieduto dall'on. Scelba non potrebbe non continuare la sua azione politica e sociale per tutta la durata della attuale legislatura». Il leader socialdemocratico ha anzi aggiunto, animato da un grande ottimismo, che con ogni probabilità la stessa situazione parlamentare si ripeterà anche nella prossima legislatura.

Il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri partiranno domani mattina alle 8 da Ciampino per il Canadà, prima tappa del loro viaggio.

A Roma, la politica interna, assente il Presidente del Consiglio, subirà una battuta di arresto, lasciando il passo alla politica estera, e, naturalmente alle polemiche.

La Camera ha sospeso i suoi lavori e li riprenderà dopo Pasqua, il 14 del mese prossimo.

Si apprende stasera, in ambienti solitamente bene informati, che si ha motivo di ritenere che negli immediati prossimi giorni, in vista della scadenza dell'accordo commerciale italo-jugoslavo, verrà firmato il trattato di commercio e di navigazione tra i due paesi.

Seguiranno a non lunga distanza — informa poi l'agenzia APE — la firma dell'accordo economico e di quello per l'esercizio dei diritti di pesca nello Adriatico

Per l'esame dei diversi aspetti della complessa questione della pesca in Adriatico, fonte di continui incidenti tra la nostra marineria da pesca e le motovedette jugoslave, si trovano da tempo a Belgrado due nostri esperti.

Naturalmente per la disciplina della materia l'accordo che verrà stipulato fisserà un indirizzo diverso da quello contemplato dalla convenzione a suo tempo scaduta.

Notizie da Belgrado informano che i piani delle autorità jugoslave, tendenti alla costituzione di un servizio fluviale-marittimo a destinazione dei porti levantini stanno entrando in una fase definitiva. Si apprende infatti che i cantieri «3 Maggio» di Fiume hanno ricevuto la commessa per la costruzione di tre unità di 1.100 tonnellate di portata ciascuna e dal pescaggio di tre metri. Le unità collegheranno, attraverso il Danubio, la Jugoslavia con i vari scali del Levante. Considerato che i cantieri consegneranno le navi alla compagnia armatrice verso i primi mesi del prossimo anno, appare confermato che il nuovo servizio sarà inaugurato nel 1956.

I SOCIALCOMUNISTI ISOLATI A MONTECITORIO

278 voti favorevoli contro i 211 delle sinistre

L'on. Scelba denuncia la manovra politica tentata con la mozione sugli idrocarburi

Roma, 23

Oggi per la decima volta nei tredici mesi della sua attività il Governo ha ottenuto dalla Camera un voto di fiducia per la sua opera e il suo programma. Domattina perciò il Presidente del Consiglio partirà per gli Stati Uniti forte anche di questa riconferma politica.

Quando alle 11 di stamane si è aperta la seduta SCELBA ha chiesto di parlare sulla mozione dell'estrema sinistra sul petrolio, la cui discussione a Montecitorio era cominciata ieri. Il Capo del Governo ha detto che la mozione ha la chiara finalità politica di screditare il Governo di fronte all'estero e all'opinione pubblica interna, presentandolo come un Governo capace di agire in contrasto con gli interessi nazionali.

«La questione petrolifera per i socialcomunisti — ha continuato Scelba — non è che un pretesto per limitare senza alcun giustificato motivo la libertà e l'autonomia di trattative che la Costituzione riconosce al potere esecutivo.

«L'estrema sinistra non può ignorare i vari aspetti della questione, che possono essere così precisati:

1) lo sfruttamento degli idrocarburi è regolato da leggi dello Stato che restano valide fino a quando il Parlamento non le avrà modificate;

2) il Parlamento è attualmente investito del complesso problema avendo in esame una nuova legge che riordina il campo delle ricerche e dello sfruttamento dei giacimenti;

3) la materia non può essere oggetto di convenzioni intergovernative;

4) nè il Presidente del Consiglio nè il Ministro degli Esteri sono autorizzati a sottoscrivere obbligazioni private che la nostra legislazione riserva a ben determinati dicasteri.

«La mozione perciò non è che un'altra prova dell'aprioristica sfiducia dell'estrema sinistra; ed ove essa fosse approvata renderebbe impossibile l'imminente incontro internazionale e di conseguenza la stessa esistenza del Governo. E' per questo che pongo la questione di fiducia sulla votazione della mozione dell'estrema sinistra».

Concludendo il Presidente del Consiglio ha indicato la politica che il Governo intende seguire nel settore petrolifero ed alla quale si ispira la nuova legge che riordina tutta la materia: «Il Governo — ha detto — raccomanderà al Parlamento una seria politica per una rapida valorizzazione delle risorse del sottosuolo nazionale, tenendo presenti tutte le nostre possibilità e l'esperienza di molti paesi grandi e piccoli, i quali al di sopra di ogni infantilismo autarchico o vuoto nazionalismo hanno saputo conciliare l'autonomia nazionale con il progresso economico e sociale del popolo e i vantaggi dell'iniziativa privata con gli interessi della collettività. Le soluzioni da noi suggerite saranno perciò tutte al di sopra delle prevenzioni ideologiche e degli stolti sciovinismi».

Il socialista FOA presentatore della mozione, ha criticato la decisione del Governo di porre la fiducia su una questione che voleva essere soltanto tecnica, e ha sostenuto che il Governo ricorre a questo espediente perchè non si fida della propria maggioranza. In questo senso per dichiarazione di voto hanno parlato anche NENNI e DI VITTORIO.

COVELLI per il PNM e ROBERTI per il MSI hanno dichiarato invece che i loro gruppi non avrebbero partecipato alla votazione perchè pur essendo decisamente contrari alla mozione dell'estrema sinistra non possono concedere la fiducia al Governo votando contro la mozione stessa.

Anche i repubblicani per bocca dell'on. LA MALFA hanno dichiarato di astenersi perchè pur essendo anch'essi contrari alla mozione Foa non condividono la politica che il Governo intende seguire in questo settore.

In favore del Governo e contro la mozione hanno parlato per i democristiani il presidente del gruppo on. MORO, per i socialdemocratici l'on. Paolo ROSSI e per il partito popolare monarchico l'on. CAFIERO.

A questo punto è cominciata la votazione, che essendo di fiducia si è svolta per appello nominale. Hanno votato per il Governo e contro la mozione 278 deputati, in favore della mozione e contro il Governo 211 deputati.

Subito dopo la Camera ha approvato la proposta di legge dell'on. GORINI, democristiano, che proroga al 20 marzo 1957 il termine per la concessione di agevolazioni creditizie alla piccola proprietà contadina.

In fine di seduta l'on. DELCROIX, monarchico, ha svolto una sua interpellanza per la rivalutazione delle pensioni ai mutilati e invalidi di guerra. Il Ministro del Tesoro risponderà alla ripresa dei lavori che è stata fissata per il 14 aprile.

La miniera di Morgnano ha subito restituito le sue vittime dopo le due catastrofiche esplosioni di grisù che martedì mattina hanno stroncato la vita a 21 operai. Dal tragico pozzo — come appare nella foto — morti e feriti sono stati riportati alla superficie in giornata dai loro compagni, che hanno pietosamente coperto le salme sfigurate nel cataclisma

L'INCONTRO CON LA RUSSIA NELLE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE

Eisenhower pronto al colloquio anche senza «condizioni impegnative»

Modificata la tesi delle "esplicite prove di buona volontà" richieste a Mosca
Conversazioni esplorative a un livello inferiore precederebbero la conferenza

New York, 23

Il Presidente degli Stati Uniti nella sua odierna conferenza stampa ha dovuto sbrogliare la matassa di attribuzioni e interpretazioni contraddittorie che esiste oggi in America circa lo atteggiamento del Governo di Washington di fronte ad una conferenza internazionale con la Russia. Il capo dei democratici al Senato, George, in una intervista alla televisione aveva detto che ormai è necessario pensarci per evitare una terza guerra mondiale. Il capo dei repubblicani al Senato, Knowland, uscendo dalla Casa Bianca, aveva detto che Eisenhower non era sostanzialmente d'accordo con George. Il Dipartimento di Stato invece aveva comunicato di approvare in linea di massima la linea invocata dal senatore democratico e cioè la conferenza internazionale fra i capi di Governo.

«Non ci sono serie divergenze fra le opinioni mie — ha detto oggi Eisenhower — e quelle del sen. George, il quale chiede anche lui che la ratifica degli accordi di Parigi, che comprendono il riarmo tedesco, debba avere la precedenza su ogni conferenza delle grandi potenze. Non esiste alcuna località sulla faccia del globo dove io non sia disposto a recarmi pur di ottenere una pace onorevole; nè alcun sacrificio che io non sia disposto ad affrontare che prometta la minima speranza di promuovere la causa generale della pace nel mondo.

«Tuttavia — ha specificato il Presidente — non mi piacerebbe una conferenza che potesse venire adoperata dai comunisti a scopi meramente di propaganda e per insultarci. E finchè le ratifiche degli accordi di Parigi non sono complete è meglio evitare di intorbidare le acque con una conferenza delle grandi potenze in questo momento. Una volta che siano arrivate tutte le ratifiche si potrà dare inizio a conversazioni esplorative ad un rango inferiore a quello dei capi di Stato».

Eisenhower ha risposto a varie domande sullo stesso argomento e a chi gli ha chiesto di spiegare quanto si dice correntemente che prima di una conferenza fra le grandi potenze gli americani aspettano qualche segno di buona volontà da parte sovietica il Presidente si è dimostrato meno esigente di quanto si ritenesse.

«Io non ho mai posto nessun ultimatum preciso ai russi — ha affermato — quando ho detto di volere da loro fatti e non parole. C'è un campo immenso nel quale i russi hanno tutte le occasioni di dimostrare la propria buona fede. Io non insisto necessariamente sul loro accordo preventivo circa il trattato di pace con l'Austria o circa l'unificazione della Corea».

Questa affermazione non ha mancato di meravigliare parecchi giornalisti perchè è da parecchio tempo che anche per bocca di portavoce ufficiali tali condizioni si citavano come parte acquisita della politica estera americana. E lo stesso Eisenhower non ha potuto non ammettere il fatto: «Le ho citate anch'io in altre conferenze stampa, ma più che altro a titolo di esempio per dare un'idea di quello che i comunisti potrebbero fare. I russi per esempio potrebbero anche venire incontro a certe proposte dell'Occidente per garanzie reciproche sul disarmo atomico».

Dopo queste dichiarazioni, in sostanza le differenze fra le opinioni presidenziali e quelle del senatore democratico George si riducono più che altro alla gradualità con cui Eisenhower vorrebbe preparare la conferenza sondando il terreno prima al rango diplomatico dei Ministri degli Esteri, e alla esclusione perentoria della Cina comunista la quale — ha affermato Eisenhower — non farebbe altro che venire ad insultarci».

Il Segretario di Stato Foster Dulles ha brevemente commentato queste dichiarazioni affermando che il Governo degli Stati Uniti rimane fedele alle condizioni più volte espresse dal Presidente e dalle note diplomatiche inviate a Mosca e che il Dipartimento di Stato non può mutare un atteggiamento preso d'accordo con gli alleati senza consultarli.

Nei circoli politici e diplomatici della capitale americana queste parole di Dulles vengono considerate come un complemento della dichiarazione di Eisenhower.

Nella conferenza stampa Eisenhower, commentando la recente pubblicazione dei documenti della conferenza di Yalta, si è dichiarato favorevole alla pubblicazione, in buona fede, dei documenti concernenti le discussioni e le decisioni politiche e militari prese durante le conferenze interalleate. Tuttavia, ha aggiunto Eisenhower, tale pubblicazione deve avvenire con grande prudenza.

Il Presidente ha osservato che è difficile ricostituire l'atmosfera che regna durante una guerra e dare giudizi su decisione prese in funzione di questa atmosfera e degli avvenimenti verificatisi nel frattempo. Non bisogna, ha detto Eisenhower, tentare di infangare la memoria di coloro che hanno cercato di servire il loro paese, ma è opportuno approfittare degli errori del passato onde evitarli nell'avvenire.

Eisenhower ha assicurato poi che egli non vuole giudicare le decisioni prese dai «Grandi» a Yalta, ma ha ricordato che, dal punto di vista militare, le armate americane e alleate, di cui egli era in quell'epoca il comandante in capo, progettavano di spingere la loro avanzata in Germania fino all'Elba.

Il Presidente è stato indotto infine, dalla domanda di un giornalista, a precisare la sua dichiarazione del gennaio scorso, nella quale egli disse di non credere che le armi atomiche verrebbero impiegate in un conflitto «limitato». Un giornalista gli ha chiesto infatti se non c'è contraddizione fra questa dichiarazione del gennaio e quella della settimana scorsa, nella quale il Presidente disse di non vedere la ragione per cui le armi atomiche non debbano venire impiegate, come normali proiettili, quando si tratti di colpire esclusivamente degli obiettivi militari. Eisenhower ha allora risposto che per «conflitto limitato» egli intende una «azione di polizia» (è da ricordare a tal proposito che l'ex Presidente Truman definì la guerra di Corea come «azione di polizia» piuttosto che «guerra»).

Il Presidente ha proseguito dichiarando che in una guerra, grande o piccola, se l'impiego delle armi atomiche potrebbe essere limitato agli obiettivi militari, egli non vede perchè non potrebbe essere impiegata ciò che egli ha definito la «grande esplosione». Eisenhower ha precisato tuttavia di nuovo che «guerra» e «tentativo di ristabilire l'ordine con un'azione di polizia» sono due cose diverse.

I documenti di Yalta

LA "TASS" SMENTISCE il consenso alla pubblicazione

Parigi, 23

L'agenzia «Tass», in un'emissione captata a Parigi, ha annunciato di essere autorizzata a smentire le informazioni secondo cui il Governo sovietico sarebbe stato consultato dal Governo degli Stati Uniti e avrebbe dato il proprio consenso alla pubblicazione dei documenti relativi alla conferenza di Yalta.

Intanto a proposito del comunicato diramato l'altra notte dal Ministero degli Esteri sovietico «sulla consultazione relativa alle decisioni della conferenza di Mosca» si fa rilevare negli ambienti diplomatici che sarebbe più esatto ora parlare di «blocco dei nove» in quanto, stando ai termini usati nel comunicato, la Cina sembra avere definitivamente aderito ai principi già accettati dagli otto, compresa la questione del comando unico. Infatti, il comunicato sovietico, nell'annunciare la partecipazione del Governo cinese alla consultazione non ha specificato, come in precedenza, che il Governo cinese era «in qualità di osservatore».

LA SILENZIOSA RIORGANIZZAZIONE DEL GOVERNO SOVIETICO

Crollano a uno a uno nell'U.R.S.S. i fautori del «disgelo» con l'Occidente

Precedenti e retroscena delle dimissioni del Ministro Alexandrov

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 23

La riorganizzazione del Governo sovietico procede silenziosamente a un ritmo assai sostenuto. Non passano giorni senza che qualcuno si dimetta e qualche altro venga nominato a sostituire i «caduti». Gli esperti di cose sovietiche pensano che quanto sta avvenendo sia solo il preludio di una più grande «epurazione» interna nel partito comunista.

Le recenti nomine di Vassili V. Kuznetsov a primo Vice Ministro degli Esteri, di V. S. Semenov e di N. T. Fedorenko a Vice Ministro dello stesso Dicastero, non rientrano del tutto in questo quadro. La sola considerazione che si può fare su di esse riguarda la lunga permanenza di Kuznetsov e di Fedorenko a Pechino. Kuznetsov, un tempo capo dei Sindacati, fu, come è noto Ambasciatore sovietico presso il Governo cinese, mentre Fedorenko è stato consigliere di Ambasciata. Le loro nomine starebbero, perciò, a significare la tendenza della politica sovietica attuale a stabilire relazioni sempre più strette con la Cina popolare.

Di rilievo assai maggiore sono le dimissioni di Georgi Alexandrov, il filosofo e il propagandista del partito, dal posto di Ministro della Cultura. Questo Ministero è stato creato da Malenkov per la prima volta. A ricoprirlo prima di Alexandrov era stato nominato Ponomarenko. La nomina di Alexandrov ha coinciso con la pubblicazione di alcuni libri di tendenze moderatamente «liberali», culminanti nell'apparizione del «Disgelo» di Ilija Ehremburg, il romanzo che ha dato il nome a tutto un movimento di opinione.

Sembrava che il compito di Alexandrov fosse quello di introdurre un certo rallentamento nel controllo fino allora strettissimo da parte dello Stato nella produzione letteraria e nell'attività culturale. Questo sperava, quanto meno, lo Occidente, in virtù anche della fama di «tolleranza» che godeva Malenkov.

Alexandrov da parte sua era noto come uno dei meno entusiasti fautori della linea antioccidentale. Alexandrov aveva scritto nel 1946 una storia della filosofia occidentale che era stata aspramente criticata dal segretario del partito di allora, Andrei Zdanov, uno dei più accaniti antioccidentalisti. Alexandrov fu accusato allora «di essere legato agli idoli dell'Occidente borghese» e ricevette l'ordine di riscrivere il suo libro. La sua stella rimase oscurata sino alla morte misteriosa di Zdanov. Solo allora la sua fortuna riprese ed egli venne posto a capo della propaganda del partito e immesso nell'Istituto di filosofia della Accademia delle scienze dell'URSS. Le sue dimissioni ora, sono uno dei risultati logici della vittoria della corrente zdanovista su Malenkov.

Questa è la risposta che i nuovi dirigenti sovietici danno a quelli che avevano sperato in un intiepidimento del regime che vige sulle attività intellettuali nella Russia poststaliniana. Ora sembra che questo «disgelo», questa maggiore libertà d'azione venga negata non solo alla letteratura e alle arti, ma anche alla scienza. L'ultimo tentativo per ottenere questa maggiore libertà d'azione, sia pure in misura assai limitata, è stato compiuto prima della caduta di Malenkov, l'11 maggio. Quel giorno due dei maggiori scienziati sovietici, Ivan Khuniantz e Leonid Zubkov pubblicarono un articolo in prima pagina della «Gazzetta letteraria» invocando una maggiore libertà per la scienza. Essi con molta eloquenza chiedevano la coesistenza in Russia di diverse scuole scientifiche e di pensiero affermando che un reale progresso scientifico sarebbe derivato da questa tolleranza. Il coraggioso appello dei due scienziati è rimasto senza risposta fino ad oggi.

Il Praesidium del Soviet supremo della Repubblica del Tagikistan ha esonerato Radjabov dalle sue funzioni di Ministro della Cultura, «per non avere egli assicurato la direzione del suo Ministero». Come è noto, più o meno con la stessa motivazione, è stato esonerato nei giorni scorsi dalle sue funzioni di Ministro della Cultura dell'URSS, Georgi Alexandrov. Con lo stesso decreto, il Ministro dell'Industria locale del Tagikistan, Cadoliev, è stato esonerato dalle sue funzioni per «insufficienza nel suo lavoro».

Non risultano ancora i nomi dei nuovi titolari dei due portafogli ministeriali del Tagikistan.

Anche l'Albania segue l'epurazione. Radio Tirana ha annunciato infatti oggi che il Ministro albanese per la Sanità Meder Shtylla è stato esonerato dal suo incarico per «incompetenza».

SAM REYBURN

GLI AUGURI A EINAUDI che compie oggi 81 anni

Roma, 23

Al Presidente della Repubblica, che compie domani 81 anni di età, stanno pervenendo numerosi messaggi augurali da tutta Italia e dall'estero.

Il Presidente del Consiglio on. Scelba ha inviato un caloroso telegramma di auguri ed altrettanto hanno fatto il Vicepresidente del Consiglio Saragat e gli altri componenti il Governo.

ESAURITO L'ESAME IN SEDE DI COMMISSIONE

La nuova legge tributaria dovrà tornare al Senato

Un importante emendamento per le operazioni di borsa Interrotta una tempestosa seduta sui patti in agricoltura

Roma, 23

Giornata parlamentare molto intensa, quella odierna. La Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha questa mattina ultimato l'esame in sede referente del provvedimento Tremelloni per la perequazione tributaria, procedendo alla approvazione definitiva del disegno di legge e dando incarico all'on. Valsecchi, democristiano, di procedere all'estensione della relazione di maggioranza. L'on. Angioy del MSI si è riservato di presentare una relazione di minoranza.

La riunione di questa mattina è stata importante, in quanto procedendo all'esame degli articoli 12 e 17 precedentemente accantonati, il secondo dei due articoli è stato approvato con un importante emendamento che dispone, diversamente dal testo del Senato, che la comunicazione delle operazioni a termine o dei riporti su titoli deve avvenire entro i primi dieci giorni del mese successivo a quello della liquidazione mensile di Borsa. Essendo stati approvati tutti gli altri articoli nel testo del Senato, il disegno di legge Tremelloni dovrà tornare a Palazzo Madama, dato che, a quanto si prevede, l'emendamento all'art. 17 sarà approvato anche in aula. Per precisione di cronaca ecco il testo dell'art. 17 come risulta dopo la modifica che vi è stata apportata dalla Commissione:

«I notai, gli agenti di cambio, le aziende e istituti di credito e le società finanziarie e fiduciarie, i commissionari di borsa, i cambiavalute e coloro che comunque prestano la propria opera per la vendita e l'acquisto di titoli, devono tenere un libro bollato e vidimato secondo le disposizioni del Codice civile, e annotarvi giornalmente tutte le operazioni a termine e di riporto su titoli.

«Dalla annotazione debbono risultare: a) il cognome, il nome e la paternità, ovvero la ditta e il domicilio fiscale e reale dichiarato dal venditore o dall'acquirente, e, se trattasi di enti, la loro denominazione e la sede legale; b) la specie, la quantità e il valore nominale dei titoli con la indicazione dell'emittente; c) la data dell'operazione e il prezzo fatto; d) il termine allo scadere del quale l'operazione deve essere regolata.

«Per gli agenti di cambio il libro giornale di cui all'art. 17 del R. D 9 aprile 1925, n. 376, purchè integrato con le annotazioni sopra prescritte, sostituisce il libro previsto dal presente articolo. Le operazioni a termine e di riporto su titoli che non diano luogo alle segnalazioni allo schedario previsti dagli articoli 15, 38 e del R. D. 29 marzo 1942, devono essere comunicate singolarmente allo schedario stesso, con l'indicazione del numero progressivo del libro giornale e degli elementi propri dell'operazione, entro i primi dieci giorni del mese successivo a quello della liquidazione mensile di borsa. Nella comunicazione prescritta dagli articoli 38 e 39 del R. D. 29 marzo 1942, nonchè nelle distinte e negli elenchi presentati alle stanze di compensazione, ai sensi dell'art. 15 del R. D. medesimo, devono essere indicati il prezzo di riporto e per le operazioni a termine il prezzo fatto.

«Per tutte le operazioni indicate nel presente articolo è obbligatorio l'uso di foglietti bollati in conformità alle vigenti disposizioni sul bollo da staccarsi da apposito libretto a madre e figlia e contromatrice messo in vendita dall'amministrazione finanziaria, sottoposti a rendiconto, numerati e vistati dagli ispettori del Tesoro delegati alla vigilanza governativa delle borse valori, secondo le modalità da stabilirsi con decreto del Ministro del Tesoro. Le contromatrici dei foglietti bollati e la documentazione relativa alle operazioni cui si riferiscono debbono essere conservate per tre anni dalla data della conclusione del contratto».

Una riunione, più volte sospesa, ripresa e culminata in un tumulto, è stata quella tenuta dalla Commissione della Agricoltura. Si continuava il dibattito sull'articolo 3 che è il più spinoso, perchè elenca i motivi di giusta causa per la disdetta. In pratica, la Commissione ha stamane approvato il principio che nei contratti agrari la disdetta avviene per giusta causa, rinviando ad una successiva disamina la decisione circa i termini, i limiti e le modalità di applicazione della giusta causa per le disdette, nonchè la questione dell'indennizzo come alternativa della disdetta a determinate scadenze.

Nel frattempo, la Commissione ha iniziato l'esame dei singoli motivi di disdetta ed ha approvato la lettera a) dell'articolo 3, in base alla quale la disdetta è consentita quando vi sia inadempienza contrattuale di sufficiente rilievo da parte dell'affittuario coltivatore diretto, del mezzadro o del colono parziario.

Proseguendo nell'esame degli altri motivi di giusta causa, la Commissione ha affrontato la lettera b) ed è stato proprio qui che l'atmosfera si è arroventata. In pratica la discussione si era svolta vastissima, allorchè il presidente on. Germani ha dichiarato che riteneva la discussione ormai esaurita, invitando la Commissione a passare al voto. Sono insorti i socialcomunisti, ed in particolare gli onorevoli Bianco (P.C.) e Sansone (P.S.I.), reagendo con estrema vivacità a quello che a loro avviso era un tentativo dell'on. Germani di strozzare le discussioni.

L'atmosfera si è fatta incandescente, i clamori sono diventati altissimi e nella piccola aula della Commissione si è scatenato il tumulto, nel quale, quasi non bastassero le grida, qualche deputato di estrema sinistra non ha esitato a rovesciare con fragore le seggiole allineate intorno al tavolo a ferro di cavallo. Si è reso necessario così l'intervento dei commessi per evitare una zuffa, ed all'on. Germani non è rimasto che sospendere la seduta.

Dopo la tragedia del Trasimeno

Il lago ha restituito una seconda vittima

Passignano, 23

A circa trenta ore di distanza dal ricupero della prima salma dei sei scomparsi, una seconda è stata tratta alla superficie dal fondo del lago oggi alle 17: quella di Alessandro Grano, di 30 anni, da Passignano, dipendente della «LAI». Mezz'ora prima, a circa cinque chilometri di distanza, alcuni pescatori avevano ritrovato la sua giacca, che è stata subito consegnata ai carabinieri. Nell'indumento c'erano, oltre ad oggetti personali, un biglietto ferroviario Roma-Passignano e ritorno. Il Grano, com'è noto, doveva rientrare lunedì scorso nella capitale per partire nello stesso giorno su di un apparecchio di linea della «LAI», diretto nell'America del Nord.

Il cadavere del Grano è stato tratto alla superficie da un fondo melmoso del lago: nello stesso punto dove fu trovato il corpo del Fabbroni.

In serata è giunta a Passignano da Marta di Bolsena, una squadra di pescatori con reti «sciabiche», legate a funi lunghe 4 chilometri che saranno manovrate anche da terra trainate a «strascico» per accelerare le operazioni di ritrovamento dei corpi degli altri quattro scomparsi.

Il Premier indiano Nehru riceve all'aeroporto di Nuova Delhi l'ex Sovrano di Cambogia, Norodom Sihanuk che recentemente ha rinunciato al trono per dedicarsi a un pellegrinaggio religioso ai numerosi templi buddisti esistenti nell'India

DOPO LE TEMPESTIVE DICHIARAZIONI DI EISENHOWER

ORMAI CERTA A PARIGI la ratifica degli accordi

Anche Faure assicura il Consiglio della Repubblica sulla unanimità del Governo - Dopodomani il voto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 23

Se gli accordi di Parigi saranno, come pare, ratificati definitivamente con l'approvazione anche del Senato, ciò sarà dovuto a due tempestive dichiarazioni fatte oggi, la prima a Washington da Eisenhower, il quale ha detto che dopo la ratifica degli accordi si procederà al tentativo di una conferenza a quattro; e la seconda da Edgar Faure questa sera al Senato, il quale ha affermato che il Governo è interamente solidale sulla richiesta della ratifica, il che vuol dire che tutti i partiti che compongono la maggioranza governativa approvano gli accordi.

All'ombra delle grandi statue che decorano la grande e dorata nicchia centrale dell'emiciclo, Gastone Monnerville, meticcio di una Francia che nel campo delle razze umane ha portato un accento di liberalità, ancora assente in altri grandi Paesi, ha aperto la seduta, dando la parola al primo sentore che aveva depositato una proposta di mozione.

Si trattava dell'indipendente Marcilhay, il quale chiedeva una dichiarazione sincera da parte del Presidente del Consiglio sulle particolari e personali disposizioni nei riguardi degli accordi di Parigi di tutti i membri del Governo. Subito si è levato a parlare Edgar Faure il quale ha dichiarato nel modo più perentorio che il Governo era interamente solidale e che mai avrebbe proposto l'approvazione di un atto diplomatico così importante se non fosse confortato dal consenso di tutti i componenti del Ministero.

La rassicurazione di Edgar Faure crea immediatamente un'atmosfera di tranquillità e di chiarezza, che la lunga relazione del capo del gruppo gollista di Palazzo del Lussemburgo, il senatore Debré, che è anche presidente della Commissione degli Esteri, accentua. Il primo punto concerne la richiesta avanzata dagli stessi suoi colleghi gollisti dell'Assemblea, di una preventiva azione diplomatica per la ripresa del dialogo con la Russia. Egli ha fatto osservare come una distensione, creata sulla coesistenza, presenta l'inconveniente di accettare lo «status quo» dell'Europa e cioè il fatto compiuto di un'Europa divisa, in cui la parte orientale è sottoposta alla occupazione sovietica. Pur non negando i benefici effetti di una distensione, l'opinione del senatore Debré è indubbiamente giusta e inconfutabile. Essa ha anche un significato ed è quello che il gen. De Gaulle, contrariamente a quanto si attendeva, non ha voluto intervenire nella polemica in pro o contro gli accordi ed ha lasciato il suo gruppo politico libero di prendere quelle decisioni che possano apparire opportune.

Il secondo punto, che ha valore di rivelazione, toccato dal senatore Debré, riguarda gli impegni presi dal Presidente Edgar Faure per convincere il Senato ad approvare gli accordi senza alcun ritardo o senza la limitazione di pericolosi emendamenti. Debré ha dichiarato: «La Commissione degli Affari Esteri rinuncia alla procedura degli emendamenti. Essa non ha ritenuto utile nemmeno ricorrere a qualche mozione. Ha deciso di accettare la ratifica, domandando al Governo di prendere alcuni impegni [illegible] verno francese ha avuto due importanti colloqui, il primo con l'Incaricato d'Affari inglese a Parigi e l'altro con l'Ambasciatore americano. Ai due ha chiesto di poter rassicurare il Senato e di convincerlo a ratificare, affermando che Londra e Washington lo avrebbero appoggiato: 1) a realizzare il «pool degli armamenti» che Mendes France aveva promesso ai deputati per indurli al voto favorevole in occasione del dibattito all'Assemblea; 2) a dar contenuto politico più che militare alla nuova creazione dell'Unione dell'Europa Occidentale; 3) a procedere, subito dopo la ratifica, a realizzare una conferenza a quattro; 4) a mantenere l'appoggio alla Francia per la Saar.

Sembra che tutti e quattro i punti siano stati accettati da Londra e da Washington. Il terzo, che ha carattere d'importanza, è stato accolto con pubblica dichiarazione del Presidente degli Stati Uniti nella conferenza stampa tenuta oggi a Washington. La tempestività è assai significativa. Ed è merito di essa se oggi si può dare quasi per certa la ratifica degli accordi e vedere finalmente chiusa quest'ultima fase parlamentare che sino a ieri si presentava oscura. La votazione del Senato interverrà dopodomani, venerdì, sera.

VICE

I concorsi di bellezza non subirebbero modifiche

Roma, 23

Una sorridente notizia trova posto nella cronaca delle commissioni parlamentari: le «reginette di bellezza» hanno battuto i senatori. Infatti nella Commissione di Giustizia a Palazzo Madama è stata presa oggi in esame la proposta di legge del sen. Galletto (D.C.) ed altri, intesa a sancire il «divieto» dei concorsi di bellezza. E' ancora viva l'eco di cronaca dell'offensiva che il sen. Galletto aprì, seguito alla Camera dall'on. Caroleo, contro queste rassegne di beltà femminile. Oggi, dopo una relazione del sen. Piola (D.C.) hanno interloquito numerosi senatori, tra i quali l'ex Guardasigilli Azara, il presidente Zoli ed il Ministro De Pietro. Al termine di questo lungo dibattito la proposta è stata respinta col voto contrario al passaggio agli articoli. Il sen. Picchiotti (P.C.) è stato incaricato dalla maggioranza della Commissione di redigere per l'assemblea la relazione contraria al progetto, mentre la relazione del sen. Piola, nella quale si propone una regolamentazione dei concorsi di bellezza, sarà presentata come relazione di minoranza.

Per chi non è esperto di procedura parlamentare, bisogna chiarire che le posizioni si sono rovesciate in Commissione; in altre parole le «misses» da imputate sono divenute per ora «vittoriose».

L'INTERVALLO FRA I DUE SCOPPI NEL POZZO DI MORGNANO

Una gara di estremo altruismo fece perdere i minuti della salvezza

I quaranta uomini rimasero così al buio in balia del gas micidiale Scene pietose nella camera ardente - Oggi i funerali delle vittime

Spoleto, 23

Alle due della notte scorsa, il pozzo della morte ha restituito il corpo dell'ultima vittima: raggomitolato sotto un carrello da cui forse aveva cercato difesa, con le membra contorte e rattrappite nello spasimo dell'asfissia, il minatore Silvio Donnola è stato ritrovato dai compagni scesi nella miniera di Morgnano per il ricupero delle ultime salme. Sono stati riportati in superficie tutti, adesso, e si è constatato che i morti sono ventuno.

All'ospedale civile di Spoleto permangono stazionarie le condizioni dei dodici feriti trattenuti, tranne quelle di Farinelli che nelle ultime ore si è aggravato improvvisamente.

Il parroco di Maiano, don Giuseppe Manzoli, è stato chiamato d'urgenza al letto del ferito per impartirgli la Estrema Unzione. Farinelli è del paese di Maiano. Il sacerdote, dopo avere impartito il sacramento al moribondo, ha ricordato ai giornalisti che 15 giorni prima Farinelli gli aveva parlato dei pericoli della vita in miniera: «Quando poco fa sono entrato in corsia — ha detto don Manzoli — Farinelli ha alzato gli occhi ed ha mormorato a stento: «Ricorda reverendo?».

La corsia dell'ospedale, nella quale si erano soffermati i Ministri Ermini e Vigorelli, ha visto nella tarda mattinata, lo inviato del Santo Padre, mons. Baldelli, presidente della Pontificia Opera di assistenza. Egli è venuto per portare la parola consolatrice del Papa, ma anche per predisporre un piano di aiuti concreti e proiettato nell'avvenire. Pio XII ha offerto a tutti gli orfani della tragedia di Morgnano la sua paternità spirituale, assicurando nello stesso tempo, alle famiglie colpite, il ricovero per i loro bimbi negli istituti religiosi che possono garantire loro una educazione professionale.

Il Papa ha inviato anche un messaggio all'Arcivescovo di Spoleto, mons. Raffaele Radossi, che lo leggerà domani durante i funerali. Il Prelato, che regge la diocesi di Spoleto, non è nuovo a questo genere di sciagure. Egli infatti nel 1938 era Vescovo di Pola ed in quell'anno si recò alla miniera dell'Arsa, dove una esplosione di gas aveva ucciso cento minatori.

Nell'«hangar» dove i morti sono stati ricomposti, rivestiti delle loro tute azzurre, con il volto coperto da un velo bianco, il pianto dei familiari è come una nenia dolorosa e lunga, un lamento straziante che sconvolge. Sono scesi dai monti vecchi robusti, dai consunti pantaloni di fustagno, per dare l'ultimo saluto al figlio che lavorava in miniera; sono giunte le vecchie madri, impietrite dal dolore, per dare l'ultimo bacio al loro ragazzo morto nelle viscere della terra.

Di tanto in tanto balenano dinanzi agli occhi raccapriccianti istantanee: un bimbo di 11 anni, abbracciando le ginocchia di un freddo corpo martoriato, singhiozzava stamane nella camera mortuaria gridando: «Papà perchè mi hai lasciato solo così piccolo in un mondo tanto grande?».

Abbiamo visto abbracciarsi, sorreggendosi a vicenda, le donne Martinelli, madre e figlia, che hanno perso entrambe il marito nelle due sciagure, in quella del '39 ed in quella di oggi. Abbiamo parlato con il minatore Palmieri, sano e salvo, per fortuna, il quale, al momento della prima esplosione, rimase al buio nella galleria e riuscì a trascinarsi carponi sino all'uscita seguendo con le mani il tracciato delle rotaie. Egli ci racconta che durante la faticosa salita, stringeva tra i denti la maglietta di lana per non respirare il gas.

Altri due superstiti hanno parlato stamane con i giornalisti: Adelio Capocci e Sebastiano Piermarini, entrambi feriti leggermente, hanno raccontato come si aiutarono l'un l'altro e come invano si prodigarono entrambi per salvare un terzo compagno.

Mettendo insieme queste confuse e frammentarie testimonianze di gente che poco ricorda e che soprattutto nulla [illegible] *pozzo non siano riusciti a mettersi in salvo senza attendere la seconda e micidiale deflagrazione.*

La verità è che gli uomini rimasero al buio, storditi dalla esplosione e più ancora dalla inalazione di gas; ma soprattutto sembra certo che nella oscurità polverosa delle gallerie si è ingaggiata una generosa gara di eroismo per ritrovarsi, l'un con l'altro, per sostenersi a vicenda nel cammino verso la salvezza. Questo silenzioso ed eroico accanimento ha fatto perdere minuti e minuti preziosi, ha lasciato i 40 uomini in balia del grisù, che intanto lentamente si mescolava all'aria e preparava la miscela esplosiva.

Un operaio sopravvissuto al disastro ha dichiarato che subito dopo la prima esplosione, resosi conto della tragedia imminente e avvertito l'odore del gas, aveva telefonato al posto di guardia in superficie per chiedere che fossero inviate delle maschere. Le maschere arrivarono quando non sarebbero più servite; forse, se fossero giunte in tempo, qualcuno avrebbe potuto salvarsi.

Il Ministro Vigorelli, da oggi sul luogo della sciagura, ha visitato la miniera, ha parlato con i familiari, s'è recato a Spoleto, dove ha sostato a lungo accanto ai dodici feriti. Tre di [illegible]

Quasi tutti hanno lasciato dei figli: trentacinque bambini sono rimasti orfani, dopo l'esplosione di ieri. Per l'assistenza ai familiari hanno dato la loro adesione immediata e spontanea, oltre alla Pontificia Opera di assistenza, enti pubblici, la società «Terni», appaltatrice della miniera, e le organizzazioni sindacali.

L'on. Vigorelli ha riunito nei locali della direzione della miniera tutte le autorità di Spoleto e il presidente della «Terni» per comunicare il piano di assistenza e le provvidenze adottate dal Governo. Ogni famiglia usufruirà delle prescritte indennità di legge, a cui si aggiunge un contributo speciale di 5 milioni che l'INAIL ha messo a disposizione del Ministero del Lavoro per elargizioni straordinarie. La «Terni» con- [illegible] *partirà il corteo funebre, che si snoderà, attraverso le principali vie cittadine, fino a piazza Garibaldi; qui un rappresentante del Governo, il Sindaco di Spoleto ed esponenti delle organizzazioni sindacali, daranno ai caduti l'estremo saluto. Quindi le salme saranno avviate verso le varie località di residenza, accompagnate dai parroci.*

Ai funerali parteciperanno i gonfaloni di tutti i Comuni dell'Umbria. Il Municipio di Spoleto invierà 21 corone, una per ogni caduto. Al Sindaco continuano a pervenire telegrammi di solidarietà e di condoglianza da ogni parte d'Italia.

Le mura antiche di Spoleto sono coperte oggi di manifesti listati a lutto e tutti i negozi, i caffè, i locali di spettacolo, hanno le serrande abbassate. Chiusi anche i cancelli delle scuole. Un sole di primavera ha vinto le nubi, ma è come se la vita si fosse fermata da ieri in quella città: sui volti delle persone non si è dissipata ancora la espressione di doloroso stupore.

IL CREATORE DELLA FANTASCIENZA

È PASSATO MEZZO SECOLO DALLA MORTE DI GIULIO VERNE

L'omaggio degli scolari di Amiens alla sua tomba

Parigi, 23

Esattamente cinquanta anni fa, all'età di 67 anni, moriva ad Amiens, di diabete, lo scrittore che predisse nei suoi romanzi fantastici e affascinanti quasi tutte le invenzioni moderne, dalla televisione all'atomica. Domani i ragazzi delle scuole di Amiens, quasi in rappresentanza dei ragazzi di tutto il mondo, si recheranno a rendere omaggio alla tomba di Verne. Sarà questa la prima di una serie di cerimonie e di manifestazioni che in tutta la Francia sono state progettate per il cinquantennio della morte dello scrittore. Durante l'estate in varie città francesi saranno organizzate mostre di manoscritti, di cimeli e di ricordi verniani.

A Parigi una mostra di Giulio Verne farà parte dell'annuale Fiera campionaria; a Vincennes se ne organizzerà una altra presso il locale Museo coloniale. E Walt Disney presenterà a Parigi il suo recentissimo «Ventimila leghe sotto i mari», tratto dal celebre romanzo di Verne.

Tutti, in tutto il mondo, si può ben dire, hanno letto i libri di Verne: e tutti ricordano come nei novant'anni, da quando cominciò a scrivere ad oggi, tutte le sue profezie straordinarie, tutte le macchine fantastiche da lui descritte sono diventate realtà. Meno una: il razzo diretto alla luna, che tuttavia è ormai entrato nel quadro delle possibilità scientifiche del futuro abbastanza prossimo.

Eppure Giulio Verne doveva essere avvocato: a questa carriera lo aveva destinato suo padre. Andò a terminare gli studi a Parigi: ma il suo tempo libero lo dedicava sin da allora alla lettura di libri avventurosi e scientifici. Non esercitò mai la professione: dopo aver scritto e rappresentato con scarsissimo successo due commedie a Parigi, tornò ad Amiens dove sposò una giovane vedova. Ebbe molti impieghi, non mai fissi, finchè un giorno inviò una serie di novelle avventurose all'editore Hetzel di Parigi. Questi le accettò e disse a Verne di tentare un romanzo. Verne si mise all'opera e presentò a Hetzel «Cinque settimane in pallone». Il libro piacque all'editore che gli offrì un contratto per due romanzi all'anno. La cifra del compenso era cospicua: ventimila franchi oro.

Il primo romanzo ebbe grande successo come tutti i successivi; si vendettero a decine di migliaia di copie e vennero tradotti in 75 lingue. «Ventimila leghe sotto i mari» ebbe un Premio dell'Accademia francese, «Il giro del mondo in ottanta giorni», eb' e un successo frenetico. Molti furono coloro che, ad imitazione del protagonista del romanzo, lo immaginario eccentrico inglese Phileas Fogg, cercarono davvero di fare il giro del mondo in ottanta giorni. Una giornalista americana, Nellie Bly, fu la prima ad imitare Phileas Fogg; e Verne le inviò le sue congratulazioni.

Diventato ricco acquistò una grande casa ad Amiens, posta nella strada che ancor oggi porta il suo nome, si comperò un panfilo e viaggiò molto. Dovunque andasse, veniva ricevuto con onori pressochè regali: anche il Papa Leone XIII lo ricevette e si congratulò con lui.

Nel 1886 cominciò il suo declino: un nipote pazzo lo ferì gravemente ad una gamba. Non doveva più riaversi dallo choc: invecchiò rapidamente, divenne sordo e parzialmente cieco. Vendette il panfilo e non viaggiò più. Lavorò ancora molto ma non produsse nessun romanzo eccezionale. Negli ultimi anni si dedicò ad opere di beneficenza.

LA SERIE DEGLI ESPERIMENTI NUCLEARI NEGLI S.U.

ESPLOSA NEL NEVADA un'atomica sotterranea

Nessun segno avvertito dagli abitanti di Las Vegas

Las Vegas, 23

La Commissione per l'energia atomica ha oggi fatto esplodere un congegno atomico sotterraneo per dare modo ai genieri ed ai tecnici dell'esercito di sperimentare le demolizioni provocate dall'energia nucleare.

A Las Vegas non è stato scorto nessun bagliore e non si è avvertito nessun altro segno indicante una esplosione. Si ritiene pertanto che questa sia stata l'esplosione di minore entità che ha avuto luogo da quando sono stati iniziati gli esperimenti di questa serie.

L'ultima esplosione sotterra- [illegible] dopo l'esplosione essa era ancora al di sopra di Yucca Flat e notevolmente più bassa di quelle prodotte dalle precedenti esplosioni di questa serie.

LA PRIMAVERA INIZIA CON UN'ONDATA DI GELO

40 vittime negli S.U. a causa del maltempo

Chicago, 23

L'avvento della primavera ha causato negli Stati Uniti una quarantina di morti. Ventidue sono infatti le vittime di incidenti stradali dovuti alle strade ghiacciate, sei persone sono state travolte dal vento, altre sei dalle inondazioni, due persone sono morte assiderate, e quattro sono rimaste vittime di incendi dovuti al maltempo. Il Nord Dakota è stato flagellato da un tornado, 15 centimetri di neve sono caduti nello Wyoming, 3500 persone sono state costrette nel Sud a sloggiare dalle loro case a causa di una inondazione, e lastroni di ghiaccio hanno causato seri danni lungo le rive del lago Eriè e sul Niagara.

Il maltempo che infuria sulle coste meridionali e occidentali dell'Inghilterra ha gravemente ostacolato la navigazione. Tre navi hanno chiesto lo aiuto di rimorchiatori: il piroscafo norvegese «Venus» con 248 passeggeri a bordo, che si è incagliato stamane nel golfo di Plymouth; il peschereccio panamense «Agios Georgios» che ha perduto il controllo del timone, a causa di una tempesta, a 50 miglia a Nord dell'isola di Ouessant; e la nave da cabotaggio «Anna Henny» che si trova alla deriva a un miglio dal porto di Talbot, nel canale di Bristol, è stata abbandonata dall'equipaggio sulle coste della Cornovaglia. Il vento raggiunge la velocità di 160 km. all'ora. I venti che soffiano nelle regioni interne hanno portato in tutto il paese un tempo più caldo e pioggia.

Acqua inquinata

CITATO IN GIUDIZIO il Comune di Benevento

Benevento, 23

Il ferroviere Nicola Iacovella ha citato in giudizio il Comune di Benevento chiedendone la condanna al risarcimento dei danni — valutati complessivamente in circa 12 milioni — a lui derivati dalla morte della propria moglie Carmela Boffa in seguito alla infezione tifoidea dello scorso autunno e dalla malattia dei tre figli Guido, Maria Pia e Ida, colpiti dallo stesso male. L'attore sostiene che l'amministrazione comunale è incorsa in una «colpa contrattuale» in quanto «essendo obbligata per contratto a fornire agli utenti dell'acquedotto comunale acqua potabile, ha invece erogato acqua inquinata».

Il Comune, dal canto suo, oppone innanzitutto un'eccezione procedurale affermando l'incompetenza della Magistratura per una questione di natura amministrativa e nel merito sostiene non sussistere colpa contrattuale in quanto l'evento dell'inquinamento dell'acqua sarebbe dovuto a cause di forza maggiore, quali i danni dei bombardamenti del periodo bellico.

Il ferroviere chiede il risarcimento dei danni morali e materiali, e fra questi ultimi include le spese per medici, medicine, ecc.

L'agitazione degli insegnanti negli istituti medi

Roma, 23

I quattro Sindacati della Scuola media costituenti il «Fronte unico della Scuola», hanno deciso — informa un comunicato — che i capi di Istituto ed i professori medi di ruolo e non di ruolo, si asterranno da tutte le attività scolastiche nei giorni 31 marzo e 1.o aprile qualora per il 28 marzo il Governo non prenda lo impegno richiesto in ordine al trattamento economico differenziato dei docenti.

UNA FAVOLA GROTTESCA

POCHI giorni fa, un giornale al servizio di Mosca apriva i suoi servizi sulla questione della bomba atomica con questo titolo, stampato a caratteri di scatola: *«Gli uomini non vogliono morire»*.

Era un titolo che traduceva bene uno stato d'animo diffuso in tutto il mondo. Di fronte alla minaccia incombente di un conflitto atomico, e del conseguente massacro dell'umanità, c'è in noi, nel nostro intimo, un senso di ribellione incoercibile. E non è affatto, soltanto, un senso di paura, attinente alla propria vita individuale. Non è affatto soltanto la ribellione del pavido, che trema per sè, per la propria pelle, e tremerebbe allo stesso modo dinanzi ad una cerbottana di selvaggio della Nuova Guinea come dinanzi alla «Bomba H». No; è un sentimento molto più nobile. Gli uomini rabbrividiscono dinanzi alla «cosa» tremenda, che incombe su di loro, perchè sentono che questa «cosa» li minaccia non solo come individui, ma come collettività, come raggruppamento di creature di una specie, come umanità. Coloro stessi che, in altri tempi, di fronte ad altre armi, sia pur terribili, hanno gridato: «Viva la guerra!», e sono stati sostenitori di interventi e di partenze guerriere, e vi hanno animosamente partecipato, ora sono presi da una oscura angoscia di fronte alla possibilità di un conflitto, che vorrebbe dire non più soltanto la morte di un numero terribile di esseri umani, ma la fine della civiltà stessa. Coloro stessi che, in altre guerre, hanno marciato intrepidi all'assalto, pensando che, in caso di una disgrazia, i loro piccoli figli lontani sarebbero stati, un giorno, orgogliosi di loro, arretrano di fronte ad una guerra in cui nessun eroismo di padri potrebbe difendere i figli, anzi nessun figlio potrebbe sopravvivere al padre. Coloro stessi i quali, in altre guerre, hanno sognato di sacrificare la propria vita ad un ideale che li trascendeva, rifiutano una guerra che non lascerebbe sopravvivere neppure più gli ideali; perchè la guerra atomica ridurrebbe l'umanità all'abbrutimento...

Il titolo: *«Gli uomini non vogliono morire»* era dunque indovinatissimo. Vi abbiamo, mentalmente, plaudito.

* * *

Ma sotto questo titolo così azzeccato, si raccontava una favola, che non esitiamo a chiamare grottesca. E la favola era la seguente.

C'è in atto in Occidente, ma soprattutto in America, una tremenda congiura. Un gruppo di uomini potentissimi, capi di grandi trusts industriali, organizzatori di monopoli di materie prime, padroni di miniere e di pozzi petroliferi, maneggiatori bancari dei miliardi altrui, che hanno deciso di scatenare, preventivamente, la guerra atomica contro la Russia. Essi quindi, per mezzo dei loro giornali, delle loro radio e delle loro televisioni eccitano la fantasia del pubblico americano, e per mezzo dei loro uomini politici influiscono sul Congresso, sul Dipartimento di Stato, sulla stessa Casa Bianca; spingono insomma Eisenhower verso l'irreparabile, verso lo scatenamento del disastro atomico sul mondo, da eseguirsi a mente fredda, alla prima occasione.

E perchè questi uomini potenti si indurrebbero ad un passo così tremendo? Ma per una ragione semplicissima. Perchè essi sentono che i progressi sociali del comunismo sono irresistibili, che una trasformazione del mondo in senso comunista è ineluttabile, e che questa trasformazione pacifica, se essi la lasciassero compiere, arriverebbe a privarli dei loro privilegi capitalistici. Sicuro. Questi uomini potenti, per salvare le loro azioni privilegiate, i loro dividendi, le loro partecipazioni succulente; per salvare la proprietà dei loro appartamenti di New York o delle loro ville della California o della Florida, e le loro collezioni di quadri e di libri rari, e le collezioni di gioielli e di pellicce delle loro mogli, e le sontuose corruzioni delle loro amanti e delle loro «ragazze-squillo» farebbero questo bel lavoro, di scatenare premeditatamente la guerra atomica. E non li tratterrebbe, no, la preoccupazione di tirare addosso al proprio paese la risposta della Russia, che pure è armata atomicamente; non li tratterrebbe la paura di ricevere essi, sui loro stabilimenti e appartamenti e ville e raccolte di quadri e collezioni di gioielli qualche missile o qualche bomba atomica mandata loro dalla Siberia; non li tratterrebbe neppure l'incubo di perdere d'un colpo tutti gli agi e tutti i privilegi loro; no. E no, perchè l'odio contro la redenzione del proletariato li acceca, e perchè essi, a forza di essere egoisti, finiscono per perdere di vista il loro stesso tornaconto. In buona sostanza, questi uomini potenti dell'America progettano la guerra atomica contro la Russia, per una ragione sola e fondamentale; perchè sono capitalisti, cioè sono «i malvagi» in senso assoluto. Bisogna quindi se *«gli uomini non vogliono morire»* davvero che in tutto il mondo si organizzi un movimento che isoli l'America e che impedisca a questi uomini malvagi, a questi nemici del genere umano, di tradurre in atto i loro pravi disegni.

«Ma, per verità, anche in Russia si fabbricano bombe atomiche...».

E allora la favola grottesca riprendeva.

Giusto. In Russia si fabbricano bombe atomiche. Ma queste bombe sono tutte un'altra cosa da quelle americane. Sono bombe difensive. Non ci sarà mai pericolo che esse siano lanciate preventivamente. E questo perchè la Russia è, per definizione, il paese della pace; e perchè gli uomini che sono intorno a Bulganin, e Bulganin stesso, sono di natura loro il contrario di quelli raccolti intorno a Eisenhower; cioè sono buoni. Sono, anzi, «i buoni», in senso assoluto: incapaci quindi, organicamente, di cedere alle tentazioni della forza, alle allucinazioni del potere, ai delirii della onnipotenza. E bisogna quindi, che, se *«gli uomini non vogliono morire»*, davvero, essi obbediscano disciplinatamente ad essi, ed eseguano i loro ordini, e servano la loro politica...

Sicuro: questa era la favola grottesca, raccontata sotto quel bellissimo titolo. E questo è in sostanza, il grossolano sofisma su cui si impernia tutta la propaganda sovietica contro l'atomica... degli altri.

Cioè il mondo, per i comunisti, è diviso, per usare i termini del filosofo antico, in *kakoi*, cioè in malvagi, e in *agathoi*, cioè in buoni. Essi identificano gli americani come *kakoi*, e i russi come *agathoi*: e risolvono così il loro problema.

* * *

Ebbene, pare impossibile; ma questa favola grottesca, imperniata su un sofisma grossolano, trova ascoltatori e clienti. Milioni e milioni di uomini, *«che non vogliono morire»*, si rassegnano, in vista di questo giusto fine, a non pensare più; e accettano la divisione del genere umano in *kakoi* e *agathoi*, in cattivi (gli americani) e in buoni (i russi).

E così, sbagliano; e corrono rischio di affrettare, con il loro supino consenso alla politica e alla propaganda di Mosca, lo scatenamento della catastrofe. *«Gli uomini non vogliono morire»* per l'atomica. E' giusto. Ma, per non morire, bisogna che essi conservino intatta la loro capacità di ragionare; e la esercitino anche ne' confronti delle favole, che racconta loro «l'Unità».

GIOVANNI ANSALDO

Il Presidente del Libano, Chamoun, che si trova da qualche giorno a Roma in visita ufficiale, ha reso omaggio al Milite Ignoto. Eccolo (il secondo da sinistra) durante la cerimonia alla quale hanno partecipato varie autorità civili e militari della Capitale

NEL DESERTO DEL SAHARA ALLA RICERCA DEI TUAREG

Uomini con il volto coperto e armati di spade «Made in Germany»

Sono ghiotti di burro rancido, non si lavano e non si radono
Tenuta in grande considerazione la donna - Rari i delitti

Casablanca, marzo

«TUAREG: vecchio popolo di origine berbera — all'interno del Sahara — nomadi islamitici, allevatori di cammelli, residui di matriarcato, scrittura libica antica». Questo è quanto dicono le enciclopedie su una delle più interessanti tribù del Continente nero. All'American Museum of Natural History, il più grande museo del mondo, queste informazioni non potevano bastare: bisognava sapere qualche cosa di più su questa tribù e perciò fu dato incarico a un gruppo di sei esploratori ed esploratrici (5 francesi ed un americano) di intraprendere una spedizione attraverso l'Africa per studiare la vita delle tribù nomadi in generale ed in particolare quella dei Tuareg.

Questo viaggio di oltre 26 mila chilometri attraverso il deserto e la foresta vergine e ben undici frontiere, potrebbe essere definito una «gita di famiglia», con un enorme autocarro e una jeep. Il capo, l'antropologo francese Claude Bernheim, non condusse seco solo la moglie Jeannine, ma anche le sue figliole Myriam e Danièlle, inoltre il marito di Myriam, lo scrittore americano Francis Conant e, come unico «estraneo», David Perrin, figlio dell'Alto commissario francese per l'energia atomica. Le figlie di Bernheim avevano dei compiti assai importanti: Myriam era l'amministratrice della spedizione e la diciannovenne Danièle la fotografa ufficiale della spedizione.

I componenti della spedizione sono ora tornati a Casablanca, dopo quattro mesi di permanenza nel deserto, con un bottino d'informazioni assai ricco: 7 mila metri di film, oltre duemila fotografie, taccuini di appunti ed una tenda da campo dei Tuareg che verrà esposta al «Museum of Natural History» di New York.

«Di tutto quello che abbiamo visto, ed abbiamo visto molte cose — raccontano i componenti la spedizione —, la nostra visita ai Tuareg è stata indubbiamente la parte più interessante del nostro viaggio. Per raggiungere i loro accampamenti disseminati per il Sahara, abbiamo dovuto percorrere 1800 chilometri di deserto, piste quasi impraticabili. Abbiamo incontrato ben pochi esseri viventi: e nell'ultimo tratto di deserto un solo arabo spaurito. Sotto un autocarro rimasto senza benzina si nascondeva un arabo affamato e assetato. Dieci lunghi giorni egli aveva atteso aiuto ed aveva perso la speranza, perchè credeva di aver ravvisato negli arabeschi disegnati dal vento sulla sabbia del Sahara i segni che spiriti maligni attentavano alla sua vita. Lo rifocillammo e gli riempimmo il serbatoio di benzina. Fortunatamente, il nostro ne conteneva 800 litri. Raramente ci apparve così evidente il contrasto tra il mondo moderno motorizzato e quel mondo immobile da millenni, il mondo del deserto.

Una delusione

«Non tardammo molto — ha aggiunto il prof. Bernheim — ad incontrare il nostro primo Tuareg. Questa volta si trattava di un solito viandante del deserto e lo riconoscemmo dal velo che gli copriva il volto, perchè nella tribù dei Tuareg anche gli uomini portano il velo. Al fianco portava una lunga spada; avevamo letto e sentito parlare molto delle loro armi e delle loro spade forgiate a mano, dei loro scudi fatti con pelli di animali e delle loro lunghe lance rivestite di bronzo. Senza farsi molto pregare, il Tuareg ci mostrò la sua spada e scoprimmo una piccola dicitura incisa su di essa. Erano forse dei segni della vecchia scrittura libica? Niente affatto, bensì «Made in Germany» - Solingen Stahlwaren» (acciaierie di Solingen). Fu una doccia fredda per il nostro animo romantico di esploratori: ma offrimmo al Tuareg un passaggio fino al più vicino accampamento. Egli accettò ringraziando, salì sulla nostra «jeep» e ci indicò la strada».

Accompagnati da uno dei loro, gli esploratori vennero accolti molto ospitalmente, anche se generalmente i Tuareg sono molto diffidenti verso gli europei. I Tuareg hanno un particolare cerimoniale per accogliere un ospite bene accetto: gli offrono una sigaretta da loro stessi arrotolata e offrono la loro mano come portacenere.

Di religione sono maomettani, ma non pregano mai. Le loro leggi hanno poco in comune con quelle delle altre tribù arabe o berbere, anche se hanno in comune con esse l'usanza di ripudiare la moglie, se il primogenito è una femmina. Per il resto, la donna è tenuta in grande considerazione. Mentre durante i loro pellegrinaggi il comando spetta all'uomo, nel campo spetta alla donna, che tramanda il nome al figlio.

Una severa divisione di casta separa i nobili dalla gente comune. I nobili si costruiscono le tende con la pelle delle pecore selvatiche, mentre gli altri si debbono accontentare di volgari pelli di capra. La tenda ha un ruolo importantissimo nella vita della tribù. Il periodo di fidanzamento dura, ad esempio, un anno, perchè tanto è il tempo occupato dalla sposa per approntare il tetto coniugale che è la sua unica dote.

A zonzo per l'Africa

I Tuareg vivono dell'allevamento dei cammelli e delle capre. Essi peregrinano attraverso il Sahara, alzano qua e là le loro tende e non conoscono frontiere. Una volta all'anno si recano dall'Africa occidentale francese alla città di Nona, nella Nigeria britannica, per barattare al mercato il latte di cammello e i datteri contro tè di menta, zucchero, miglio, pasta e burro; più questo è rancido, tanto più viene da loro apprezzato.

Per gli antropologhi e per i medici la tribù dei Tuareg è una vera rivelazione. I Tuareg non si lavano mai. La loro pelle ha assunto un colore bluastro, perchè le stoffe di seta dei loro abbigliamenti e dei loro veli stingono sulla pelle. Gli uomini come le donne sono alti, slanciati e di un evidente portamento diritto. Gli uomini portano delle barbe lunghissime che non si tagliano mai.

Le malattie sono una cosa rarissima e non esistono dei Tuareg deboli. Questo dipende, forse, da un sistema di allevamento barbaro che ci rammenta il Taigeto di Sparta. I Tuareg fanno vivere i loro figli fino al settimo anno di vita completamente nudi. Quelli che sopravviveranno al freddo e alle malattie faranno parte della loro tribù e potranno essere vestiti.

Frequenti sono invece le malattie degli occhi. La sabbia del Sahara produce tracomi e cataratte. Due giovani dottoresse francesi che si spostavano da accampamento ad accampamento dovettero compiere più di trecento operazioni agli occhi. Esse elogiano l'intelligenza delle donne dei Tuareg, talune delle quali si improvvisano infermiere.

Mentre negli altri popoli maomettani solo le donne portano il velo sul volto — che non può essere mostrato a nessun altro uomo, all'infuori del proprio marito — nella tribù dei Tuareg anche gli uomini portano un fitto velo blu; nessuna donna può vedere il volto dell'uomo, nemmeno quello del marito.

Nonostante ciò, gli uomini Tuareg si sono «svelati» davanti alla fotografa Danièlle Bernheim. Essa è la prima ed unica europea e forse la unica donna che abbia visto il volto di un Tuareg. Ciò avvenne così: i Tuareg sono cittadini dell'Africa occidentale francese e come tali sono obbligati a possedere una carta di identità, che deve essere munita di fotografia. La fotografia fatta da un fotografo costa 150 lire, il che rappresenta un piccolo patrimonio per i Tuareg, i quali, come s'è detto, vivono di scambi e non possiedono quasi moneta. Inoltre, è necessario intraprendere un lungo e faticoso viaggio in una delle più vicine città. Danièlle si offerse di fare ad ogni uomo gratis una fotografia per la carta d'identità e i veli caddero.

I Tuareg hanno i propri tribunali, ma delitti gravi sono quasi sconosciuti. Nel corso degli ultimi 50 anni è stato commesso un unico assassinio: un Tuareg aveva ammazzato sua madre; egli venne condotto davanti agli anziani della tribù ed unanimemente assolto, perchè potè dimostrare che sua madre aveva venduto il cammello senza chiedere la sua opinione.

JEAN AMERY

I PRODIGI REALIZZATI DALLA TECNICA FONTE DI NUOVE INFELICITA'

All'occhio-spia del «transistor» nulla sfuggirà nella vita di domani

Un ossessionante controllo graverà su ogni uomo, targato come un'auto e obbligatoriamente munito di un minuscolo apparecchio televisivo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, marzo

Un filosofo disse una volta che gli uomini farebbero meglio ad accontentarsi di istituzioni primitive ed incomplete, piuttosto che tentare, con continue innovazioni, di rendersi la vita sempre più comoda, ma meno piacevole.

Anche se non abbiamo niente da nascondere, non ci sentiamo volentieri controllati passo per passo. Un costante controllo di tutto quello che facciamo lo riterremmo lesivo per la nostra personalità. Oggi come oggi, riteniamo siffatto controllo illecita ingerenza. Forse ci abitueremo in avvenire a tali controlli e forse questo avvenire non sarà tanto lontano ed ognuno di noi sarà costretto a tener presente che ogni parola e ogni movimento sono controllati ed annotati da un censore invisibile.

Scrittori fantasiosi ci hanno già descritto la nostra vita in tale ambiente. Nei muri di ogni stanza, di ogni casa, negli uffici, nelle fabbriche, ovunque saranno applicate delle cellule elettroniche — occhi di spia — che permetteranno agli enti di controllo di sorvegliare, inosservati, l'agire dei poveri cittadini.

Per il momento, fortunatamente, non siamo ancora giunti a tal punto. Nonostante ogni Stato si permetta, nei riguardi dei suoi sudditi, un'ingerenza che per i nostri nonni sarebbe risultata inconcepibile, ognuno di noi dispone, tuttavia, anche di una certa libertà. Noi europei — ancora primitivi — riteniamo questo residuo di una epoca individualistica tanto sacra da qualificare ineducato un direttore che osservasse da uno spioncino i suoi impiegati od operai. Ma tali istituzioni, in altri punti del globo terrestre, sono di normale amministrazione. Dove? Nomina sunt odiosa *è più saggio non fare nomi.*

Straordinario possibilità

Un tale spioncino presto non sarà più necessario. Se dobbiamo dare credito agli specialisti della televisione, un direttore curioso avrà la possibilità, schiacciando un bottone, di controllare ogni settore del suo ufficio o stabilimento. Senza che la dattilografa se ne possa accorgere, con uno sguardo potrà constatare che, anzichè scrivere diligentemente le lettere di ufficio, è china su di una lettera d'amore.

Il progresso della televisione può avere anche degli sviluppi simpatici. Appoggerà validamente la madre durante i suoi molteplici lavori, permettendole di controllare contemporaneamente i suoi figlioli, senza star loro accanto. Gli incidenti automobilistici diminuiranno, perchè ogni conducente potrà avvistare una macchina molto tempo prima del suo apparire.

Per l'attuazione di questo o di molti altri progetti che possono essere risolti solo con la televisione, è condizione principale la costruzione di stazioni trasmittenti e riceventi di proporzioni assai ridotte. Per quanto possiamo capirne noi, profani del settore dell'elettrotecnica, la difficoltà maggiore per la risoluzione di questo problema sembra essere quella di sostituire le valvole della radio, che sono l'anima di ogni impianto televisivo, con elementi che nonostante la loro grande efficienza e costruzione complessa, occupino uno spazio assai ridotto. Talmente ridotto che una stazione trasmittente e ricevente possa essere comodamente contenuta in un taschino di gilè. Ora, anche se avvezzi a miracoli della tecnica moderna, un tale impianto in miniatura non ci sembra tanto facilmente realizzabile, ma è certo che se conoscessimo tutti i segreti dei laboratori elettronici, il nostro dubbio sarebbe presto dissipato, perchè l'apparecchio che dovrebbe sostituire la valvola della radio è stato da tempo inventato. Gli scopritori gli hanno dato il nome di «transistor».

Il «transistor» ha la grandezza di un seme di granoturco ed è costituito particolarmente da un minutissimo «geranio», collocato in una massa plastica. Da esso partono alcuni piccolissimi filamenti non più spessi di un capello. Come si può facilmente immaginare, la fabbricazione deve superare molte difficoltà, come processi di fusione, sensibilità accentuate e riduzioni di spessore microscopici, difficoltà che si possono ormai considerare superate.

Oltre alla riduzione di spazio, il «transistor» ha un altro grande vantaggio al confronto della normale valvola, e cioè non sviluppa calore. Con questo è risolto il problema che pose i costruttori delle enormi macchine elettroniche da calcolo (dove esistono fino a 20 mila valvole) dinanzi a difficoltà quasi insormontabili.

Alla costruzione in serie di «transistor» non vi sono difficoltà. I primi tentativi di utilizzarli per impianti industriali hanno dato buoni risultati. Essi vengono inseriti nelle macchine e possono così segnalare automaticamente il minimo difetto che riscontrino nel controllo durante il processo di fabbricazione. E non siamo che all'inizio di uno sviluppo imponente.

Verso una nuova era

Certamente, nessuno si meraviglierà se centinaia di menti sono applicate ad utilizzare il «transistor» a scopi bellici. Questo dovrebbe risolvere inoltre, una volta per sempre, il problema dei proiettili radiocomandati. Tutta l'attenzione ed il lavoro che vengono rivolti a questo scopo non saranno inutili, se gli uomini di Stato saranno in grado di mantenere la pace sulla terra.

Da quando due ingegneri della società telefonica Bell, John Bardeon e Walter H. Brattain, scoprirono in tutta segretezza il primo «transistor», nel 1948, sono stati fatti passi da gigante, e la sua applicazione su vasta scala è praticamente una questione di pochi mesi.

Il dott. Harold S. Osborne, capo della American Telephon and Telegraph Company, ha spiegato in questi giorni ad un giornalista la sua opinione sulla importanza che avrà il «transistor» nella vita culturale di domani.

Ogni bambino che sarà messo al mondo dovrà avere un suo numero, numero di riconoscimento e telefonico, che gli rimarrà per tutta la vita. Probabilmente, questo numero sarà impresso su di una parte del suo corpo non visibile con inchiostro indelebile. Con ciò riceveremo un marchio di riconoscimento, in modo che in ogni momento si possa constatare chi egli sia: un numero di riconoscimento valido quanto quello di una automobile.

Appena il bambino saprà parlare, riceverà dagli enti preposti un piccolo apparecchio assomigliante ad un orologio da tasca. Su di un lato di questo apparecchio vi saranno dei pulsanti, con i quali si potranno fare tutte le combinazioni numeriche. Premendo le cifre del numero desiderato, risponderà un amico abitante chissà dove, il quale naturalmente avrà sempre seco, come d'obbligo, il proprio apparecchio trasmittente e ricevente, che in quel preciso istante lo avviserà mediante un segnale che qualcuno desidera mettersi in contatto con lui. Trasmittente e ricevente presenteranno sull'apposito quadrante l'immagine della persona con la quale stanno parlando a colori e tridimensionale.

In un vecchio lavoro teatrale si vedeva una scena in cui un impiegato, seduto al proprio tavolo, lavorava. Squilla il telefono ed egli si rende conto subito che si tratta di una comunicazione sbagliata, perchè dall'altra parte del filo parlava il Ministro. «Un momento, Eccellenza, dice l'impiegato, e si infila in fretta la sua giacca, prima di continuare a parlare con l'alto personaggio.

Il pubblico trovò questo eccesso di cortesia molto divertente, ma in avvenire ci sarà effettivamente impossibile telefonare in certe condizioni di abbigliamento, oppure dalla vasca da bagno come usano fare molte persone.

Il dott. Osborne è personalmente convinto che non siamo molto lontani da questa nuova era e spiega che la potenza di questo minuscolo apparecchio trasmittente e ricevente che sarà in possesso di ognuno di noi abbraccerà il mondo intero, cosicchè ci sarà possibile rimanere in contatto visivo con la persona che ci interessa, anche se questa dovesse trovarsi dall'altra parte del mondo.

Almeno dal punto di vista tecnico andiamo incontro ad un avvenire magnifico. Che cosa ci resterà da desiderare? Forse un piccolo dispositivo applicato a questo magnifico apparecchio che permetta di poterlo mettere in funzione in modo che ad ogni chiamata risponda per noi: «Vi ho sentito, sono vivo, non preoccupatevi per me, però per il momento andate al diavolo, perchè non desidero essere disturbato».

Sarà molto probabile che anche l'uomo dell'avvenire possa disporre di quel tanto di libertà che gli consenta di condurre una vita privata non eternamente sottoposta al vigile occhio delle autorità o di amici più o meno graditi.

JOHN STONE

BRUCIATO IL BAULE che contenne i resti di Mussolini

Milano, 23

Nei sotterranei del Palazzo di Giustizia, è stato bruciato il baule che aveva contenuto i resti di Mussolini, dopo il trafugamento della salma dal Cimitero maggiore.

Il baule era stato esibito al processo contro i trafugatori, ed avrebbe dovuto seguire la sorte di tutti i corpi di reato: quella della vendita all'asta, trascorsi i termini di legge. Senonchè una disposizione della Procura della Repubblica ne aveva vietata la vendita, e con apposita ordinanza è stato ora disposto che il baule venisse distrutto col fuoco.

L'operazione — a quanto informa un comunicato — è stata compiuta ieri sera da un sottufficiale dei carabinieri, alla presenza del dirigente l'ufficio corpi di reato del Tribunale, con l'ausilio di un fiasco di petrolio e di alcuni giornali vecchi.

CINQUECENTO PLANTIGRADI RESI INVIOLABILI DALLE LEGGI

Agli orsi non basta più il Parco nazionale d'Abruzzo

Frequenti e dannose incursioni nelle zone coltivate a grano
Decimati più volte in passato, tornarono sempre a prosperare

Castel di Sangro, marzo

Durante le recenti nevicate marzoline, nella zona del Parco nazionale d'Abruzzo le guardie forestali hanno catturato e ucciso, con tagliolo a carne avvelenata, ben diciotto volpi, animali nocivi all'agricoltura, la lotta contro le quali è stata intensificata per ordine della direzione del Parco. Ma che cosa si farà nei riguardi degli orsi bruni? Anche questo è un problema diventato attuale negli ultimi tempi. Gli orsi del Parco nazionale, che dodici anni fa, un po' ad opera dei tedeschi, un po' per colpa dei bracconieri, erano quasi vicini all'estinzione, sono preoccupantemente aumentati di numero, fino a diventare circa cinquecento, e i trecento chilometri quadrati assegnati loro tanti anni fa non bastano più per ospitarli, tanto che molti di essi sconfinano, e se ne vanno in giro per le vallate abruzzesi, provocando notevoli danni.

Pavel P. Lobanov, uno dei quattro deputati sovietici nominati Vicepresidenti del Consiglio dell'URSS. Ne ha dato recentemente l'annuncio il Maresciallo Bulganin

Anche se non sono pericolosi (se non disturbati) per gli uomini, questi orsi sono voracissimi di frumento, e ogni anno, all'incirca, distruggono un centinaio di coltivazioni, approfittando inconsapevolmente del fatto che la legge protegge queste loro incursioni, comminando severissime pene ai loro uccisori.

Gli abruzzesi sono perciò costretti a sopportare non solo i danni agricoli, ma anche la sparizione di un gran numero di pecore, delle quali gli orsi sono ghiottissimi, senza poter spianare il fucile. Cosa che, forse, verrà loro consentita, almeno nelle zone che confinano con il Parco nazionale, nei prossimi anni, quando il numero degli orsi assumerà tali proporzioni da rendere necessario un intervento drastico.

Questo momento è atteso con ansia dai cacciatori di ogni regione d'Italia, ai quali non parrebbe vero di potersi offrire qualche partita di caccia grossa senza doversi sottomettere a lunghi e costosi viaggi. Del resto, non sarebbe la prima volta che ai cacciatori verrebbe concesso di sparare agli orsi del Parco nazionale d'Abruzzo. Nell'Ottocento, la caccia a questi bestioni era libera: celebre, in Abruzzo, è rimasto il nome di un cacciatore di buona mira, Filippo Tarollo, il quale, nel 1820, in non più di tre mesi riuscì a stendere al suolo ben 24 orsi, imitato, se pure in scala ridotta, da altri cacciatori, ad opera dei quali gli orsi videro diminuire di tanto il loro numero che, nel 1872, Vittorio Emanuele II si vide costretto a far dichiarare la zona «riserva reale» di caccia. Da quel momento gli orsi presero a prolificare di nuovo, anche se, di tanto in tanto, qualcuno di essi cadeva sotto i colpi del Re, che era notoriamente quello che si dice un ottimo fucile.

Quando morì Vittorio Emanuele II, il suo successore, Umberto I, che non amava gli orsi, abolì il decreto di «riserva», e i cacciatori si sfogarono, facendo tali stragi da richiedere, nel 1900, quando divenne re Vittorio Emanuele III, il sollecito ripristino della riserva, che venne abolita di nuovo nel 1913, per le ripetute istanze dei cacciatori e rimessa di nuovo in vigore nel 1922, quando cioè l'estinzione quasi totale degli orsi abruzzesi apparve imminente. Da quel momento, per più di venti anni gli orsi vissero indisturbati nel loro dominio, aiutati nel loro prolificarsi senza essere controllati nel numero dal fatto che il vastissimo Parco era, ed è tuttora, affidato alla sorveglianza di solo sei guardie, il che ha impedito che fossero effettuati obiettivi rilievi statistici sulla fauna del Parco, che ospita non solo gli orsi, ma anche aquile reali, volpi e camosci. Si dovette così rinunciare anche a quella che potrebbe essere una voce attiva del bilancio del Parco, vale a dire la creazione di un allevamento di orsi, nel quale educare alla cattività gli orsacchiotti appena nati, in modo da poterli poi vendere a circhi e a giardini zoologici di tutto il mondo.

E' da sperare (almeno lo sperano in Abruzzo) che, in un futuro prossimo, il personale del Parco sia potenziato, in modo anche da poter studiare anche gli usi e il comportamento degli orsi, cosa che avrebbe un suo indubbio valore scientifico. Ciò dovrebbe avvenire dopo che si fosse ovviato all'eccessivo aumento del numero degli orsi, mediante una ennesima abolizione della riserva di caccia.

In realtà, di questi animali, diretti discendenti di quelli che nella preistoria popolarono tutta la Penisola, ben poco si conosce. Le loro abitudini di vita, il loro comportamento, potrebbero aiutarci a immaginare anche quale fu l'esistenza degli uomini che abitavano una volta l'Italia, disseminati in foreste vergini, a contatto diretto con gli orsi. Ma nessuno quasi ha pensato, finora, all'importanza di studi del genere. Perfino Benedetto Croce, che pure ha scritto una eccellente monografia su Pescasseroli, il suo paese natale, che confina con il Parco nazionale d'Abruzzo, non ha detto una parola dei plantigradi che, a poca distanza dalla sua casa, vivevano la loro misteriosa vita.

GIULIO FRISOLI

CRONACA DELLA CITTA'

LA LEGGE FIRMATA IERI DAL PREFETTO PALAMARA

In aprile sarà operante il piano dell'INA-Casa

Esso si propone l'incremento dell'occupazione operaia agevolando le costruzioni edilizie - Prevista la costituzione di cooperative - I contributi a carico delle aziende e dei dipendenti

A partire dal prossimo mese sarà operante anche a Trieste l'attività del piano INA-Casa, istituito nel 1949 allo scopo di promuovere una maggiore occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per i lavoratori. Ne ha dato l'annuncio ieri il servizio informazioni del Commissariato del Governo, con la comunicazione dell'avvenuta firma, da parte del Prefetto Palamara, del decreto che estenderà le leggi dell'INA-Casa, con effetto dal 15 aprile. I provvedimenti legislativi sono quattro: la legge fondamentale del 28 febbraio 1949 n. 43 che istituisce la «gestione INA-Casa» ed i decreti del Presidente della Repubblica n. 340 del 22 giugno 1949; n. 436 del 4 luglio 1949 e n. 1089 del 16 settembre 1951, che integrano la legge, con modificazioni e con il regolamento di attuazione del piano.

Sulle finalità ed i risultati già conseguiti dall'INA-Casa, abbiamo dato recentemente ampi cenni illustrativi, che ci ripromettiamo ancora di sviluppare con le prospettive che la realizzazione del piano presenta per la nostra Zona. Per quanto concerne le leggi ora estese a Trieste e che andranno in vigore il 15 aprile, va ricordato che lo strumento fondamentale del febbraio 1949 costituisce presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni una gestione autonoma, munita di propria personalità giuridica denominata «gestione INA-Casa», posta sotto la vigilanza del Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale. Un apposito Comitato, composto da rappresentanti dei Ministeri interessati, dei lavoratori, dei datori di lavoro e dei dirigenti d'azienda provvede alla esecuzione del piano, a cominciare dalla progettazione delle case fino alla assegnazione delle abitazioni, che per metà sono concesse in proprietà con pagamento rateale e per metà sono date in locazione.

Per il finanziamento del piano la legge fissa, oltre al contributo dello Stato, il contributo obbligatorio a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori. Sono soggette all'obbligo del pagamento dei contributi tutte le persone, di ambo i sessi, che prestino lavoro comunque retribuito alle dipendenze di terzi, compresi gli enti cooperativi e le società di fatto, nei settori dell'industria e del commercio, del credito e assicurazioni, dei trasporti, delle aziende giornalistiche o editoriali e in tutte le attività dirette alla produzione di beni o alla prestazione di servizi pubblici o privati, comprese quelle di carattere professionale, assistenziale, culturale e ricreativo; le attività intermediarie nella circolazione dei beni, le attività di trasporto per terra, per acqua e per aria, le attività bancarie e assicurative, quelle dei servizi tributari, le amministrazioni di beni e tutte le altre attività ausiliarie. Sono altresì soggetti all'obbligo i dipendenti di ruolo e non di ruolo delle amministrazioni dello Stato, comprese quelle con ordinamento autonomo, delle Province, dei Comuni, delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e di ogni altro ente pubblico.

Sono invece esenti dagli obblighi contributivi, salvo esplicita rinunzia all'esenzione, i lavoratori che abbiano compiuto il 59.o anno di età; gli ex tubercolotici dimessi dai sanatori da non oltre tre anni; i lavoratori del mare che sono avvicendati, nonchè i lavoratori occasionali e stagionali.

Le aliquote contributive, da applicarsi sulla retribuzione lorda, sono fissate nella misura dello 0,57 per cento a carico dei lavoratori (ridotte allo 0,38 per cento per i lavoratori capi famiglia che abbiano a carico complessivamente più di tre persone, per le quali riscuotono gli assegni familiari) e nella misura dell'1,15 per cento a carico dei datori di lavoro.

Il Comitato preposto all'attuazione del piano dispone, come detto, l'esecuzione delle costruzioni. Per ciascuna categoria di dipendenti pubblici e privati gli alloggi saranno distinti in cinque tipi diversi, con abitazioni da uno a cinque vani, più gli accessori. La costruzione delle case sarà affidata dal Comitato ad istituti ed enti pubblici, nonchè a consorzi e cooperative di produzione e di lavoro; le aziende e le cooperative di dipendenti pubblici e privati potranno costruire direttamente le case, con un numero di vani proporzionato al numero dei dipendenti o iscritti.

Uno speciale regolamento disciplina le assegnazioni degli alloggi, con una selezione dei richiedenti che tiene conto delle principali cause di disagio (lavoratori sprovvisti di alloggio; colpiti da sfratto, coabitazioni e alloggi antiigienici; abitazioni insufficienti, ed altre), classificando le domande per classe appunto di disagio e per punteggio.

Come si ricorderà, recentemente il Ministro del Lavoro, on. Vigorelli, aveva già preannunciato al Sindaco la concessione di un miliardo di lire, quale prima dotazione per l'attività dell'INA-Casa a Trieste.

Un altro lotto di case dell'Opera profughi giuliani

PROGETTI PER 438 ABITAZIONI PER UNA SPESA DI OLTRE UN MILIARDO

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, oltre alla realizzazione del complesso edilizio che sorgerà nella zona di Sistiana, sta mettendo a punto i progetti per un vasto programma di case che saranno costruite quest'anno a Trieste, nei dintorni della città, a Monfalcone ed a Gorizia. Si tratta in totale di 438 abitazioni, per una spesa preventivata di un miliardo e 120 milioni di lire.

Ai 140 alloggi di Sistiana, si aggiungono 64 a Chiarbola (dove sarà costruito il quinto lotto del «villaggio istriano» portando in totale a 257 gli alloggi costruiti in quel rione); 80 alloggi a Prosecco; 24 a Muggia; 80 al Cacciatore (in aggiunta agli 83 già in corso di costruzione); 32 a Monfalcone e 18 a Gorizia.

Il problema degli alloggi costituisce uno degli aspetti più rilevanti della sistemazione dei profughi, che l'Opera persegue. Le famiglie esuli senza tetto sono infatti 2700, più altre 2 mila attualmente allogate in sistemazioni di fortuna ed altrettante ancora che hanno affrontato l'esodo più recentemente.

Consiglio comunale di Muggia

Proseguita la discussione sul bilancio preventivo del 1955

E' continuata ieri sera al Consiglio comunale di Muggia la discussione sulla seconda parte del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1955 alla voce «uscite». E' stato inoltre approvato il bilancio di previsione per l'acquedotto comunale, mentre è stato rinviato per la discussione a stasera in seduta straordinaria quello dell'ACNA.

UNA BIBLIOTECA CIRCOLANTE per i soci del Circolo della Cultura

Oltre duemila volumi in lingua italiana, francese e inglese - Le autorità al rito inaugurale

Compiuto il rinnovamento completo della sala di lettura nella sede del Circolo della cultura e delle arti, l'istituzione ha potuto realizzare la biblioteca circolante, ieri aperta ai soci. E' questa una delle attività cui maggiormente il Circolo mirava, per la sua importanza ai fini divulgativi che il sodalizio persegue.

Le maggiori autorità hanno inteso di partecipare a questa bella realizzazione del C. C. A., intervenendo alla cerimonia inaugurale, svoltasi ieri mattina. Accolti dal presidente ammiraglio Raffaello de Courten e dal Consiglio direttivo del Circolo, hanno assistito all'apertura della biblioteca il Commissario generale del Governo dott. Palamara, che era accompagnato dal Prefetto dott. Macciotta e dal capo dei servizi stampa e informazioni del Commissariato, dott. Ridomi, il Sindaco ing. Bartoli, il Magnifico Rettore prof. Ambrosino, i sovrintendenti agli studi, prof. Fadda e prof. Tavella, lo assessore all'istruzione prof. Sciolis, Giani Stuparich, i Consoli di Francia e d'America, signori Barbier e Sims.

L'amm. de Courten, nel rivolgere alle autorità il suo ringraziamento e saluto, ha brevemente illustrato le finalità di questa nuova istituzione del Circolo, che inizia la sua attività con una dotazione di oltre duemila volumi, in lingua italiana, francese e inglese; opere di letteratura inventiva, classica, moderna e contemporanea, di scienza, pensiero e arte. Molto curato è stato anche l'arredamento della confortevole ed elegante sala di lettura, opera dell'arch. Cervi.

Gli intervenuti si sono vivamente felicitati per l'iniziativa.

L'improvvisa morte di un giovane medico

Ha destato in città dolorosa impressione e vivo compianto la notizia della morte del giovane medico chirurgo Aurelio Zotteri, deceduto improvvisamente, colpito da un male repentino che in brevi giorni ha stroncato la sua fiorente giovinezza. Il dott. Zotteri, che a soli 32 anni di età si era già validamente affermato, specie negli ambienti sportivi, aveva militato già da ragazzo nella Società Ginnastica Triestina. Ardente patriota, aveva partecipato con passione e magnifico esempio a tutte le manifestazioni per l'affermazione dell'italianità delle nostre terre; studente universitario, aveva partecipato all'insurrezione delle forze nazionali contro i tedeschi; tra i primi aveva aderito alla risorta Lega Nazionale e attivamente aveva contribuito anche all'attività politica, nelle file della democrazia cristiana. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15, muovendo dalla cappella dell'Ospedale maggiore.

Alla famiglia, così duramente colpita, vadano le più sentite condoglianze.

LE CONFERENZE

Attualità di Dante nelle lezioni di Stuparich

Nell'aula magna del Liceo «Dante», Giani Stuparich ha tenuto ieri sera la sua seconda conferenza intitolata «I tempi di Dante», del ciclo di lezioni «Come leggere Dante» che l'insigne nostro scrittore svolge per il Centro pedagogico del Provveditorato agli studi settimanalmente ogni mercoledì alle ore 19. Sala gremita di pubblico attento e oltremodo interessato all'alto argomento e all'esposizione personale di Giani Stuparich, in cui si fondono meravigliosamente le doti di interpretazione dell'artista e la dottrina dell'erudito. Applausi prolungati e felicitazioni calorose hanno salutato alla fine l'oratore. Diremo ancora per la cronaca che tra i vari commenti di simpatia e gratitudine per queste lezioni, più d'uno esprimeva il desiderio di vederle pubblicate.

«Può Dante ancora ispirarci, può la sua poesia penetrare in noi come un seme vitale, fruttifero?» si chiedeva Stuparich nella sua prima lezione, e affrontava il problema della lettura della «Divina Commedia» oggi, non come opera che «si deve conoscere per cultura» ma come opera che si deve sentire viva e operante in noi. Per questo la liberava anzitutto coraggiosamente dalle sovrastrutture in cui via via i pedanti l'hanno fatta prigioniera, nascondendola al nostro spirito e al nostro cuore. Giani Stuparich faceva presente in contrapposto la importanza dei grandi interpreti di Dante: Foscolo e De Sanctis, che avevano saputo far rivivere nell'anima dei loro contemporanei la lezione umana e poetica della «Divina Commedia». E concludeva che «forse non c'è stata mai epoca che abbia avuto maggiori ragioni di attingere conforto e lumi alla poesia dell'Alighieri come la nostra», avvalorando la sua tesi con molte citazioni dantesche vibranti di attualità. Si è visto dall'approvazione commossa dell'uditorio quanta forza vitale e quale efficacia penetrativa abbia oggi la parola di Dante.

Ieri sera l'esposizione dei complessi «Tempi di Dante» è stata una lezione magistralmente chiara e suggestiva, in cui l'oratore ha fatto compartecipe di quell'e- [illegible] ...poranea che ci ammonisce, ci fa tremare e anche sperare: vicino nella sua più fonda genuinità, in tutta la sua statura di uomo e di poeta.

◆ «La giovinezza di Antonio Rosmini», massimo esponente della filosofia cattolica dell'800, di cui si è celebrato recentemente il centenario, è il tema che verrà trattato oggi, alle 18.45, nell'aula magna del Liceo Dante dal chiarissimo prof. Mariano Campo, titolare di storia della filosofia alla nostra Università, auspice l'Associazione italiana maestri cattolici.

◆ L'Ordine degli ingegneri di Trieste invita gli iscritti a una conversazione del dott. Giuseppe Segario' che illustrerà i concetti informativi della dichiarazione annuale dei redditi e delle norme alla stessa connesse. La conferenza sarà tenuta alle ore 18.30 di questa sera, nella sala della Camera di commercio.

◆ Questa sera, alle ore 21, nella sala della biblioteca della Comunità israelitica (via S. Francesco n. 19, I), il dott. Paolo Nissim illustrerà gli ultimi capitoli del Deuteronomio, relativi alla fine della missione di Mosè.

◆ Il pastore Giorgio Girardet, continuando il ciclo di conferenze, parlerà questa sera alle 19.30, nella sala evangelica di via Torrebianca n. 41 (angolo via Carducci) sul tema: «Al di là della morte».

Sul letto giaceva il cadavere del subinquilino

PIETOSA MORTE D'UN FERROVIERE MENTRE RINCASA

Poco dopo le 15 di ieri, la signora Maria Perissini ved. Malich, di 72 anni, abitante in via San Sergio 10, avendo intenzione di riassettare la stanza che da tempo aveva ceduto in subaffitto al meccanico sessantenne Gaetano Morana, ha trovato la porta chiusa a chiave. Allarmata per questo fatto insolito la Perissini ha cercato nei cassetti della cucina un'altra chiave e trovatala ha aperto, con comprensibile ansia, la porta. Subito le si è presentato dinanzi un macabro spettacolo: il Morana, completamente vestito, giaceva sul letto, con le gambe a penzoloni e la testa contro la parete. Poichè l'uomo non dava alcun segno di vita, la Perissini si è precipitata al telefono ed ha chiesto l'intervento della CRI i cui sanitari non hanno potuto che constatare la morte del poveretto. Poco dopo è giunto sul posto anche il medico legale dott. Niccolini, il quale ha rilasciato il certificato di morte dovuta a scompenso cardio-circolatorio acuto. Dopo i rilievi di legge la salma è stata trasportata all'obitorio dell'ospedale.

[illegible] ...familiari dello Zambelli, ma ogni soccorso è risultato vano perchè il poveretto aveva ormai cessato di vivere. Il medico legale della Polizia, dott. Niccolini intervenuto poco dopo sul posto ha constatato che la morte era dovuta a collasso cardiaco. Dopo le formalità di legge la salma è stata trasportata all'obitorio dell'Ospedale, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Gite e soggiorni

[illegible] ...informa... le sociale ...-240), se... 21. ...TOBRE». ...mattina Per Pa... da Nevea- Misurina ...nel Grup... ina e nel ...ormazioni ...le, via D.

† Addì 23 corr. spegnevasi a Chioggia

Ida Barbieri nata Tiozzo

Ne dànno addolorati il mesto annuncio i figli UMBERTO e FIORELLO, le nuore e i nipoti.

La famiglia MARIO BOSCOLO prende viva parte al lutto per la perdita della cara congiunta

Ida Barbieri nata Tiozzo

La ditta BOSCOLO & BARBIERI si associa al lutto dei familiari per la morte di

Ida Barbieri nata Tiozzo

† La mattina del 23 corrente si è spenta

Maria Pinter ved. ENGLARO

Ne dà il triste annuncio la nipote ROSINA con il marito RENATO RUGGIER assieme alla sorella LISA, ai nipoti, cognati e cognate.

I funerali avranno luogo oggi, 24 corr., alle ore 14.30 partendo dall'abitazione di Corso Garibaldi n. 4.

Famiglie: RUGGIER, MOSETTI e congiunte

† Il 22 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Giusto Ravalico

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

La famiglia sportiva della SOCIETA' GINNASTICA TRIESTINA piange commossa la perdita del

dott. Aurelio Zotteri

strappato prematuramente all'affetto dei Suoi Cari e degli innumerevoli amici bianco-celesti.

I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio, alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La famiglia MACOR e «LA STRADALE» - Autoservizi Turismo, ringraziano tutti coloro che vollero in vario modo onorare la memoria del loro caro

Iginio Macor

Un particolare ringraziamento vada alla direzione dell'Ispettorato della Motorizzazione ed ai colleghi tutti.

Nel I anniversario della scomparsa del caro

Ing. Alberto Penso

la FAMIGLIA lo ricorda a quanti l'ebbero caro. Una Santa Messa in Suo suffragio verrà celebrata sabato, 26 corr., alle ore 8, nella Chiesa della Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Si rende noto che il giorno 30 aprile 1955 alle ore 11, nella Stanza 238 di questo Tribunale, avrà luogo la vendita con incanto al prezzo base di L. 3.202.800 della Partita Tav. 1318 di Chiadino appezzamento di terreno di mq. 2669 di proprietà dell'E.C.I.S.E. (Ente Costruzioni Impianti Sportivi Edera).

Offerte in aumento non inferiori a L. 25 mila, cauzione lire 320 mila oltre L. 200.000 importo approssimativo delle spese fiscali.

Maggiori informazioni richiederle alla Cancelleria del Tribunale Stanza 240.

LA CONFERENZA NAZIONALE PER LE AUTOLINEE

Stamane si inaugurano le riunioni dell'Associazione autoservizi in concessione

I lavori di ieri presieduti dal Sottosegretario on. Ariosto - Oggi giungerà a Trieste l'on. Mannironi - Vivo interesse per le relazioni dei professori Codacci Pisanelli, Ielmoni, Resta - Sabato i congressisti si recheranno alle grotte di Postumia

Un intenso programma di lavoro ha caratterizzato la giornata di ieri della VII Conferenza nazionale per le autolinee di gran turismo, che vede riunite nella nostra città per tutto il corso della settimana, le più ragguardevoli personalità interessate a questo importante settore dei trasporti. Ieri è giunto a Trieste anche il Sottosegretario ai Trasporti, on. Ariosto, che parteciperà alla fase conclusiva della conferenza, unitamente all'on. Mannironi, Sottosegretario allo stesso Ministero, il cui arrivo è atteso per stamane. L'on. Ariosto è giunto in aereo a Gorizia, da dove ha subito proseguito in automobile per Trieste, per assumere nel pomeriggio la presidenza del Congresso riunito all'albergo Excelsior. Erano convenuti all'aeroporto di Merna, ad attendere l'on. Ariosto, il Prefetto di Gorizia, il dott. Santini in rappresentanza del Prefetto Palamara, il Direttore generale della motorizzazione civile ing. Firpo, il dott. Tomaioli dell'Ispettorato generale della motorizzazione, il dott. Rinaldini in rappresentanza del Comune di Trieste e il rag. Scotti dell'Ente per il Turismo.

La Conferenza per le autolinee aveva intanto esaminato, in mattinata, e sotto la presidenza dell'ing. Firpo, le richieste relative all'Emilia e Romagna, alla Liguria e al Piemonte. La relazione per l'Emilia è stata presentata dall'ing. Busacca, direttore di quell'Ispettorato compartimentale; delle 16 linee richieste, sono state approvate 14, tredici delle quali estive, per uno sviluppo di 3535 chilometri e una percorrenza di 439.350 autobus-km.

E' seguita una vivace e approfondita discussione per le autolinee liguri; dopo la relazione dell'ing. Antoni e numerosi interventi di concessionari, di rappresentanti delle Ferrovie dello Stato e degli Enti provinciali per il turismo, sono state ammesse 34 linee, con una rete di 7618 chilometri e una percorrenza di ben 2.328.238 autobus-km. Per il Piemonte, udita la relazione dell'ing. Costa, sono state concesse 17 autolinee, di cui 11 estive, 2 invernali e 4 annuali, per uno sviluppo complessivo di 2113 km.

Il Convegno ha poi ripreso i lavori sotto la presidenza dell'on. Ariosto, con la relazione dell'ing. Pizzorno, direttore dell'Ispettorato compartimentale della Lombardia. Dopo una lunga disamina, sono state approvate 65 delle 82 linee richieste, delle quali 53 sono estive, 8 invernali e 4 annuali.

In serata, numerosi congressisti, unitamente ad alcune autorità cittadine, si sono recati a Udine su invito del Preside di quel- [illegible]

...ramento della rete stradale nell'interesse delle autolinee», relatore prof. ing. F. Aimone Jelmoni del Politecnico di Milano; dalle 15 alle 19, 3.o [illegible] ...Salvatore Mannironi. Relazioni e discussioni: 1.o tema: «L'iniziativa privata nei trasporti su strada», relatore on. prof. Giuseppe Codacci Pisanelli dell'Università di Roma. Alle 14 partenza in autobus per Aquileia, campi di battaglia e visita al castello di Gorizia; alle 17.30, rinfresco al castello di Gorizia. Il programma per domani resta così fissato: dalle 9 alle 12, 2.o tema: «Il miglio- [illegible]

Ottima salute a bordo della «Castel Felice»

[illegible]

Oggi la commemorazione di Amedeo di Savoia

[illegible]

Assemblea della S. G. Triestina

La S. G. Triestina convoca i soci all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo in sede sociale, oggi, alle 20, in prima e alle ore 20.30 in seconda convocazione.

Bollettino decadale delle malattie contagiose dall'11 al 20 marzo: difterite casi 2, scarlattina 24, febbre tifoidea 2, morbillo 70, varicella 36, pertosse 4, parotite 190.

Undici anni dopo

Due triestini alle Fosse Ardeatine

Fra i martiri delle Fosse Ardeatine [illegible] *...in più del numero previsto dallo stesso Kesselring che aveva ordinato la soppressione di 10 ostaggi per ogni morto tedesco. Fra di essi, 73 cittadini di razza o religione ebraica, 39 militari, un sacerdote, un ragazzo di 14 anni, un vecchio di 74, un padre con i tre figli e il fratello, gente di ogni ceto sociale. Tutti i partiti clandestini ebbero la loro eroica rappresentanza di caduti. Il solo Partito d'Azione di Roma perdette, nel massacro, ben 73 suoi aderenti.*

Ricordiamo le parole pronunciate dal Presidente Einaudi nel decimo anniversario dell'eccidio, perchè esse colgono esattamente il pensiero e i sentimenti di tutto il popolo italiano, pensosamente raccolto nel dolore: «Gli spiriti sono tesi nel reverente atto di gratitudine verso i fratelli il cui olocausto, col trascorrere del tempo, sempre più riassume in sè i sacrifici sostenuti in quegli anni dai cittadini perchè la Patria sopravvivesse. Nell'inchinarsi ai Caduti della Resistenza e nel rivolgere il saluto ai superstiti, il Paese fa voti affinchè tutti gli italiani possano sempre ritrovarsi, come per il passato, in un unico palpito di amore verso la Patria e di fermi propositi di tutela delle riconquistate libertà».

Assemblea della Cassa per artigiani

Domenica alle 10, nella Sala maggiore dell'Associazione dei Commercianti, in via San Nicolò 7 II, avrà luogo l'assemblea generale dei soci della Cassa di previdenza artigiani. In caso di impedimento, il socio potrà farsi sostituire da un altro socio, munito di delega scritta.

Sarà forse scongiurato lo sciopero dei panettieri

Le trattative con la direzione del C.R.D.A. per le note rivendicazioni - Domani la delegazione del personale della C.R.I. riferirà sui risultati dell'intervento a Roma

[illegible] ...e probabilmente già venerdì, nel proseguimento delle trattative, potranno essere raggiunti concreti risultati. L'assemblea ha deciso tuttavia di riconvocarsi al più tardi entro il giorno 4 aprile, qualora nel frattempo non maturi l'accordo.

Oggi continueranno anche le trattative tra la Camera del Lavoro e la direzione dei C.R.D.A., per le note rivendicazioni degli operai dei Cantieri. A quanto consta, difficoltà sono sorte in merito al premio di produzione per il 1954, per la valutazione dell'andamento dell'attività produttiva nei Cantieri durante lo scorso anno, che è stato un anno di crisi. Anche per questa trattativa si confida comunque di raggiungere in breve tempo l'accordo.

E' tornata da Roma la delegazione del personale della CRI, intervenuta presso la direzione centrale dell'ente per la soluzione della vertenza riflettente la concessione dell'assegno integrativo (analogamente ai benefici accordati al personale statale), vertenza che la scorsa settimana aveva determinato lo sciopero dei dipendenti della CRI. La delegazione riferirà sui risultati del viaggio in una riunione convocata per venerdì alle ore 20.30, nella sede della Camera del Lavoro.

La Conflavoro-CGIL ha presentato ieri a Roma alle autorità governative, tramite la segreteria centrale della CGIL, un memoriale sulla situazione economica locale. In esso vengono lamentati i disagi prodottisi nella vita cittadina, per l'aggravarsi della disoccupazione e dell'emigrazione. Vengono formulate numerose istanze e principalmente la sollecita attuazione del piano governativo di risanamento dell'economia cittadina; il mantenimento del bilancio semestrale per Trieste; l'incremento del lavoro per i cantieri navali; la [illegible]

Provvedimenti legislativi estesi da Palamara a Trieste

[illegible] ...del Governo, per l'estensione a Trieste di provvedimenti legislativi di recente e di più lontana promulgazione nel resto del paese.

I decreti, che saranno pubblicati nel Bollettino ufficiale del 1.o aprile, riportano la legge 31 luglio 1954 n. 861, contenente il regolamento sanitario internazionale approvato nel 1951 dall'assemblea dell'Organizzazione mondiale della sanità; il decreto n. 409 dell'11 marzo 1948 riguardante la sistemazione delle opere permanenti di protezione antiaerea già costruite direttamente dallo Stato o a mezzo degli enti locali; la legge 24 luglio 1954 n. 596 che precisa il periodo di anzianità utile per il collocamento a riposo degli ufficiali sanitari e dei sanitari condotti; i decreti n. 35 del 27 giugno 1946, n. 649 del 29 maggio 1947, n. 784 del 10 agosto 1950 e la legge n. 230 del 21 marzo 1953, riguardanti l'autorizzazione al Ministero dei lavori pubblici di provvedere alla riparazione e ricostruzione di edifici di culto e di quelli degli enti pubblici di beneficienza, danneggiati o distrutti da offese belliche. Le relative domande dovranno essere presentate entro sei mesi.

La Gioventù socialista e il prossimo Congresso del PSVG

La direzione centrale della Gioventù socialista del P.S.V.G., nella sua seduta del 22 scorso, ha deliberato, conseguentemente all'orientamento politico dell'organizzazione giovanile, di presentare al Congresso del partito, che si terrà nei giorni 26 e 27 corr., un ordine del giorno contrario all'assorbimento del P.S.V.G. da parte del P.S.D.I.

LE ORE DELLA CITTA'

La sabbia di El Alamein

[illegible]

Un grazie a Trieste

[illegible] ...congiunti — in un momento di profondo dolore per noi, ma proprio in questa circostanza esso ci ha dato la prova migliore del suo gran cuore, offrendoci, con infinite attestazioni, tutta l'assistenza morale e spirituale di cui avevamo tanto bisogno nella nostra infinita tristezza per la immatura scomparsa del nostro caro. Rimane in noi un indimenticabile ricordo della città di San Giusto, così umana, sensibile e fraternamente amorevole».

Il volto del dolore

Il dolore, nella vita, interviene con gradazioni infinite, con aspetti a volte palesi sì da promuovere un immediato senso di compassione e di sincera partecipazione, a volte del tutto celati e ignorati. Il sacrificio che rasenta l'eroismo trova cento modi, anche suo malgrado, di giungere al cuore della popolazione; ma un caso semplice e patetico può restare indefinitamente isolato dalla coscienza dei concittadini. Nessuno d'altronde potrebbe presumere di dare una valutazione obiettiva del dolore altrui, anche se il nostro tempo tormentato costringe molti, troppi purtroppo, a giudicare, scandagliare e classificare la sofferenza del prossimo. E' per questo che abbiamo voluto concedere ospitalità in questa rubrica, oseremmo dire alla voce, di Sisto Roveredo, se la cosa non potesse suonare quasi a scherno del pover'uomo, che dalla nascita è sordomuto. E' venuto da noi, il Roveredo, unitamente alla famigliola, moglie e tre bambini di cui due gemelli di pochi mesi. La sua sventura è semplice, glielа si legge negli occhi, la si legge negli occhi della bambina maggiore, appena cinquenne, ma che ha già imparato, fin troppo, a conoscere un'orribile realtà. Il Roveredo lavorava fino a non molto tempo fa alla «Lucky shoe», in Puntofranco: poi è stato colpito dai licenziamenti dovuti a riduzione di personale. E' rimasto ora con la modestissima assistenza della Società sordomuti. Non vogliamo aggiungere altro, ci sembrerebbe ingiusto; ma se qualcuno vorrà accogliere l'appello di una famiglia all'orlo della disperazione, gli indichiamo la strada per compiere un'opera buona. La famiglia Roveredo abita in via Soncini 36; può essere raggiunta telefonando al numero 23538 e chiedendo della signora Ravasini.

Pasqua! Pasqua!

La grande festa sta per giungere, con la fioritura delle manifestazioni gentili che la caratterizzano e la rendono particolarmente cara a tutte le famiglie. E' appunto in occasione della Pasqua che le massaie rinnovano e abbelliscono i loro quartieri, così da renderli confortevoli e accoglienti, con speciale attenzione per la cucina, che è il regno ideale della padrona di casa. Al posto dei sistemi scomodi, antiquati e antirazionali, gli stabilimenti Fratelli Seriani-Zerial hanno creato con la «Z 53» la cucina dei tempi moderni, adattabile a qualsiasi ambiente, anche piccolo, formata da elementi avvicinabili; può seguire la linea retta d'una parete e piegare ad angolo; può avere focolaio, acquaio, frigorifero incorporati, e forma con il tavolo e le seggiole un tutto armonioso. La «Z 53» viene fornita nel colore prescelto dal cliente, è garantita per tre anni, ha un prezzo imbattibile. Solo la «Z 53» protetta da brevetto è la originale. Convincetevene da voi stessi visitando anche senza obbligo d'acquisto i negozi: Mostra del Mobile, via Sette Fontane 58-62; via Carducci 19; Deposito mobili via San Lazzaro 1 - via Imbriani 1 (angolo Corso Italia).

Festa ellenica

La Rappresentanza ellenica a Trieste informa che in occasione della Festa nazionale, domani venerdì, verrà celebrato nella chiesa greco-ortodossa di via San Nicolò (Riva Tre Novembre 7), alle ore 11, un Te Deum, al quale seguirà un ricevimento che avrà luogo alle ore 12 circa nella sede della Rappresentanza (via Battisti 10). Tutti i membri della locale colonia ellenica sono invitati ad assistere alla funzione religiosa e a prendere parte al ricevimento.

Il Tè della Moda

Come annunciato, lunedì prossimo, alle ore 17, avrà luogo all'Albergo Excelsior il Tè della Moda che la Soc. Giovanni Beltrame organizza pro Comitato assistenza sanitaria della Croce Rossa Italiana. Le prenotazioni dei posti vengono assunte presso gli uffici della Soc. Beltrame

Le vetrine Gonnelli

allestite nei negozi di via Carducci n. 20, via Mazzini n. 30 e via Carducci n. 4, con le porcellane Rosenthal, note in tutto il mondo, stanno entusiasmando il pubblico. Tutta la pregiata produzione Rosenthal è posta in vendita fino al 26 corrente a prezzi di particolare convenienza.

Per Pasqua

i regali più utili e graditi, trovate in grande assortimento nella nuova Oreficeria-Orologeria di Oscar Canarutto in via delle Torri 2. Accurato servizio di riparazioni.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13.2, minima 7.3; pressione 1024 in aumento; umidità 87 per cento; temperatura del mare 9.3.

Oggi: S. Timoteo. — Il sole sorge alle ore 6.3, tramonta alle ore 18.21. La luna nasce alle ore 5.42, tramonta alle ore 19.10.

Maree. OGGI: alta ore 9.30, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 15.20, cm. 46 sotto il l. m.; alta ore 21.40, cm. 59 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4, cm. 56 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Rovis, piazza Goldoni 8; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rossetti, via Schiaparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10. Turno particolare «Lloyd Triestino», 2 marinai (turno 19, 20), 1 giov. coperta in prima (turno 17), 1 giov. coperta in seconda (turno 10), 4 fuochisti (turno 39, 40, 41, 42).

★ Questa sera, dalle ore 21 alle 24 trattenimento danzante alla Società Alpina delle Giulie, via Milano numero 2.

★ Stasera, alle ore 19, nella sede del P. S. V. G. avrà luogo una conferenza indetta dall'Associazione per il diritto alla casa.

★ Oggi, alle ore 19, nella sala del Circolo bancari, via Pellico 2, si terrà l'assemblea ordinaria degli artiglieri in congedo.

STATO CIVILE

del giorno 23 marzo 1955

Nati 5, morti 8, matrimoni 4.

MORTI: Agresti Francesco a. 66; Palazzi Antonio a. 74; Niviotti Maurizio Luciano mesi 3; Gregoretti ved. Africh Maria a. 80; Segatti Clementina a. 83; Messi Tommasina a. 91; Stossi Plinio a. 56; Devescovi Vittorio a. 54.

MATRIMONI RELIGIOSI: Di Mauro Giuseppe impiegato con Finazzer Nidia casalinga; Fantoma Giordano meccanico con Visintin Ida casalinga; D'Osvaldo Bruno agente P. C. con Poletto Luigia domestica; Scrap Franco radiotecnico con Brizzi Flavia impiegata.

Lega Nazionale Valmaura. Il G.A.D. «Antonio Gandusio, diretto da Bruno Persini, presenterà questa sera alle 20.50, la brillante commedia in 3 atti «Scampolo» di Dario Niccodemi. Soci e simpatizzanti sono invitati ad intervenire.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Milleluci; 13.15: Album musicale; 17.15: Quaresimale; 18.15: Album di Piedigrotta; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Strappini; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Orchestra Olivieri; 22.15: Le invasioni barbariche, I Visigoti; 22.45: Orchestra da camera diretta da von Brenda; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Gimelli; 16: L'ex alunno, commedia di Giovanni Mosca; 17.30: Orchestra Savina; 18.10: Concerto di musica operistica diretto da Alfredo Simonetto; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Canfora; 20.30: Canzoni presentate al Festival di Sanremo; 21: Il setaccio; 21.45: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi; 22.30: Incontro Roma-Londra; 23: A luci spente.

Trasmissioni locali. 12.50: Gazzettino giuliano; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.50: Da film, riviste e operette; 19: Orchestre Cergoli e Russo; 19.45: Gazzettino giuliano; 20: Scatola a sorpresa; 21.5: Concerto sinfonico diretto da A. Jones; 22.10: I dischi del collezionista; 22.40: Musica da ballo.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Passeggiate europee; 21: Una risposta per voi; 21.20: Musica in vacanza, orchestre Kramer e Lutazzi; 22.20: Antologia del regista Campogalliani.

L'ABILE RAGGIRO DI UN GIOVANE ELEGANTE

In cambio di un assegno falsificato si fece consegnare novantamila lire

Desiderava trascorrere in allegrezza il Natale - L'amara sorpresa del direttore di una libreria - Il lestofante denunciato in istato d'irreperibilità

Sospinto dal... giro d'affari, il trentaquattrenne Francesco (Franco) Monico, nato a Cusano Milanino, senza residenza stabile, venne a trovarsi a Trieste nel periodo delle feste natalizie [illegible]

[illegible] tore del negozio l'intenzione di acquistarli. Il direttore, naturalmente, si fece premura di confezionare un elegante pacco.

Tutto procedeva secondo i disegni del Monico, il quale non si preoccupò di eventuali difficoltà o contrattempi. All'atto di pagare avrebbe fatto appello alle sue [illegible]

Si frattura un ginocchio durante l'ora di ginnastica

[illegible] si è risolta, invece, in tutt'altra maniera e anzichè procurargli la sperata distrazione dopo quattro ore trascorse sui testi più o meno classici e tra formule geometriche, l'ha portato all'Ospedale. E' accaduto che il Cugini, nell'eseguire un salto in alto è inciampato nel cordino, ed è caduto in malo modo. Subito soccorso, il ragazzo, [illegible]

Gravi conseguenze d'una banale caduta

[illegible]

L'ultima fumata del "Demosthenes,,

(Foto Giacca)

E' giunto il tempo dell'addio, per il vecchio «Demosthenes», un antico piroscafo greco che fino a poco tempo fa aveva solcato i mari e gli oceani battendo bandiera panamense. Prima che avesse inizio, al cantiere navale di San Rocco, l'opera di demolizione l'equipaggio del «Demosthenes» ha voluto accendere per l'ultima volta le caldaie della nave. L'alta e caratteristica ciminiera ha potuto così emettere l'ultima fumata, com'è nella tradizione della marineria

UN TRISTO FIGURO ALLA RESA DEI CONTI

Truffava i disoccupati con la promessa d'impiego

Ora dovrà scontare 14 mesi di reclusione

[illegible] vrebbe pensato lui, Nereo Trost, a sollecitare l'espletamento delle pratiche necessarie. Sarebbe bastata una parolina al generale o al Sindaco... Naturalmente c'erano delle spese. Documenti, carte da bollo, visti, ecc. Ma il risultato era sicuro, anzi, sicurissimo. Nereo Trost, l'onnipotente funzionario dell'ufficio passaporti austriaco, avrebbe provveduto, sollecitato, sistemato tutto.

Così l'uno perchè sperava d'essere assunto all'Arsenale, l'altro perchè attendeva un imbarco, il terzo perchè avrebbe voluto lavorare al Lloyd magari come fattorino, cascarono nella rete: Olivio Schiaffini sborsò 10 mila lire; Giovanni Culiancic 15 mila, Bruno Godas ne versò 8 mila, e 4250 vennero pagate per ciascuno da Iginio Abenzi, Giovanni Cristiancich e Renato Graziati.

Quando però i giorni cominciarono a passare senza che le sospirate assunzioni divenissero un fatto compiuto, i giovani cominciarono a preoccuparsi e ad insospettirsi. Assunsero informazioni, ed appresero che il Trost non era mai stato alle dipendenze dell'ufficio passaporti austriaco. Era lui pure disoccupato, come loro. Pertanto il giovane venne denunciato per truffa e millantato credito.

Di fronte ai poliziotti che lo interrogarono, Nereo Trost sostenne [illegible]

Ora, ritenuto colpevole di entrambe le imputazioni, Nereo Trost è stato condannato a nove mesi e 18 mila lire di multa per il millantato credito, e cinque mesi e 3 mila lire di multa per la truffa. In totale, un anno, due mesi e 21 mila lire di multa.

Pres. Fabrio, P.M. De Franco, canc. Petrocelli; difesa avv. Carlini.

Insufficienti le prove per condannare il marito

Certe donne, quando ci si mettono, sanno essere spietate e talvolta riescono a far perdere la pazienza anche ai santi. Ciononostante, alle invettive e ai rimproveri che la moglie gli stava rivolgendo con voce altissima di fronte agli amici del caffè, Santo Ciambrone di 52 anni, abitante al numero 124 di Servola, non rispose sillaba. Solo si alzò, prese cappello e cappotto e uscì dal locale, sempre seguito dalla moglie, che anche lungo la strada continuò a rimproverarlo di trascurare la famiglia per trascorrere le giornate al caffè, come uno scioperato. Ma appena giunto fra le accoglienti pareti domestiche, Santo... cessò di essere tale. Disgustato per la scenata, rispose per le rime e lasciò andare alla moglie due sonori ceffoni, che segna- [illegible]

Un occhio in pericolo

Alzatasi dal letto verso le 7 per recarsi in cucina, la casalinga Guglielmina Cattonar, di 67 anni, abitante in via S. Marco 23, è stata colta da improvviso malore, dovuto in parte allo stato di debolezza in cui versava da tempo. Sentendosi venir meno la donna si è appoggiata a un armadietto, quindi si è accasciata, andando a sbattere violentemente il viso contro il mobilio. Allarmato dall'insolito rumore, il marito, che si trovava ancora a letto, è subito intervenuto e resosi conto dell'accaduto ha chiamato la CRI. Trasportata all'Ospedale, la Cattonar è stata trattenuta al reparto oculistico, per una grave contusione al bulbo oculare sinistro e probabile perdita delle facoltà visive dell'organo.

IN APRILE LA CELEBRAZIONE della Giornata mondiale della Sanità

Conferenze divulgative su argomenti di medicina sociale
Un concorso a premi fra gli alunni delle scuole cittadine

Il 7 aprile prossimo avrà luogo in Italia, come in tutto il mondo, la celebrazione della «Giornata mondiale della sanità» sotto gli auspici della «Organizzazione Mondiale della Sanità», che ha sede a Ginevra e che, come è noto, rappresenta il supremo organo internazionale di direzione e coordinamento in materia di sanità pubblica.

E' la prima volta che la «Giornata mondiale della sanità» viene celebrata a Trieste, mentre fin dal 1951 viene annualmente solennizzata nel resto della Repubblica. Le manifestazioni previste per tale circostanza assumeranno, pertanto, nella nostra città particolare rilievo e significato. Esse tendono, mediante opportune iniziative di propaganda e di educazione sanitaria, a rendere partecipi tutti gli strati della popolazione degli sforzi compiuti, anche in campo internazionale, per migliorare lo stato di salute e di benessere dei popoli.

Il Comitato organizzatore, costituito oltre che dai rappresentanti dell'Amministrazione provinciale e del Comune, anche dagli esponenti qualificati degli Enti ed organismi cittadini operanti nel settore educativo-sanitario, fa capo al medico provinciale cui compete, secondo le disposizioni emanate dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, il ruolo di promotore e di coordinatore delle manifestazioni celebrative. Esse occuperanno un'intera settimana, dal 1.o al 7 aprile. Sono previste quattro conferenze divulgative su argomenti di medicina sociale, che verranno tenute dal medico provinciale dott. Nuzzolillo, dai prof. Zacchi, Macchioro e Slavich, e infine una dell'ing. Curto sul progetto del nuovo Acquedotto di Trieste.

Ai medici parlerà il prof. Carlo Alberto Ragazzi, ufficiale sanitario di Milano e membro del Consiglio superiore di Sanità.

Altra iniziativa presa dal Comitato è quella della emanazione di un concorso a premi fra gli alunni delle scuole, per lo svolgimento del miglior tema sull'argomento: «L'acqua, specchio della salute». Le scolaresche potranno anche assistere alla proiezione di interessanti documentari di proganda igienico-sanitaria. Le manifestazioni culmineranno il 7 aprile con una pubblica conferenza per la celebrazione ufficiale della «Giornata». Oratore ufficiale sarà il prof. Gianni Petragnani, titolare d'Igiene presso l'Università di Catania. In tale occasione i neolaureati in medicina e chirurgia presteranno il giuramento deontologico

---

Organizzato del Circolo Artistico di Trieste, saranno tenute prossimamente due mostre d'arte di artisti triestini a Novara e a Milano. Queste manifestazioni artistiche vengono tenute sotto il patrocinio delle maggiori autorità e personalità delle due città. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi alla segreteria del Circolo in viale XX Settembre 20.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8545 (8505), Bastogi 1527 (1495), Ass. Gen. 16640 (16300), Ras 6890 (—), Assicuratr. 5130 (—), Cot. Cantoni 10995 (11050), Olcese 1005 (1040), Cuc. C. C. 7650 (7725), Coton. Mer. 202 (190), Un. Manif. 47000 (48000), Fisac 180 (—), Fibre Tess. 1960 (1950), Snia Visc. 1432 (1405), Montecatini 2294 (2260), Fiat 1273 (1271), Sade 1272 (1268), Cieli 2740 (2720), Edison 2628 (2607), Caffaro 437 (438), Valdarno 4875 (4830), Sarda 2853 (2850), Esticino 1429 (1410), Seso 2505 (2504), Sip 1296 (1297), Vizzola 2685 (2690), Merideletr. 1180 (1175), Ovesticino 1475 (1455), Rom. El. 4860 (4765), Stet 2311 (2300), Dist. Ital. 7200 (7010), Eridania 25075 (24400), Rom. Zucch. 2035 (1980), Anic 2204 (2160), Saffa 1558 (1588), Ital. Gas 1506 (1483), Liquigas 620 (615), Rumianca 1850 (1687), Italcementi 11050 (10990), Pirelli It. 2745 (2680), Pirelli e C. 2595 (2572).

TRIESTE

Finmare 420 (418), Ass. Gener. 16575 (16300), Assicuratr. 5000 (—), Ras 7000 (—), Snia Viscosa 1410 (1388), Montecatini 2280 (2273), Crda 443 (488), Beni Stabili 8550 (8600), Generale Imm. 580 (575), Pirelli S. p. A. 2690 (2663).

CAMBI E VALUTE

Valute auree: Sterlina oro 5925-6025, marengo svizzero 4250-4350, marengo francese 4300-4400, marengo belga 4200-4300, 20 dollari oro 23.500, oro al mille 726-731, argento 19000.

Divise: Dollaro blu 639-641, f.co svizzero 149.50, sterlina 1710-1730, 100 f.chi francesi 171-172, scellino austriaco 24-24.50, marco germanico 150, peseta spagnola 14-14.30, 100 dinari 90-95, lira egiziana 1600, lira turca 90, peso argentino 22.50, peseta 14.50.

SEGNALAZIONI

Il rilievo di una lettrice a proposito della «bruttezza» della fontana sistemata di recente nel mezzo di piazza Venezia, offre lo spunto a un altro lettore, studioso di storia cittadina, per un suggerimento: «Non occorre essere proprio tanto vecchi — egli dice — per ricordare che in quella piazza si trovava, credo sino al 1920, uno splendido monumento, un vero capolavoro, e precisamente il monumento a Massimiliano d'Absburgo. L'opera era stata inaugurata ai primi di aprile del 1875, presente il suo autore, l'illustre scultore di Dresda Giovanni Schilling (1828-1908), i cui capolavori, per citarne solo alcuni, sono: i monumenti a Bismark e a Guglielmo I in Berlino, quello a Schiller in Vienna, il gruppo di Bacco e Arianna sul frontone del teatro di Dresda e il colossale monumento sulla collina di Niederwald con la celebre statua della Germania. Trieste, città che possiede così pochi monumenti e, in genere, opere d'arte, potrebbe, ora che si è riaperto il magnifico castello e parco di Miramare, collocarvi la splendida opera dello Schilling, si onorerebbe così nel parco il creatore di Miramare e nello stesso tempo un grande artista». Questa lettera che volentieri abbiamo pubblicato per le notizie in essa contenute, sfonda però una porta aperta. Se in uno di questi splendenti pomeriggi di sole che la tenera primavera ci regala, il nostro lettore vorrà prolungare la sua passeggiata sino al parco di Miramare, avrà la sorpresa di ritrovare, sul lato destro delle scuderie del castello, messo lì provvisoriamente in attesa di una più degna sistemazione, il grande bronzo dello Schilling. Epurato dopo la prima guerra mondiale, il monumento a Massimiliano aveva dovuto subire un lungo periodo di quarantena: ma sembra doveroso che, a tanti anni di distanza, intervenga anche per esso un atto di amnistia. Il monumento avrebbe anzi già trovato la sua definitiva sistemazione prima della riapertura del parco, se non fosse per varie difficoltà tecniche che devono risolversi per collocare a regola d'arte il monumento, tutto di bronzo e con un grande basamento di marmo, alto una decina di metri e pesante non sappiamo quante tonnellate (al tempo dello Schilling non si badava a spese). E' però questione di giorni: presto la statua dell'infelice arciduca troverà posto in qualche suggestivo angolo di quello che — come dice il poeta — fu il suo «nido d'amore costruito invano».

NAVI IN PORTO

il giorno 23 marzo 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 15 «Loredan» (it.); B. 16 «Enotria» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 26 «Pula» B. 32 «Bonitas» (it.); B. 33 «Split» (jug.); B. 35 «Merit» (it.); B. 36 «D. Marsano» (it.); B. 37 «Leme» (it.); B. 38 «C. Michalos» (gr.); B. 39 «Europa» (it.); B. 40 «Orseolo» (it.); B. 42 «Giorgio» (it.); B. 43 «Star of Assuan» (eg.); B. 45 «Glen» (fr.); B. 46 «C. Dickens» (gr.); B. 47 «Primo» (it.). Arsen. Lloyd: «Noravind» (it.), «Aurelia» (it.), «Ernesto S.» (it.). Ars. Dock: «Achille» (it.), «Risano» (it.), «Giuliano» (it.), «Delfini» (gr.). Ilva Vecchia: «P. Andalo» (it.). Ilva Nuova: «G. Bottiglieri» (it.). San Rocco: «G. Borsi» (it.). Rada est.: «Amesa» (it.).

MOVIMENTI

23 marzo: «Pula» da B. 26 a mare. 24 marzo: «Star of Assuan» da B. 43 a mare; «Giuliano» dall'Arsenale a mare; «G. Bottiglieri» dall'Ilva a mare; «Risano» dall'Arsenale a B. 43.

ARRIVI

23 marzo: «Otis» S. Sabba; «Valfiorita» B. 30; «Morava» B. 23; «Stamura» rada. 24 marzo: «Bramora» Aquilia; «Sistiana» B. 41; «Sarajevo» B. 20-21.

SPETTACOLI

IL CONCERTO LUALDI AL VERDI con «L'arte della fuga» di Bach

Prossimo giro artistico dell'Orchestra da camera triestina

La lunga severa preparazione dell'Orchestra da camera triestina, per l'inizio del giro artistico con «L'Arte della fuga» di J. S. Bach, dopo una settimana di dure e disciplinate prove, sotto la direzione del maestro Adriano Lualdi, si è conclusa stamattina. Questa fervida vigilia bachiana, che ci metterà a contatto con «L'Arte della fuga» nella sua monumentale grandezza, ha un significato particolarmente interessante per la nostra città da un doppio punto di vista: anzitutto il maestro Adriano Lualdi, l'illustre direttore del Conservatorio musicale fiorentino «Luigi Cherubini», oltre al grande merito di essere il primo italiano che ha dato una veste strumentale, vale a dire una interpretazione per orchestra da camera de «L'Arte della fuga», rigorosamente fedele alla lettera del testo, ha anche quello di aver scelto la nostra Orchestra come esecutrice del capolavoro bachiano, e Trieste come sede iniziale del ciclo di concerti ch'egli svolgerà da Venezia a Milano, da Firenze a Roma e Genova, chiamate a giudicare il nostro complesso strumentale cameristico impegnato in una esecuzione oltremodo difficile nei riguardi della tecnica strumentale, che richiede spesso del virtuosismo stilistico ed espressivo, insieme a facoltà interpretative senza le quali lo spirito dell'opera resta lettera morta. Il complesso strumentale della nostra Orchestra da camera è costituito da esecutori lungamente provati e maturati nella forma concertistica e comprende anche il quartetto, cioè gli archi base della falange. Per Trieste è motivo di forte compiacimento vedere la nostra Orchestra che allarga il suo piano di attività in altri centri musicali, sotto la direzione di Adriano Lualdi, il compositore e musicologo insigne che dopo lungo studio ha dato veste strumentale all'«Arte della fuga» accompagnandola con una pubblicazione illustrativa nella quale l'autore racconta non solo i caratteri e gli intenti delle varie trascrizioni straniere del capolavoro bachiano, ma lo fa seguire da un piano schematico delle fughe e controfughe, dei temi a specchio ecc., con quaranta eesmpi musicali.

Il concerto odierno acquista pertanto un valore singolare e davvero rare, se si pensa che la maggiore opera di Bach è pressochè sconosciuta in Italia e a Trieste, e che la rigorosa trascrizione di Lualdi ci mette in contatto per la prima volta con un mondo sonoro del tutto nuovo.

Il m.o Antonicelli all'A.L.U.T.

Il bilancio artistico della passata stagione lirica

Iersera a Palazzo Artelli il maestro Giuseppe Antonicelli, Soprintendente al nostro Teatro Verdi, ha brillantemente intrattenuto un attento uditorio di invitati e soci dell'ALUT sul «Bilancio artistico della passata stagione lirica». Dopo aver gustosamente e vivacemente illustrato tutto il mondo segreto della vita teatrale, il maestro Antonicelli ha chiarito i motivi che hanno ispirato l'ultimo cartellone. Alla sua esposizione è seguito un animato dibattito cui hanno preso parte molti intervenuti. A conclusione, è risultato che le diffidenze con cui la stagione lirica era stata accolta da certi settori del pubblico, si sono venute dissolvendo come è stato chiaramente dimostrato dal crescente successo degli spettacoli, improntati ad un alto livello artistico. La serata si è chiusa con un fervido e beneaugurante applauso al maestro Antonicelli.

LA STAGIONE DI PROSA

Sabato il debutto della Compagnia Calindri

Sabato prossimo alle 21, debutterà al Teatro Verdi, la Compagnia di prosa Ernesto Calindri, Lia Zoppelli, Franco Volpi, Lauretta Masiero, con la commedia «L'importanza di essere franco» di Oscar Wilde, che verrà ripetuta domenica pomeriggio. Il repertorio della Compagnia, di cui fanno parte anche Mercedes Brignone e Aldo Pierantoni, comprende le seguenti novità: «Silvia» di Terence Rattigan, «La cara ombra» di Jacques Deval; «Purchè siano felici» di Veneon Sylvaine, «Il suo palcoscenico» di Guglielmo Zorzi, oltre ad importanti riprese.

AL TEATRO NUOVO

L'ultima rappresentazione di «Attimo fermati, sei bello!»

Questa sera, alle 21, la Compagnia stabile di prosa darà l'addio al suo affezionato pubblico, rappresentando per l'ultima volta la novità americana di Patrick, «Attimo fermati, sei bello!». In verità, più che di un addio, si tratta di un arrivederci: la nostra Stabile, infatti, partirà domani alla volta di Bologna, per partecipare al Festival nazionale della prosa, e poi compirà una tournée che la terrà impegnata per un mese, per far quindi ritorno a Trieste.

La rappresentazione che avrebbe dovuto aver luogo ieri, è stata sospesa per cui coloro che hanno acquitsato i biglietti per la rappresentazione di ieri, sono invitati a presentarsi alla cassa del teatro, entro oggi, dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 in poi.

Questa sera "Passo doppio,, con Tognazzi al Rossetti

Questa sera debutterà al Politeama Rossetti la compagnia di riviste di Ugo Tognazzi e Dorian Gray, uno dei più applauditi complessi che calchino, oggi, i palcoscenici d'Italia. Il popolare comico e l'affascinante soubrette, porteranno sulla scena «Passo doppio», di Scarnicci e Tarabusi uno spettacolo che ha raccolto dovunque strepitosi successi.

«Passo doppio» esce dai comuni schemi della rivista classica. Nella prima parte, lo spettacolo segue il filo della commedia musicale per ispirarsi, nella seconda, al «Teatro dei Gobbi» di Bonucci, Caprioli e Valeri. La musica, brillante e comunicativa, è dovuta all'estro del maestro concittadino Lelio Lutazzi. La coreografia è di Mary Antony.

Prosegue alla Biglietteria centrale di Galleria Protti, la vendita dei biglietti.

Il trio Santoliquido alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei concerti suonerà il Trio Santoliquido Pelliccia Anfiteatroff con la partecipazione del violinista Giuranna. Il programma comprende quartetti con pianoforte di Brahms e Mozart.

Il Quartetto di Trieste all'U.P.

Venerdì prossimo, alle ore 21, nell'aula magna del Liceo Dante, in via Giustiniano 5, avrà luogo il terzo concerto della serie promossa dall'Università Popolare per l'anno accademico 1954-55. Protagonista dell'elevata serata musicale sarà il «Quartetto di Trieste» che ha riscosso anche recentemente lusinghieri successi di critica in Patria e all'estero. Il programma comprenderà il quartetto in la magg. op. 33 n. 6 di Boccherini, il quartetto in do min. op. 51 n. 1 di Brahms e il quartetto in fa magg. op. 96 di Dvorak.

I biglietti d'ingresso si possono acquistare presso la Segreteria dell'Università Popolare e, la sera del concerto, all'ingresso della Sala.

Documentari al C. U. C. Questa sera, alle 21, nell'aula maggiore dell'Università Vecchia, verrà proiettata una serie di documentari sportivi gentilmente concessi dall'Ufficio informazioni svedese e dall'Ufficio spettacolo di Trieste. Il programma comprende: «La Svezia», «Ginnastica svedese», «La Norvegia scia», «Nuoto di velocità», [illegible]

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Ore 21: Concerto dell'Orchestra da Camera del Teatro. Direttore Adriano Lualdi.
TEATRO NUOVO. Ore 21: «Attimo fermati, sei bello!» di J. Patrick. Strepitoso successo. Ultima rappresentazione della Stabile prima della tournée. Fuori abbonamento.
ROSSETTI. Ore 21: Debutto Compagnia U. Tognazzi-Dorian Gray in «Passo doppio». Turno palchi A. Prenotazioni: Biglietteria Centrale, Galleria Protti, tel. 36372.

EXCELSIOR. Ore 14.30, 16.50, 19.20 e 21.45: «La contessa scalza», con Ava Gardner e Humphrey Bogart, nel più appassionante technicolor «Transoceanic Film». Precede Attualità Incomscope a colori.
FENICE. 16: «Lo scudo dei Falworth», in Cinemascope, con Tony Curtis, Janet Leigh, David Farrar. Un grandioso spettacolare technicolor «Universal». Ultima 22.
NAZIONALE. 16.30: «Notturno selvaggio» con Barbara Stanwyck, Fred Mac Murray e Ward Bond. Amore e avventura nello sconfinato West. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: La «Titanus» presenta in prima visione mondiale «Il segno di Venere», il film prescelto per il Festival internazionale di Cannes, con il più grande cast di attori italiani: De Sica, Loren, Sordi, De Filippo, Vallone e Franca Valeri (la signorina snob della radio). Il più divertente e il più commovente film italiano girato sino a oggi. Ultimo giorno.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): La Metro Goldwyn Mayer presenta: Greer Garson, Robert Ryan e B. Sullivan nel technicolor: «Tra due amori», diretto da Z. Leonard, con suono stereofonico Perspecta. Segue «Incom».
GRATTACIELO. 16: «Rose Marie». Lo spettacolare Cinemascope Metro, con suono stereofonico Perspecta. Interpreti: Ann Blyth, Fernando Lamas e Howard Keel.
SUPERCINEMA. 16: La «Titanus» presenta in prima visione mondiale «Il segno di Venere», il film prescelto per il Festival internazionale di Cannes, con il più grande cast di attori italiani: De Sica, Loren, Sordi, De Filippo, Vallone e Franca Valeri (la signorina snob della radio). Il più divertente e il più commovente film italiano girato sino a oggi.
CAPITOL. 16: «Sinuhe, l'egiziano». Superproduzione Fox in Cinemascope, con J. Simmons, V. Mature, G. Tierney ed E. Purdom.
CRISTALLO. 15.30: Elizabeth Taylor e Vittorio Gassman in «Rapsodia», il colossale technicolor Metro in Perspecta Sound. Un grande amore, una grande rinuncia.
ASTRA ROIANO. 15.30: «Ulisse», colossale technicolor, con Silvana Mangano, Kirk Douglas e Anthony Quinn. Ultima 22.

ALABARDA. 15.30: «L'oro di Napoli», il capolavoro di De Sica, con i più grandi attori dello schermo italiano: Sophia Loren, Silvana Mangano, Eduardo De Filippo, Totò e con V. De Sica. Ult. giorno.
ARMONIA. 15: «Salto mortale». Capolavoro con F. March, T. Moore, G. Grahame e C. Mitchell. Nuovo programma di varietà.
ARISTON. 16: «La madre dello sposo», due ore di risate, con John Lund, Gene Tierney e Myriam Hopkins. Solo oggi.
AURORA. 16: «Pane, amore e gelosia» con G. Lollobrigida e V. De Sica. Enorme successo «Titanus». Prezzi normali. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 15.30: «Nessuno mi salverà» con A. Menjou, A. Franz e M. Windsor. Vietato ai minori.
IDEALE. 16: Un meraviglioso Ferraniacolor: «La passeggiata» con Renato Rascel.

IMPERO. 16: «Pane, amore e gelosia» con G. Lollobrigida e V. De Sica. Colossale successo «Titanus». Prezzi normali. Ultimo giorno.
ITALIA. 16: «Peccato che sia una canaglia», un film di Blasetti. Brillante, divertente, dinamico, eccitante, con Vittorio De Sica, Sophia Loren e Marcello Mastrojanni.
MARE. 16: «N.N. Vigilata speciale». Una donna in lotta col suo passato, con Lizabeth Scott e Dennis O'Keefe.
S. MARCO. (Ponziana), 16: «Hotel Sahara», un divertentissimo film presentato dalla Rank, con Yvonne De Carlo e Peter Ustinov.
MODERNO. 16: «L'uomo nell'ombra» con Edmund O'Brien, Audrey Totter. Terrorizzante film Columbia.
SAVONA. 15.30: «La pista degli elefanti», sensazionale capolavoro Paramount in technicolor, con Elizabeth Taylor e Dana Andrews.
VIALE. 16: «Graziella» con Maria Fiore. Dal romanzo di A. De Lamartine. Domani: «L'avamposto dell'inferno» con Rod Cameron.
VITT. VENETO. 15.30: «Mogambo» con Clark Gable, Ava Gardner, Grace Kelly. Diretto da John Ford. Il più grande avvenimento artistico del cinema. Technicolor Metro.

AZZURRO. 16: «Operazione Apfelkern», un'epoca gigantesca, emozionante. Gran premio al Festival di Cannes. Successo.
BELVEDERE. 16: «Viva la rivista», brillante, con W. Chiari, C. Campanini e I. Barzizza.
FERR. S. VITO. 19.45 (ult. 21.30): «La foglia di Eva» con V. Mayo.
LUMIERE. 17: «Vacanze romane» con Gregory Peck, Audrey Hepburn, Eddie Albert e T. Carminati.
MARCONI. 16: «Il masnadiero», amore e avventura in un bellissimo technicolor con Laurence Olivier.
MASSIMO. 16: «Il matrimonio», brillantissima commedia in Ferraniacolor, con Vittorio De Sica, Silvana Pampanini, Alberto Sordi e Renato Rascel.
NOVO CINE. 16: «Il mio amore vivrà» con James Mason e Stewart Granger.
ODEON. 16: Forte, coraggioso, galante e innamorato: «Capitan fantasma», a colori, con Frank Latimore, Tino Buazzelli, Carotenuto e K. Ranieri.
RADIO. 16: Su schermo panoramico: «Il figlio di Kociss», technicolor, con Rock Hudson e Barbara Rush.
SECOLO. 16.30: «I cavalieri di Allah», meraviglioso technicolor, con Kathryn Grayson, Gordon Mac Rae. Varietà: M. Marcelli e R. De Rosè.
SERVOLA. 18: «Giochi proibiti». Dear.
VENEZIA. 15.30: «La fornarina» con Lida Baarova, Walter Lazzaro.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

PER UNA PACIFICA CONVIVENZA TRA ITALIANI E SLOVENI

CIÒ CHE AVVIENE NELLA ZONA B

E' indispensabile che la Commissione per i traffici li renda liberi al più presto e che la data-incubo del 5 ottobre 1955 sia di comune accordo prorogata

Riproduciamo dalla «Stampa» questo articolo del prof. Diego de Castro comparso ieri sul grande quotidiano torinese.

Nessuno più di noi è convinto della necessità di una sincera amicizia e di una fruttuosa collaborazione economica tra Italia e Jugoslavia, ai fini della creazione, non solo di una coesistenza, ma anche di una pacifica convivenza tra slavi ed italiani al di qua ed al di là del nostro confine.

Ma l'amicizia è un concetto bilaterale e costituito da parole e da fatti. Ora, se i discorsi del Presidente jugoslavo e quanto scrivono i giornali di Belgrado rappresentano le buone parole e, per contro, quanto riportano, alle volte, i giornali stessi o, con ripetuta frequenza, i quattro quotidiani triestini (anche quello filo-jugoslavo) rappresentano la realtà, bisogna, purtroppo, concludere che vi è disparità tra fatti e parole; bisogna riconoscere che, dopo l'accordo di Londra del 5 ottobre 1954, la situazione nella Venezia Giulia è ben poco mutata o, forse, addirittura peggiorata.

Non tocco l'argomento della politica da noi attualmente svolta a Trieste. Essa, se pur per alcuni aspetti criticabile, non può essere tacciata di violazioni degli accordi firmati a Londra, per quanto si riferisce alla piccola minoranza etnica slovena che abita nei nostri confini, anche se questa ha suscitato un pandemonio, perchè, su terra già da lunghi anni privatamente comperata, si volevano costruire alcune case per gli esuli istriani, in un Comune della Zona A a maggioranza slovena.

Mi riferisco, invece, a quanto avviene nella Zona B, ricordando, per chi l'avesse dimenticato, che la Zona stessa non è ancora una provincia jugoslava, ma un territorio fiduciariamente amministrato da quella Repubblica, secondo precisi impegni assunti con il porre la firma all'accordo di Londra. E', in sostanza, una zona che non può essere trattata alla stregua di ogni altra parte della Jugoslavia, finchè esiste il *Memorandum* del 5 ottobre.

Il 7 marzo è stata presentata al Parlamento di Belgrado una relazione del Consiglio esecutivo federale jugoslavo nella quale è precisato che la questione triestina si ritiene risolta, dall'accordo di Londra, in modo definitivo e non provvisorio; cosa, del resto, già affermata, nel dicembre scorso, da un giornale jugoslavo di Capodistria. Ma le parole contano poco; contano, per contro, i fatti.

Già il 28 ottobre 1954 vennero estese alla Zona B la Costituzione e tutte le leggi jugoslave e la Zona stessa venne, poi, divisa in due parti: il distretto di Capodistria passò sotto la amministrazione della Repubblica slovena, quello di Buie alla amministrazione croata.

Il 18 gennaio fu pubblicata la notizia che, il 27 febbraio, sarebbero state indette elezioni per nominare un rappresentante della Zona B nelle due Camere jugoslave. Il 1.o febbraio venne reso noto che il Consiglio della Repubblica slovena avrebbe fatto nominare, presso di sè, tre deputati del Distretto di Capodistria ed altri tre presso il Consiglio dei produttori. E' presumibile, per simmetria, che la stessa cosa avrà fatto la Repubblica croata per il Distretto di Buie. Il 15 gennaio fu comunicato che il servizio militare obbligatorio sarebbe stato esteso alla Zona B il 5 ottobre 1955.

Contro i precisi impegni contratti nel *Memorandum*, tutti i nomi delle strade vennero «epurati» e sostituiti con targhe slovene, secondo notizia del 19 gennaio. Ma, per quanto concerne il rispetto degli accordi di Londra, ben più gravi sono i problemi dei traffici e quello di coloro che intendono lasciare la Zona B.

Secondo il citato accordo, le parti si impegnavano a favorire il movimento di persone e di cose tra le due Zone; nei riguardi dell'esodo, gli istriani avrebbero potuto lasciare le loro case entro il 5 ottobre 1955 o rimanervi per sempre (articolo 8).

Assistiamo, ora, alla ripetizione di un grave errore da noi involontariamente commesso nel 1947, l'esodo in massa da Pola, che oggi si riproduce, forse senza un immediato compiacimento da parte degli stessi jugoslavi, che vedono sorgere gravi problemi economici dallo svuotamento demografico della Zona B; mentre provocano tale emorragia umana attraverso i loro poco meditati provvedimenti.

Dal 5 ottobre 1954 al 28 febbraio 1955 ben 8192 persone hanno lasciato la Zona B e 2748 hanno abbandonato la striscia di terra ceduta alla Jugoslavia dall'accordo di Londra; tra le prime, vi sono 2266 nuclei familiari e 1400 individui isolati.

Le cause dell'esodo sono psicologiche; non si tratta di vere e proprie persecuzioni. Al tempo del Governo militare alleato circa mille persone, in media, passavano giornalmente dalla Zona A alla B e viceversa, presentando la semplice carta d'identità. Oggi, nella Zona B, occorrono permessi speciali, che vengono rilasciati solo per una cinquantina di persone al giorno, che costano circa 2000 dinari (al cambio ufficiale 4000 lire) e per i quali occorrono infiniti documenti. Questi ultimi raggiungono la cifra di 23 (con un costo da 130 a 180 dinari ciascuno) per coloro che vogliono esodare. Quindi il traffico delle persone, non è stato liberalizzato, come era previsto nel *Memorandum*, ma si è ridotto ad un ventesimo.

Le tariffe di trasporto delle masserizie dei profughi dalla Zona B a Trieste, da parte delle imprese jugoslave (statizzate o, comunque, controllate) sono aumentate dal 70 al 100 per cento ed i profughi stessi devono pagare tutte le imposte per il 1955 se vogliono partire; oltre, si dice, ad imprefissati varii balzelli locali (notizie del 9 febbraio di cui alcune contenute anche in un'intervista del nostro Console di Capodistria al *New York Times*). Siede, di tanto in tanto, una Commissione mista per normalizzare i traffici e non ha, finora, concluso nulla.

Dallo scorso dicembre le ditte della Zona B includono, nei contratti di lavoro, l'obbligo minimo di un anno: la scelta è, quindi, quella di perdere subito l'impiego o di rinunciare alla partenza, perchè incombe su tutti lo spettro della data del 5 ottobre 1955, entro cui si dovrà partire o restare definitivamente. Vi è stata, in merito, una interpellanza alla Camera italiana.

Perciò la paura che il confine possa chiudersi per sempre, mentre ha già ristretto le sue maglie, spinge gli italiani all'esodo, perchè le loro prospettive sono quelle espresse nella dichiarazione fatta il 6 novembre 1954 dall'Ambasciatore jugoslavo a Roma e che cioè le libertà previste dal *Memorandum* già esistevano nella Zona B. Gli istriani sapevano che cosa contenessero queste libertà; se potessero rimanere, senza lo incubo della data, potrebbero iniziare la loro nuova vita e decidere poi, dopo averla provata.

Se l'amicizia tra due popoli è amicizia, ed è cioè bilaterale, bisogna che la Commissione per i traffici li renda liberi al più presto e bisogna che la data-incubo del 5 ottobre sia, di comune accordo, prorogata.

DIEGO DE CASTRO

UN RIONE A RUMORE PER LA SOLUZIONE DI UN PROBLEMA TECNICO

Il giardino di piazza Carlo Alberto e la costruzione della chiesa di Santa Rita

Da molte parti si suggerisce di risolvere il quesito contemperando le riconosciute necessità dei fedeli con il pieno rispetto dell'armonia urbanistica

Tra gli abitanti del rione di piazza Carlo Alberto, indubbiamente uno dei più ridenti della città, si commenta in vario modo un certo progetto di costruire nella piazza stessa una chiesa. Il rione si è largamente accresciuto in questi ultimi anni, per un imponente sviluppo edilizio, tanto che la popolazione si è praticamente raddoppiata, sicchè il problema della nuova chiesa, essendo la attuale cappella di Santa Rita allogata nel seminterrato dello stabile n. 28 di via Belpoggio (con ingresso sulla parte terminale di via Franca) insufficiente a ospitare i fedeli e comunque sacrificata in uno spazio angusto, si presenta nella sua realtà. Ancora anni addietro si era prospettata la necessità di costruire la nuova chiesa, ma la difficoltà prima alla sua realizzazione è stata sempre costituita dalla mancanza del terreno adatto.

Sei o sette anni addietro, il signor Ermanno Girardelli, abitante in via Tedeschi 2, decideva di cedere in regalia alla parrocchia un terreno di sua proprietà, all'angolo tra la via Tedeschi e la via Matteucci, a condizione però che servisse esclusivamente per l'erezione della nuova Chiesa; in caso contrario, il terreno gli sarebbe stato restituito. Vennero interpellati alcuni tecnici, i quali concordemente rilevarono che il terreno non presentava le necessarie caratteristiche per ospitare la nuova chiesa; nel frattempo ebbe a scadere il termine utile per il contratto, e della generosa offerta non si parlò più. La parrocchia, comunque, non ne avrebbe potuto usufruire, perchè era stata scartata la possibilità di costruire su quel terreno la chiesa; essendo nel frattempo deceduto il signor Girardelli, il terreno doveva, appar clausola contrattuale, essere restituito agli eredi.

Nella ricerca di un altro terreno, più adatto alle necessità, si prese contatto con la Fiat, e dopo lunghe trattative la grande Società cedette, a prezzo di convenienza, una parte del vasto fondo di sua proprietà a Campo Marzio, e precisamente quella situata in corrispondenza dei campi di tennis tra via Guido Reni e via Picciola. Questo appezzamento offre alcuni svantaggi; in primo luogo quello di trovarsi su un terrapieno, che sarà regolato quando il Comune procedera alla costruzione della nuova strada parallela alla via di Campo Marzio, cioè di collegamento tra la via Murat e la via Guido Reni, passando sul retro della nuova filiale Fiat. Sarà necessaria la costruzione di un lungo e complesso muraglione di sostegno, e fino a quando tale opera non sarà costruita (il che avverrà tra molti anni, data l'ingente spesa occorrente e la scarsa funzionalità della nuova via) non si potrà ovviamente procedere alla costruzione della chiesa di S. Rita.

La Curia vescovile ha perciò interessato il competente ufficio comunale, ottenendo da parte dell'amministrazione civica la promessa relativa alla donazione di un terreno, sempre nell'ambito rionale, sul quale poter edificare la chiesa. Di conseguenza, in questi ultimi tempi, la commissione edilizia comunale ha effettuato alcuni sopraluoghi nella zona, allo scopo di individuare il terreno adatto e segnalarlo quindi alla Giunta per la necessaria delibera esecutiva. E, in effetti, per la disposizione toponomastica rionale, la scelta è molto limitata. Si dovrebbe costruire la nuova chiesa in piazza Carlo Alberto, sull'area ove sorge attualmente il campo di pattinaggio, cioè tra il giardino e la caserma dei carabinieri. Sembra che su tale soluzione esista un parere di massima della Giunta comunale, e tale voce ha appunto sollevato alcune perplessità negli abitanti di Sant'Andrea, i quali si preoccupano per l'eventuale sacrificio del loro bel giardino, e temono che l'estetica del superbo complesso di piazza Carlo Alberto venga a soffrire per l'erezione dell'edificio dedicato al culto.

Da parte della parrocchia si fanno presenti l'insufficienza dell'attuale cappella di via Belpoggio e la necessità quindi di attuare quanto prima il vecchio progetto, costruendo cioè la nuova chiesa, che potrebbe ospitare ampiamente i fedeli del rione. Per quanto riguarda l'estetica rionale, si rileva che un rione può esser considerato come un piccolo paese, e che in tutti i paesi gli edifici pubblici, come il teatro e la Casa di Dio, trovano ospitalità nella piazza centrale. Non si dovrebbe, per tale ragione, parlare di danneggiamento estetico, e si fa inoltre presente che per la costruzione della chiesa verrà bandito un concorso nazionale fra i migliori architetti, e si terrà dovuto conto del complesso architettonico circostante. La chiesa, poi, non porterebbe danno alla visuale di quanti abitano nelle case della piazza, in quanto non supererebbe i dodici metri d'altezza. Per quanto concerne il paventato sacrificio del giardino, il bellissimo complesso non subirebbe «amputazioni»: scomparirebbe solo il campo di pattinaggio, ma per i bimbi il danno sarebbe minore, essendo molto vicino il vasto piazzale di Sant'Andrea, dove il pattinaggio viene praticato con intensità e senza pericoli.

In questi termini si riassume la situazione e il progetto che ha sollevato tante discussioni nel rione di Sant'Andrea. Vogliamo da parte nostra aggiungere che forse si potrebbe trovare un'altra soluzione. Il vasto giardino di villa Haggiconsta, ove è allogato il Collegio per orfani di guerra «Venezia Giulia», potrebbe ospitare benissimo la nuova chiesa, sul lato che dà sulla via Tagliapietra; la chiesa verrebbe a trovarsi in una magnifica posizione, con una vivace spalliera di alberi da una parte e un complesso di villette dall'altra, restando sempre in una posizione centrale rispetto al rione. Altre soluzioni non appaiono all'orizzonte; è tuttavia da augurarsi che il problema sia tenuto nella dovuta considerazione d'ambo le parti, e si contemperino le esigenze religiose con quelle urbanistiche.

Un'iniziativa sarda in onore di Domenico Lovisato

La città di Cagliari, che nutre verso la memoria dell'illustre istriano prof. Domenico Lovisato sentimenti di grande riconoscenza per l'opera svolta a favore dell'isola durante i suoi lunghi anni trascorsi in terra sarda, ha intitolato al suo nome una nuova via.

Ma vi è di più. La Giunta comunale di Cagliari, in seguito all'articolo rievocativo del giornalista cagliaritano dr. Mario Pintor, apparso nei giornali sardi e nel «Piccolo» del 17 febbraio u. s. in cui si stigmatizzava l'asportazione dalla casa natìa in Isola d'Istria della lapide in onore del Lovisato, ha preso l'iniziativa di offrire all'Ateneo tergestino un busto bronzeo dell'illustre patriotta. Dell'iniziativa, che senza dubbio approderà presto a buon fine, sono stati interessati, oltre che la stessa Giunta comunale anche il Governo regionale sardo e l'Università cagliaritana, che hanno promesso la loro piena adesione.

Di tutto ciò bisogna essere grati sin d'ora al Sindaco di Cagliari comm. Pietro Leo e al dr. Mario Pintor che ha caldeggiato e prospettato alle autorità cagliaritane la nobile iniziativa.

Possibilità di emigrazione in Rhodesia e nel Nyasaland

Si apprende da Ginevra che il Governo della Federazione della Rhodesia e del Nyasaland ha chiesto di essere ammesso a far parte del Comitato intergovernativo delle migrazioni europee. La richiesta che segue appena di un mese quella analoga avanzata da un altro Stato del Commonwealth, la Nuova Zelanda, sarà esaminata in occasione della Conferenza del Comitato, che avrà luogo a Ginevra nel prossimo mese di aprile.

Nuovi importanti e ricchi territori saranno così fra breve aperti all'emigrazione assistita dal CIME.

Un flusso emigratorio di una certa consistenza potrà però aversi appena nel prossimo anno, dopo che saranno state gettate le basi per la sistemazione degli emigranti.

CADUTI SUL MARE PER LA PATRIA

I CINQUE TRIESTINI del caccia «Scirocco»

Sono trascorsi tredici anni dal doloroso episodio che costò alla Marina da guerra italiana due dei suoi cacciatorpediniere, condannati dalla sorte ad inabissarsi nelle acque del Mediterraneo centrale senza alcun intervento offensivo della flotta avversaria. Nella tempestosa giornata del 23 marzo 1942, una grossa squadra da guerra stava infatti scortando uno dei tanti nostri convogli che trasportavano truppe e rifornimenti verso il fronte africano. L'ira del mare raggiunse tale violenza durante la traversata, che i due caccia vennero letteralmente inghiottiti, e con loro tutti i componenti dell'equipaggio, invano affaticati nell'impari lotta contro gli elementi scatenati.

Su una delle sfortunate navi, lo «Scirocco», si trovavano imbarcati nel funesto giorno cinque giovani triestini che vi incontrarono la morte assieme a tanti altri marinai italiani: l'elettricista Eligio Tommasi, il cannoniere Giordano Fogolin, il fuochista Giuseppe Pecorari e i marinai Giordano Minut e Silvano Morato. Erano stati chiamati alla leva nel gennaio dell'anno precedente e dopo un breve periodo di istruzione assegnati allo «Scirocco». Costituivano una piccola rappresentanza di Trieste, e ben presto ebbero occasione di farsi apprezzare da tutti per il loro alto senso del dovere e il loro disciplinato coraggio. Per oltre un anno, lottarono a fianco a fianco; ebbero poi una breve licenza nel marzo '42 e, appena rientrati, intrapresero quel viaggio da cui non avrebbero più fatto ritorno.

Due dei cinque marinai triestini dello «Scirocco»: Eligio Tommasi e Giordano Fogolin

Ai tanti giovani della nostra città immolatisi in difesa della Patria, si aggiungono anche questi cinque dello «Scirocco» in piena parità di sacrificio, anche se non ebbero a cadere direttamente sotto i colpi del nemico.

MOSTRE D'ARTE

Bruno Sauli e Alberto Visintini alla Rossoni

Bruno Sauli e Alberto Visintini, che espongono insieme alla Galleria Rossoni, benchè triestini erano finora, per il pubblico triestino, praticamente due sconosciuti.

Cosa ovvia per il Visintini che è al suo debutto ufficiale, meno ovvia per il Sauli che lavora ed espone (ma non a Trieste) da più di vent'anni.

Bruno Sauli ha studiato all'Accademia di Venezia e possiede un buon corredo di cognizioni tecniche. Ma deve aver lavorato in modo discontinuo, alternando periodi di attività con periodi di non so se volontario o forzato esilio dal mondo della pittura. La sua attuale rassegna presenta almeno due fasi nettamente distinte e abbastanza distanti. La prima e più organica serie è quella dei suoi acquerelli africani che devono risalire al 1935 o giù di lì. Si tratta di «illustrazioni» assai fresche e icastiche della vita e del paesaggio africano: una specie di «reportage» pittorico nel quale l'artista si rivela un cronista attento e puntuale, per nulla verboso e prolisso. Il mezzo scelto, l'acquerello un po' carico che si serve del segno tracciato dal pennello quasi con il significato di appunto grafico, favorisce una più franca caratterizzazione dei tipi e dell'ambiente.

Non mancano pezzi anche di maggiore impegno, come quella «pista nella foresta» che è intesa in un senso più propriamente pittorico, o quel «bozzetto» a olio con i guerrieri che «fanno» la fantasia: pittura di rapidi tocchi, dove i rapporti di luce e colore appaiono giustamente intesi.

La produzione più recente è più varia e sembra orientata verso una pluralità di direzioni: ritratti, figura, paesaggio, natura morta, ma con sembianza di accostare ora agli impressionisti, ora ai «tradizionali», ora, in qualche misura, anche alle esperienze più recenti e «attuali». Fra tutti mi sembrano preferibili quei pezzi (due «paesaggi urbani» e una «ballerina») in cui l'artista, interessandosi meno forse ai soggetti, ha distillato una materia pittorica più viva e vibrante.

Alberto Visintini si presenta apparentemente in modo anche più dispersivo, pur non contraddittorio. Senonchè quando le sue opere si vedano nella giusta successione ci si accorge che i tentennamenti più visibili si avvertono piuttosto nelle cose meno recenti, mentre meglio legano tra di loro i saggi dell'ultima produzione, che presentano sì stati d'animo e suggestioni assai diverse e dissimili ma minore incoerenza stilistica.

Ciò che deve essere notato come una qualità positiva (che spesso manca anche ad artisti tecnicamente assai più smaliziati) è una reale incidenza del sentimento nell'opera comunque realizzata e una nativa disposizione al concepire per immagini, che gli consente, per esempio, di superare l'impaccio dell'insufficienza tecnica, tutte le volte chi si tratti di suggerire spazi e di far vivere i volumi nello spazio.

Notevoli come resa realistica le due più finite e larghe nature morte. Risultano tuttavia più interessanti quei pezzi che meglio riflettono la verità di uno stato d'animo, l'aspirazione a tradurre in forme e colori una propria visione del mondo: così il «Teatro romano» (specie nella successione delle case nello sfondo e nella misurata distribuzione delle tonalità di grigio-perlaceo e grigio-sabbia), i due paesaggi quasi surreali, scalati secondo la successione delle tinte dell'arcobaleno, e anche quell'impressione subacquea («dramma cromatico») tendenzialmente astratta, anche se sorta su di un motivo reale.

Un pezzo gustoso è anche il «nudino sotto la doccia», ancora forse un poco frivolo in certe approssimazioni, ma comunque visto ed impostato in maniera simpaticamente «fuori» dai consueti schemi.

Gio.

GIORNALE SPORT

L'ALLENAMENTO DEI CALCIATORI AZZURRI

UNA PROVA DEGLI ATTACCANTI CHE LASCIA PERPLESSI I TECNICI

Tre reti a zero - Convincente prestazione di Boniperti e Menegotti - Discreta la formazione della «Giovanile»

Firenze, 23 mattino

La prima partita di allenamento delle due nazionali di calcio si è svolta al piccolo trotto, e questo, in fondo, era il desiderio del D.T. Marmo e dei suoi collaboratori Foni e Bernardini. Forse però essi avrebbero gradito qualche spunto migliore almeno da parte dei componenti la formazione «A», chè i giovani, considerata anche la temporanea assenza di Virgili (a riposo per altre quarantott'ore al fine di riacquistare la perfetta funzionalità del piede destro), pur incassando tre palloni, hanno dimostrato una certa vitalità.

Nel campo dei «moschettieri» il sestetto difensivo schierato nel primo tempo: Viola; Magnini, Giacomazzi; Chiappella, Ferrario, Moltrasio, è senza dubbio quello destinato a schierarsi contro la formazione tedesca a Stoccarda. In effetti i sei, senza forzare, sono apparsi in ottima forma; soprattutto Chiappella e Moltrasio, che, talvolta, si sono inseriti nel giuoco di attacco portandosi anche a distanza utile per il tiro a rete. Dolenti note all'attacco dove soltanto Boniperti e l'esordiente Menegotti (autore quest'ultimo di ottimi tiri e di due gol) sono apparsi all'altezza della situazione. Lento Galli, felice solo in due o tre spunti, e mediocre la prova di Celio e Frignani. La preoccupazione maggiore di Marmo e di Foni è proprio per l'attacco e nell'incertezza a chi affidare la responsabilità del raccordo con i due mediani laterali.

La «Giovanile», più agile e più intraprendente, ma dal giuoco meno efficace, ha rivelato l'ottima forma del minuscolo Luison (schierato fra i pali nella ripresa) e la discreta impostazione di giuoco della mediana Morin-Bernasconi-Montico (quest'ultimo ha lasciato il campo alcuni minuti prima del termine dell'allenamento per uno stiramento muscolare alla gamba sinistra che non desta alcuna preoccupazione). L'attacco, con tre «viola» su cinque (e mancava Virgili) ha avuto dei momenti felici. Lo stesso Bettini — che aveva da fronteggiare nei due tempi Ferrario prima e Ballacci poi — si è inserito in alcuni scambi fra Mariani e Bizzarri; impreciso Orzan, che per due volte ha avuto sui piedi la palla-gol ma ha calciato fuori.

In sostanza, quindi, si è trattato di una prima presa di contatto per tutti. Sabato, il secondo ed ultimo allenamento, al quale saranno presenti altri giocatori, dovrebbe dire qualcosa di più.

Nel primo tempo la Nazionale «A» ha marcato due reti contro zero della «Giovanile». Autori dei punti Menegotti e Boniperti. Formazioni: Nazionale «A»: Viola; Magnini, Giacomazzi; Chiappella, Ferrario, Moltrasio; Boniperti, Menegotti, Galli, Celio, Frignani. «Giovanile»: Romano; Rota, Maldini; Morin, Bernasconi, Montico; Conti, Mariani, Bettini, Orzan, Bizzarri.

Nel secondo tempo la Nazionale «A» ha ottenuto un terzo punto ancora con la mezz'ala dell'Udinese Menegotti. Formazioni: Nazionale «A»: Costagliola; Magnini, Giacomazzi; Chiappella, Ballacci, Moltrasio; Boniperti, Menegotti, Galli, Celio, Frignani. «Giovanile»: Luison; Molino, Maldini; Morin, Bernasconi, Montico; Conti, Mariani, Bettini, Orzan, Bizzarri.

Pozzan del Bologna con la Nazionale «A»

Roma, 23

La commissione per l'attività delle squadre nazionali della F.I.G.C. ha convocato i seguenti giocatori: per la squadra nazionale «A»: Pozzan (Bologna); per la squadra Italia-Nord Giovani: Bacci (Torino), Turchi (Juventus). I giocatori Bergamaschi, Beraldo, Lucentini e Pandolfini sono stati invitati a tenersi ancora a disposizione della commissione, per eventuali convocazioni, fino a sabato prossimo.

Campionato dei militari

Italia - Olanda 2-1

Napoli, 23

In una partita del campionato di calcio dei militari, l'Italia ha battuto l'Olanda per 2-1 (2-1). Le reti degli italiani sono state segnate da Longoni e da Zambaiti. Nella ripresa l'Italia è scesa in campo con all'ala destra Raise che ha sostituito Zambaiti. Questi ha riportato una contusione alla gamba destra. Al 23' della ripresa Vincenzi ha subito un infortunio per cui è stato costretto a passare all'ala mentre Gratton è retrocesso a terzino e Longoni a mezz'ala.

Ecco la formazione dell'Italia: Ravera; Vincenzi, Garzena; Fontana, Zannier, Invernizzi; Zambaiti (Raise), Vicini, Macor, Gratton, Longoni.

Nell'altro incontro della giornata, l'Egitto ha battuto la Turchia per 2-1 (0-1).

I CESTISTI DI FRANCIA ATTESI A TRIESTE

Tutta un rebus la squadra preparata dal «mago» Busnel

Una larga scelta di campioni - Vacheresse, Monclar e Beugnot sono le colonne della formazione - Le quattro vittorie dell'ultimo «week-end»

Siamo all'antivigilia del più interessante avvenimento della stagione cestistica del quale saranno protagoniste sabato sera al Palazzo dello Sport le squadre rappresentative italiana e francese. Gli organizzatori possono fin d'ora iscrivere fra i dati positivi del loro bilancio un successo di propaganda assolutamente eccezionale: i 4.000 posti saranno certamente insufficenti.

Dei nostri giocatori abbiamo già avuto modo di parlare nei giorni scorsi, seguendoli nelle sedute di preparazione, e di essi ancora scriveremo alla vigilia dell'incontro, quando conosceremo le formazioni che il nuovo allenatore americano Mc Gregor avrà deciso di mandare in campo. Vogliamo oggi invece richiamare l'attenzione dei lettori sugli avversari degli azzurri, esaminando, alla luce degli ultimi risultati da essi ottenuti, le loro qualità tecniche ed agonistiche, la funzione dei singoli nella squadra, i sistemi di gioco della stessa. Prima ancora di parlare dei giocatori vogliamo dire qualcosa del loro allenatore, Roberto Busnel, che da otto anni a questa parte è l'unico e solo responsabile di tutte le rappresentative messe in campo dalla Francia. E' stato uno dei primi tecnici ad introdurre in Europa i sistemi di gioco americani e da molti anni a questa parte gode la completa fiducia dei dirigenti del basket francese. I successi ottenuti dalle varie squadre sotto le sue cure gli sono valsi il titolo di «mago» della pallacanestro europea.

Sotto la guida di Busnel, da anni il basket francese è in progresso ed ha colto dei successi invidiabili. Fra tutti va ricordato il 2.o posto ottenuto nel 1948 alle Olimpiadi di Londra, subito dietro agli Stati Uniti; il 3.o posto ai campionati europei di Parigi nel 1951, dopo la Russia e la Cecoslovacchia; l'8.o posto alle Olimpiadi di Helsinki; il 3.o ai campionati d'Europa del 1953 a Mosca, ed infine il 4.o ai campionati del mondo di Rio de Janeiro nel 1953. Risultati di gran lunga superiori a quelli ottenuti nelle stesse manifestazioni dall'Italia, contro la quale però la squadra francese si è sempre trovata parecchio in difficoltà, tanto che il bilancio degli incontri fra le due rappresentative registra 12 vittorie per i francesi e 10 per gli italiani. Gli ultimi due incontri disputati tutti e due nel 1954, a Parigi prima ed a Milano poi, si sono conclusi con una chiara vittoria degli uomini di Busnel, che l'anno prima invece, a Mosca ed a Trieste, erano stati sconfitti.

Un indice della forza attuale del basket francese è rappresentato dalle vittorie conseguite da quattro differenti rappresentative nel corso dell'ultimo «week-end», sulla Bulgaria, Svizzera, Olanda e Lussemburgo. Busnel ha fatto scendere in campo in tale occasione ben 48 giocatori da lui selezionati. Non si deve credere che l'allenatore si diletti in esperimenti azzardati. Da anni la squadra francese affida le responsabilità più grandi ad una ristretta rosa di elementi sui quali Busnel ripone la massima fiducia, e soltanto uno o due petali si aggiungono di tanto in tanto alla corolla primitiva. Ricordiamo in proposito la lunga carriera in nazionale dell'anziano Buffière che è stato fino all'anno scorso il regista di tutte le squadre rappresentative del dopoguerra e rileviamo che della squadra che ha vinto a Milano contro i nostri «azzurri» nell'ultimo trofeo Mairano rivedremo a Trieste ben cinque elementi.

Il posto di Buffière è stato ora rilevato da un altro «vecchio», Vacheresse, che è stato uno dei principali artefici della vittoria sulla Bulgaria. E con lui saranno ancora l'altissimo Haudeguand, che nella seconda edizione del «Mairano» si era guadagnato la palma di migliore giocatore del torneo. E poi ancora Grange, la rivelazione dell'incontro con la Russia, l'atletico Monclar giudicato alla pari dei più grandi giocatori russi e cecoslovacchi, Perniceni e Beugnot, Bertorelle, Sturla ed il mulatto Antoine, che ricordiamo protagonisti dell'incontro di Trieste del 1953. Ci sono dei dubbi sulla presenza di Beugnot ed Antoine che in caso di forzata assenza sarebbero sostituiti da Schlupp e Planque elementi di provata esperienza, e che già hanno giocato contro gli azzurri in più d'una occasione.

Vacheresse, Monclar, Grange, Beugnot e Perniceni sono stati i giocatori più in vista dell'incontro con la Bulgaria, e ad essi va il merito maggiore per la vittoria ottenuta. Ma non bisogna dimenticare uno dei principali protagonisti che in campo non figurava, ma che dalla «panchina» ha diretto la squadra in modo mirabile. Alludiamo naturalmente a Busnel. Abbiamo sentito Mc Gregor, l'allenatore dei nostri «azzurri» affermare che la squadra francese rifugge dal contropiede, e che il cinquanta per cento dei canestri sono frutto di «entrate» di Perniceni e Grange e di «girate» del lunghissimo Beugnot. Ora, noi conosciamo bene Busnel e siamo sicuri che il sistema di gioco addottato dai francesi nel loro ultimo incontro era proprio quello che ci voleva per far crollare i bulgari. Egli in definitiva ha cercato di rallentare il ritmo, per poter controllare i velocissimi avversari, ed è riuscito a tenerli fuori dalla zona pericolosa di tiro per merito dei suoi ultissimi uomini-base. Siamo però certi che se domani egli lo ritenesse necessario i suoi uomini sarebbero capaci di raddoppiare la loro velocità fino a far ubriacare gli antagonisti. Se Beugnot venisse a mancare, il compito per i nostri azzurri forse sarebbe facilitato. Abbiamo detto «forse», perchè ricordiamo un Haudegand irraggiungibile «pivot» del penultimo Trofeo Mairano, che se si presentasse nelle condizioni di allora non avrebbe certo da far rimpiangere il collega di ruolo.

In definitiva, non è possibile prevedere il tipo di gioco che la Francia praticherà a Trieste, certo sarà quello che i nostri gradiranno meno: non per niente l'allenatore francese si è guadagnato la fama di «mago». Se poi le sue magie abbiano probabilità di portare la Francia alla vittoria è una questione che ci ripromettiamo di trattare in un prossimo articolo.

M. V.

Quattordici giuocatrici convocate a Faenza

Roma, 23

La Federazione pallacanestro convoca le seguenti atlete: Albonetto, Bradamante, Di Rienzo, Donda, Franchini, Gentilin, Geroni, Linari, Magris, Mapelli, Pasquali, Pausic, Silipigni, Vendrame. Queste giuocatrici dovranno trovarsi a Faenza a disposizione degli istruttori tecnici federali per partecipare all'allenamento collegiale di preparazione all'incontro Italia-Austria che si disputerà domenica 3 aprile 1955 a Faenza.

SECONDA GIORNATA DEI CAMPIONATI DI PUGILATO

Il turno superato da Bartoli ma non da Donaggio nè da Nacci

Il verdetto contrario al peso massimo triestino suscita le rumorose proteste del pubblico napoletano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Napoli, 23

La seconda giornata dei campionati italiani di pugilato ha segnato la débâcle della giuria. Che i giudici che si alternavano sul ring nella palestra del CONI non fossero in giornata di vena il pubblico si è accorto subito per via di certi abbagli colossali presi da coloro ai quali spettava l'onore e l'onere di dirigere gli incontri. Ma che poi essi fossero così poco in vena è balzato ancora più evidente quando l'altoparlante ha assegnato la vittoria a Friso (Venezia Euganea). Suo avversario era il triestino Donaggio, un pezzo di ragazzo, un massimo non soltanto per i mezzi fisici ma anche per quel che riguarda potenza di pugno. In modo particolare a media distanza il triestino aveva trovato modo durante tutte le tre riprese di imporre i diritti della sua superiorità; una superiorità costante per quel che concerne la prima e la seconda ripresa, nel corso delle quali egli con alcuni ganci destri era riuscito perfino a porre in difficoltà il suo antagonista. Nella terza Donaggio, forse provato dal ritmo della sua azione, si disuniva sensibilmente dando modo a Friso di «rinvenire» forte e aggiudicarsi la ripresa. Era logico ad ogni modo attribuire la vittoria a Donaggio e non soltanto a parer nostro ma anche per convinzione del pubblico. Senonchè, contrariamente ad ogni aspettativa, la giuria assegnava la vittoria a Friso. Quando diciamo che in sala i fischi del pubblico hanno raggiunto toni altissimi affermiamo soltanto una piccola parte di quello che è accaduto.

Ma non era questo il solo madornale errore che la giuria doveva commettere. Sibili e disapprovazioni accoglievano l'annunzio del successo di Baccheschi (Toscana) su Greco (Piemonte), una specie di copia conforme del «match» di Donaggio. La serata (Donaggio è stato il primo pugile triestino a salire sul ring) non si iniziava sotto favorevoli auspici per i pugili della Venezia Giulia e difatti anche Nacci doveva cedere di fronte alla preponderanza di Rumori (Marche). Ma mai come in questo caso la giuria entra come quei tali cavoli a merenda perchè il marchigiano trovava agevole aggiudicarsi il successo. Nè bisogna rimproverare Nacci per il poco soddisfacente risultato. Tutt'altro; perchè egli è stato battuto da colui che per giudizio quasi unanime viene additato come la rivelazione della manifestazione.

Il noto adagio che afferma non esserci due senza tre non ha trovato però conferma perchè il terzo triestino che questa sera era impegnato sul ring della palestra del CONI se l'è cavata con merito, conseguendo un netto successo su Consolato (Venezia Euganea). Bartoli ha accumulato un netto margine di punti con il suo formidabile sinistro. Avrebbe però potuto vincere più nettamente solo se avesse usato anche il destro, tenuto costantemente e inspiegabilmente a difesa del viso.

Nel complesso la prova dei giuliani è da considerare soddisfacente. Una nota lieta, che va estesa al livello tecnico della competizione che dopo il grigio inizio ha fatto denotare una formidabile impennata fino a giustificare favorevoli previsioni per l'avvenire in seguito alle magnifiche prove di De Persio (Lazio) nei massimi; Panunzio (Lazio) nei mediomassimi; Finiletti (Lazio) nei medi; Rumori (Marche) e Bandoria (Venezia Euganea) nei welter pesanti. Un'impennata della qualità del pugilato che legittima un moderato ottimismo anche per domani sera quando toccherà alle cinque categorie «minori» di mettere in mostra i loro pregi e i loro difetti.

CESARE MARCUCCI

Ecco i risultati dei quarti di finale:

Pesi massimi: Piana (Emilia) b. Rosini (Lombardia) ai punti; Friso (Ven. Euganea) b. Donaggio (Ven. Giulia) ai punti; De Persio (Lazio) b. Allevi (Piemonte) per k.o. alla 3.a ripresa; Simeoli (Campania) b. Iannone (Puglia) per abbandono alla 2.a ripresa.

Pesi medio-massimi: Baccheschi (Toscana) b. Grego (Piemonte) ai punti; Tamburrano (Puglia) b. Rosaia (Liguria) ai punti; Bartoli (Ven. Giulia) b. Consolato (Ven. Euganea) ai punti; Panunzio (Lazio) b. Pettazzoni (Emilia) ai punti.

Pesi medi: Fortilli (Liguria) b. Schzarz (Ven. Trid.) ai punti; Paulon (Lazio) b. Casasanta (Abruzzo) per abbandono alla 1.a ripresa; Zoboli (Emilia) b. Fuga (Ven. Eug.) ai punti; Finiletta (Lombardia) b. Innocenti (Toscana) per abbandono alla 1.a ripresa.

Pesi welter pesanti: Chiriaco (Lazio b. Valli (Lombardia) ai punti; Rumori (Marche) b. Nacci (Ven. Giulia) ai punti; Carati (Emilia) b. Jacomino (Sardegna) ai punti; Bandoria (Ven. Eug.) b. Del Gallo (Umbria) ai punti.

Pesi welter: Manca (Sardegna) b. Belli (Toscana) ai punti; Putti (Lazio) b. Coetto (Ven. Eug.) ai punti; Frigeri (Lombardia) b. Bollato (Piemonte) ai punti; Greco (Campania) b. Paris (Ven. Eug.) per intervento medico alla seconda ripresa.

La riunione di Milano

Dal Piaz pareggia con il parigino Norel

Milano, 23

Ecco i risultati della riunione pugilistica al Teatro Principe. Pesi gallo in 6 riprese: Stiaccini di Firenze (kg. 53,300) batte ai punti Pezzuto di Brindisi (kg. 53,400). Pesi piuma, 6 riprese: Casarico di Abbiategrasso (kg. 57,800) batte Negro di Seregno (kg. 57.100) per getto della spugna a 2'48" della terza ripresa. Pesi mediomassimi, 6 riprese: Bagnoli di Seregno (kg. 79 batte il francese Leperq (kg. 78,500) per arresto del combattimento per manifesta inferiorità a 2'46" della 1.a ripresa. Pesi medi, 8 riprese: Campagna di La Spezia (kg. 72,400) batte ai punti Salvoldi di Milano) (kg. 72,900). Pesi medi, 8 riprese: Dal Piaz di Roma (kg. 73) e Norel di Parigi (kg. 73) concludono la partita alla pari. Verdetto applaudito dal pubblico perchè in effetto i pugili si sono equivalsi.

LA IV SERIE A UN PASSO IMPORTANTE

Dopo il bagno generale delle squadre giuliane

A Monfalcone attesi i capilista - Tre delle nostre compagini in trasferta: Saici, Pro Gorizia e San Giovanni

Domenica tutte le giuliane hanno perduto. E' la prima volta che fanno il bagno tutte e quattro insieme. La cosa ha sorpreso anche perchè domenica scorsa Pro Gorizia, Saici e San Giovanni in casa e CRDA fuori, risultavano impegnate ma non più delle altre volte. Con questo intendiamo dire che nessuna delle squadre partiva battuta; qualcuna anzi, come ad esempio il Pro Gorizia, aveva il pronostico dalla sua. Eppure nessuna squadra è passata. Non si può nemmeno dire che vi siano stati crolli perchè la resa delle giuliane è venuta soltanto dopo che l'arbitro aveva fischiato la fine delle quattro partite. Infatti su tutti i campi si è marciato forte ma la vittoria è andata, e di diritto, non a chi ha lavorato di più ma a chi ha saputo far di meglio.

La squadra di Monfalcone a Merano aveva il compito più difficile. Si trattava di affrontare a domicilio una di quelle squadre poco reclamizzate ma in compenso di grande solidità e decisione. Infatti il Merano, senza far molto rumore, è riuscito ad accantonare nelle ventisei partite disputate sinora tanti punti quanti gliene bastano da poter vivere di rendita sino alla fine del torneo. La gara è stata peraltro molto equilibrata, l'attacco del CRDA piuttosto indeciso e impreciso, e alla fine i ragazzi del Cantiere sono stati piegati di stretta misura (3-2) col medesimo punteggio col quale essi avevano battuto il Merano a Monfalcone. A Gorizia invece, ospite il Dolo, le cose sono andate diversamente. Dopo un primo tempo nel quale l'ospite di fronte a un Pro Gorizia inesistente o quasi ha approfittato per mettere a segno ben tre palloni utili, è venuta una ripresa con un grande Pro Gorizia. Ma era troppo tardi: sfortuna, orgasmo e precipitazione hanno permesso agli isontini solo di accorciare le distanze non però di ricuperare il troppo terreno perduto nella prima fase della gara. Tuttavia la tardiva e inutile ripresa dei goriziani ha il suo lato positivo perchè ci ha fatto vedere un Pro Gorizia tutt'altro che rassegnato, cosa questa che lascia ben sperare per il futuro. La vittoriosa partita disputata dal Saici nel ricupero di mercoledì scorso contro l'Olimpia deve aver rese legnose le gambe dei ragazzi di Torviscosa i quali, di fronte ad un ottima ma non irresistibile Sacilese hanno reso meno del previsto. Una fucilata di Ciani, capocannoniere del girone che pochi si ricordano di controllare, un dosato passaggio sempre di Ciani al cannoniere in seconda Feltrin hanno dato ragione alla Sacilese e torto al Saici il cui attacco però da qualche domenica non riesce ad ingranare. A Trieste, il San Giovanni, dopo aver attaccato intensamente per quasi novanta minuti è stato battuto da due indovinate azioni di contropiede del Trento il quale, venuto a Trieste largamente incompleto alla ricerca di un punto, ha trovato la strada per ritirarne due.

Dopo questa poco lieta giornata per le squadre giuliane non sarà male fare un po' di conto sempre per quanto riguarda le squadre di casa. Il CRDA, malgrado la botta ha conservato il secondo posto in classifica anche se nessuna squadra ha lavorato per lui. Il Pro Gorizia ci sembra quasi al sicuro mentre il Saici non si può considerarlo in pericolo sino a quando Lancia e San Giovanni continuano a perdere. Per il resto la Mestrina superando magari con difficoltà un sempre ottimo Schio ha consolidato forse in modo definitivo la sua posizione di prima della classe. Di misura ma meritata la vittoria del Pordenone sull'ospitato Portogruaro, ed equo pareggio dello Spilimbergo a Cittadella. Imprevista invece l'affermazione casalinga del Pellizzari sul navigatissimo Belluno e nulla da dire sulla vittoria del forte Bassano sulla Lancia a Bolzano, nella gara giocata in anticipo nella giornata di San Giuseppe.

Il programma di domenica prossima presenta le seguenti partite: CRDA - Mestrina, Schio - Saici, Spilimbergo - Lancia, Trento - Olimpia, Belluno - Pro Gorizia, Bassano - Pordenone, Sacilese - San Giovanni, Portogruaro - Pellizzari, Dolo - Merano.

La partitissima di turno si giocherà a Monfalcone, dove saranno di fronte la capolista Mestrina e il CRDA secondo in classifica. Nel viaggio di andata la Mestrina piegò il CRDA col minimo dello scarto. Allora però si trattava di un CRDA che viaggiava al decimo posto in classifica contro una Mestrina che divideva la prima piazza a pari punti col Belluno. Quindi questo primo confronto diretto fra le antagoniste di domenica non serve molto. Ricorderemo però, così, per inciso, che se in quell'ormai lontano 28 novembre 1954 vi fu sul campo di Mestre una squadra che non meritava di perdere era proprio quella di Monfalcone piegata, più che dal valore degli avversari, per la verità in quel giorno incompleti, da una rete-sorpresa capitata nel primo tempo; handicap che i monfalconesi, malgrado il successivo lavoro offensivo svolto non, riuscirono a superare.

Domenica le due squadre saranno di nuovo di fronte in condizioni che non esitiamo a definire di parità, anche se il casato dell'ospite è molto più illustre e che le sue recenti vittoriose affermazioni hanno reso maggiormente quotato. Tuttavia un CRDA dal morale saldo deciso a difendere il secondo posto in classifica e la inviolabilità del suo campo che domenica giochi più d'impeto che di calcolo ha delle buone possibilità di superare anche questa difficile prova. Comunque vadano le cose se il CRDA potrà presentarsi al completo (il mediano Zorzin e la mezz'ala Fontanot domenica a Merano sono stati mandati agli spogliatoi primo del tempo) i monfalconesi assisteranno ad una partita di grande interesse spettacolare e sportivo. Le altre tre giuliane giocheranno fuori casa tutte abbastanza impegnate. Il Pro Gorizia sarà a Belluno contro una squadra robusta anche se nell'andata, quando venne al Baiamonti, pur viaggiando allora in testa alla classifica, contro un Pro Gorizia male in arnese, riuscì appena a strappare un pareggio aiutato nella bisogna da un provvidenziale calcio di rigore i cui estremi ben pochi hanno avuto la possibilità di vedere. Comunque a Belluno il Pro Gorizia non avrà vita facile.

Poco o nulla da fare per il Saici a Schio. Contro la miglior difesa del girone un attacco che da un po' di tempo non attacca ha poche speranze di riuscita. Tuttavia non abbiamo del tutto perdute le speranze di rivedere il Saici di una volta quello tanto per intenderci che riuscì a battere la capolista in casa sua infliggendogli oltre alla sconfitta il più severo punteggio della stagione. Anche il San Giovanni parte per Sacile con poche probabilità. Se però i padroni di casa credono di aver già i due punti in tasca potrebbero aver fatto male i conti. Delle altre partite che completano il programma della giornata, molto interessante quella del Bassano. Dura la vita per il Dolo che riceve il Merano e altrettanto si può dire del Portogruaro che ospiterà il Pellizzari. Nulla da fare invece per il Lancia a Spilimbergo e per l'Olimpia a Trento.

C. C.

La magnifica coppa del Presidente della Repubblica destinata alla IV Mostra internazionale canina verrà assegnata all'espositore che con i soggetti di sua proprietà avrà conseguito il maggior punteggio. L'eccezionale concessione di S. E. Luigi Einaudi è una prova dell'interessamento e della simpatia del Capo dello Stato per la nostra città e per la prossima importante manifestazione triestina. Al comitato organizzatore sono nel frattempo pervenute altre ottanta magnifiche coppe offerte da enti, ditte e associazioni

DOPO I LAVORI DI COMPLETAMENTO

Svaghi servizi estetica della piscina di Trieste

La notizia da noi data circa la prossima riapertura della Piscina coperta del CONI ha suscitato viva soddisfazione non solo fra tutti gli sportivi, ma anche fra quanti amano il bagno di mare (e a Trieste sono molte decine di migliaia); mancano ancora pochi giorni alla data fissata, e così domenica 27 questo stupendo impianto riprenderà a funzionare, dopo una pausa di oltre tre mesi.

Durante questo periodo sono stati completati vari impianti ed eseguiti importanti lavori di miglioria, che riguardano non solo gli aspetti estetici del complesso (come la sistemazione del piazzale, il rifacimento degli intonaci e pitture interne, ecc.) ma anche questioni funzionali di notevole mole. Sono stati ripassati tutti i serramenti — dopo il collaudo della brutta stagione — assicurando una perfetta tenuta e di conseguenza il perfetto condizionamento dell'aria; sono state sistemate e completate le salette che ospitano giochi e svaghi (tennis da tavolo, ecc.) e così pure il bar, in modo da offrire agli ospiti della piscina ogni divertimento e conforto. E' pure ultimata la sala per i bagni a luce solare, dotata di impianti a raggi ultravioletti ed infrarossi, che completano i benefici effetti del bagno marino.

Sono completate pure le due palestre, dotate di modernissime attrezzature e di docce particolari. E' stato anche ultimato e rifinito lo impianto sonoro. Insomma, quella che si riapre al pubblico è un'opera veramente completa e perfetta, pronta ad offrire al pubblico non solo il piacere del bagno e del nuoto, ma corredata di attrezzature sanitarie, di svago, conforto. Ci riserviamo di parlarne diffusamente nelle prossime edizioni.

Gli orari e i campi delle gare calcistiche

Orari e campi delle gare di domenica 27 marzo: **Campionato di Promozione:** Acegat - Muggesana, campo Ponziana ore 15; Fortitudo-Edera, campo Muggia ore 15. **Campionato di 1.a Divisione:** Audace-San Giovanni B, campo San Luigi ore 15; Aurisina-Sant'Anna, campo Aurisina ore 15; CRDA Monfalcone B-Edera B, campo Monfalcone ore 11; Istria-Libertas B, campo Ponziana ore 10.30. **Campionato di 2.a Divisione:** Edera Cavana-Istria, campo Cantieri ore 13; Fiamma-Esperia, campo Ilva ore 10.30; Alpina-Cremcaffè, campo Opicina ore 10.30; San Giacomo-Juventus, campo Cantieri ore 15. **Campionato Federale Ragazzi:** Pro Gorizia-Pordenone, campo Gorizia ore 13; Triestina-Ponziana, campo San Luigi ore 10.30; Monfalcone-Pieris, campo Solvay ore 10.30; Sant'Anna-San Giovanni, campo via Flavia ore 11; Ronchi-Vittoria Romana, campo Ronchi ore 10.30. **Ragazzi - Lega Giovanile:** Triestina-Ponziana Ritossa, campo San Luigi ore 9; CRDA-Edera B, campo Cantieri ore 9.15. **Post-campionato:** Giovani Ederini-Educatorio, campo Flavia ore 14; Urano-Vulcano, campo San Luigi ore 11.45; Saturno-Ilva, campo San Luigi ore 13; San Giovanni B-Ponziana Pulcini, campo via Flavia ore 12.30; CRDA B-Edera A, campo Cantieri ore 10.30.

Corsa campestre

Disputate le semifinali del campionato studentesco

Si sono disputate ieri pomeriggio sui prati di Aquilinia le semifinali dei campionati studenteschi di corsa campestre. Erano rappresentati dai loro sei migliori elementi tutti gli Istituti medi cittadini, ad eccezione del Magistrale «Duca d'Aosta». I concorrenti sono stati suddivisi in due batterie di 21 elementi ciascuna. I primi 12 classificati di ognuna di esse disputeranno domenica mattina la finale sullo stesso percorso, (ritrovo ore 9.15 davanti al Liceo «Dante») e gli altri disputeranno una qualificazione per l'assegnazione dei posti dal 25.o al 42.o.

Ordine d'arrivo della prima semifinale: 1) Coretti (Nautico) in 4'48"4; 2) Bergamasco («Da Vinci») 4'53"1; 3) Stupica (N) 4'53"2; 4) Domenicini («Oberdan»); 5) Paravia (N); 6) Martorana (O); 7) Florano («Carli»); 8) Belli (C); 9) D'Amato («Petrarca»); 10) Vidulich (O); 11) Cok («Dante»); 12) Visintin (D). Seconda semifinale: 1) D'Adda (C) 4'42"1; 2) Palazzo (N) 4'43"2; 3) Durissini («Petrarca») 4'44"; 4) Bellen (N); 5) Brun (N); 6) Verdoglia (O); 7) D'Ercole (C); 8) Cigni (D); 9) Cattalano (V); 10) La Monara (O); 11) Bilosiavo (V); 12) Sideri (O).

Campionato «cadetti»

Oggi Triestina "B"-Marzotto "B"

ANCHE LUCENTINI, CURTI, VALENTI E SOERENSEN SCENDERANNO IN CAMPO

Oggi, allo stadio di Valmaura avrà luogo la partita Triestina B-Marzotto B valevole per il campionato nazionale cadetti. La Triestina scenderà in campo con una formazione mista in cui militeranno diversi titolari. Per il primo tempo è prevista la seguente formazione: Gergolet; Metullio, Valenti; Pintarelli, Olivo, Meggiolaro; Lucentini, Curti, Bubnich, Soerensen e Sadar. La partita avrà inizio alle ore 15.

Per la 1.a Riunione ippica primaverile organizzata dal Circolo Ippico Triestino, giungeranno nella nostra città numerosi ufficiali dei tre Reggimenti di cavalleria della zona.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancature semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI onesta referenze offresi. Cassetta 21058 A UPI.

PRESTASERVIZI offresi dalle 8 alle 14 oppure ore da combinarsi. Domini, San Francesco 34. 42405 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA cuoca, domestiche bene cucinare, ragazzette cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 42436 B

CUOCA brava mensile ventimila cerca casa signorile. Scrivere precisando età, posti occupati Cass. 21068 P UPI.

DOMESTICA stabile capace, seria, ottimo trattamento cercasi. Mazzini 16, Neri. 42394 B

DOMESTICA referenze cercasi. Battisti 5-II. 42432 B

DOMESTICHE friulane slovene istriane piccole famiglie alte paghe, principianti cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 3 B

INGHILTERRA i migliori posti per lavori casalinghi si ottengono gratuitamente. Isobel Jay, Hove (Inghilterra). 5108 B

PRESTASERVIZI mattina senza vitto, tuttofare, referenze cercasi. Giorgi, Spiridione 1. 42422 B

RAGAZZA stabile onesta mensile 15.000 cerco. Tagliapietra 4-II, de Steinkuehl. 42389 B

RAGAZZE stabili prestaservizi, cuoche posti buonissimi cercansi prontamente. Agenzia Leban, Pascoli 32. 42427 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti; coloritura olio offresi. Battisti 3, portineria. 42353 C

A. PITTORE tappezziere carta parati, prezzi buoni, offresi. Telefonare 24434. 42369 C

EX ufficiale, ferito, invalido guerra, prefugo, 36.enne offresi qualsiasi mansione ufficio, riscuotitore, custode, commesso, posto fiducia. Cass. 10882 C UPI.

GIOVANE ventisettenne serio occuperebbe posto impiegato cursore fattorino. Telef. 24607. 42391 C

IMPIEGATO dattilografo corrispondente italiano contabilità offresi solo pomeriggio modeste pretese. Cassetta 21071 C UPI.

INFERMIERA pratica offresi assistenza malati notte, miti pretese. Telefonare mattina n. 42298. 62497 C

INTERPRETE corrispondente perfetto tedesco inglese, 27.enne, ottime referenze offresi. Cass. 21064 C UPI.

PENSIONATO efficientissimo, lunga pratica amministrativa fiscale offresi. Miti pretese. Cass. 9479 C UPI.

SIGNORA pratica cucito, aiuto lavori domestici offresi. Telefono 45155. 42390 C

SIGNORA bella presenza, media età, offresi compagnia, assistenza signora anziana oppure bambini. Offerte Cassetta 21072 C UPI.

TAPPEZZIERE materassi poltrone offresi. Genova 10, negozio pantofole, telefono 24540. 42425 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI freddo 1000 garantite. Mari, Carducci 12, tel. 24588. 42444 CC

DISBRIGO pratiche amministrative, fiscali, assicurative ecc. assume praticissimo. Offerte Cass. 9479 CC UPI.

ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano»: rimedia qualsiasi difetto facciale, rende il corpo sano ed elegante. Consultazioni gratuite, massima discrezione. Telefono 90119. 42429 CC

LABORATORIO radio elettrodomestici, riparazioni a domicilio in giornata, massima garanzia, prezzi modici. Telefonare 25442, Boccaccio 1. 42334 CC

PARRUCCHIERI, QUIK per permanente a freddo alla clorofilla, novità mondiale. 42415 CC

PERMANENTI originali francesi 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6. telefono 93922. 42340 CC

PERMANENTI Oreol le migliori 1200. Salone Elena, via Slataper 26. 1234 CC

TAPPETI riparazioni lavatura pulitura custodia. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 42440 CC

D Offerte d'impiego L. 25

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5493 D

COLLABORATORI corrispondenti ricerca seria organizzazione giornalistica. Scrivere Cassetta 8083, SPI, Torino. 5492 D

DATTILOGRAFA media età lavoro saltuario serale cercasi. Cass. 21046 D UPI.

LAVORANTE sarto uomo cercasi. S. Lazzaro 9. 42396 D

RAGAZZA bella presenza cercasi per bar Viale XX Settembre 29. Presentarsi dalle 15 alle 16. 42441 D

RAGAZZA 16.enne per apprendista tappeti. Presentarsi Mazzini 5, negozio. 42440 D

E Rich. camere. pens. L. 25

CONIUGI soli cercano camera vuota comodo cucina. Specificare pretese. Offerte Cassetta 21082 E UPI.

PER adunata nazionale Alpini (23, 24, 25 aprile) cercansi per ufficiali alpini e familiari stanze mobiliate ogni categoria (matrimoniali, lusso, comuni, uno due o più letti). Comunicare indirizzo precisando confort, numero letti e prezzo A.N.A., Casa Combattente, terzo piano, ore 16-19, telefono n. 38573. 003 E

STANZA vuota uso ufficio ingresso scale cercasi. Cassetta 21068 E UPI.

STANZETTA per signorina presso signora sola comodo di cucina paraggi Piazza Perugino-Foraggi cerco. Referenze Cass. 21073 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. STANZETTA mobiliata affittasi a donna. Piazza Vecchia 4-II, sin. 42400 F

A. VUOTE, mobiliate 8000, parte appartamentino affittansi. Goldoni 9-I. 42399 F

CAMERA una-due persone affittasi. Via Kandler, telefonare 40094. 42416 F

CAMERA bagno per una persona distinta affittasi. Telefonare 25049, via S. Nicolò 7-III. 42421 F

CAMERA centralissima acqua corrente per uno-due distinti affittasi. Mazzini n. 12, porta prima. 42424 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno vitto buono abbondantissimo affittasi. Telef. 36614. 062481 F

CAMERETTA mobiliata affittasi in centro. Indirizzo UPI 42443 F.

INGRESSO scale stanza comunicante bagno affittasi distintissimi. Alabarda, S. Spiridione 6. 42439 F

MATRIMONIALE bagno uso cucina giardino Barcola o periferia cercasi. Telef. 38638.

MATRIMONIALE affittasi coniugi oppure due signorine. Scussa 5-III, sinistra. 42434 F

MATRIMONIALE bagno telefono eventualmente vitto affittasi. Mazzini 12, p. 7. 42397 F

MATRIMONIALI diverse, stanzette, altre con salotto bagno affittansi. Torrebianca n. 41, Rosa. 3 F

MOBILIATE 3 bellissime soleggiate centralissime confort affittansi distinti. Cass. 21077 F UPI.

(Continua in 8.a pagina)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA DECISIONE DELL'ESECUTIVO NAZIONALE LABURISTA

PER UN VOTO BEVAN è rimasto nel partito

Il «ribelle» dovrà dare assicurazioni e garanzie sulla sua futura condotta a un comitato diretto da Attlee

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 23

Una differenza di appena un voto — su un totale di 27 votanti — ha salvato oggi Aneurin Bevan dall'espulsione dal partito laburista: l'esecutivo nazionale laburista, riunitosi stamane sotto la Presidenza dell'ex Ministro Ethel Summerskill — quest'anno presidentessa del partito — ha infatti deciso, per 14 voti contro 13, di non espellere Bevan e di limitarsi a nominare un comitato di otto persone, capeggiato dal «leader» del partito Attlee e di cui fanno parte rappresentanti di tutte le varie correnti, a cui viene affidato il compito di convocare Aneurin Bevan «al fine di ottenere da lui delle garanzie sulla sua condotta futura come membro del partito; il comitato riferirà all'esecutivo nazionale».

Non si può dire quindi che la faccenda Bevan sia già completamente chiusa: il «ribelle» dovrà fare delle promesse da «penitente» ed è possibile che il «comitato degli otto» finisca per richiedere alla prossima riunione dell'esecutivo nazionale — indetta per mercoledì della settimana prossima — di espellere Bevan. L'opinione generale degli ambienti laburisti è però che il deputato gallese — che ha già sostenuto di non aver mai avuto intenzione di ribellarsi ai dirigenti del partito — darà le necessarie assicurazioni, e che l'esecutivo quindi si limiterà fra una settimana a redarguirlo severamente per la condotta da lui tenuta in passato, senza però espellerlo; in tal caso Bevan rimarrà al Parlamento come deputato laburista indipendente (visto che egli è stato espulso, com'è noto, dal gruppo parlamentare): fra qualche settimana, o al massimo qualche mese, chiederà però con ogni probabilità di essere riammesso e la sua richiesta — com'è d'uso in caso di questo genere — verrà accettata. E la pericolosa frattura — tanto più pericolosa in vista delle possibilità che vi siano delle elezioni parlamentari a breve scadenza — sarà, se non proprio perfettamente guarita, almeno saldata abbastanza da permettere al partito laburista di presentarsi alla competizione elettorale in condizioni non troppo cattive.

Questa la speranza della maggior parte dei laburisti — semprechè questo calcolo non venga magari gettato all'aria da un «colpo di testa» di Bevan; ma il risultato della votazione e l'andamento dell'odierna riunione dell'esecutivo dimostrano che vi sono molti laburisti che avrebbero preferito, e ritenuto più vantaggioso per il partito stesso alle prossime elezioni — espellere il «leader» della sinistra, colui che — si dice — coi suoi focosi discorsi allontana dal partito laburista, ad ogni elezione, un buon numero di votanti della classe media che, se non fosse per Bevan, voterebbero per i laburisti.

La riunione dell'esecutivo è durata tre ore: il tono generale dei discorsi è stato moderato, calmo, privo di asprezza. I bevanisti dichiarati in seno all'esecutivo sono appena sei (su un totale di ventotto, e la presidentessa Summerskill oggi non ha votato); le speranze dei seguaci di Bevan si affidavano quindi tutti ad Attlee, il «leader» del partito, ed effettivamente è stato Attlee che ha salvato Bevan. All'inizio della riunione era stata presentata una mozione che chiedeva la espulsione di Bevan, e che contava soprattutto sull'appoggio dei rappresentanti dei sindacalisti; Gaiskell, tesoriere del partito, ex Cancelliere dello Scacchiere e considerato il giovane «leader» della destra, parlava in favore della mozione, immediatamente si alzava Attlee [illegible]

ARRIGO LEVI

Presentata a Londra la nuova vettura della «Fiat»

Londra, 23

[illegible] aspetto della nuova utilitaria uscita dalle officine torinesi che per quanto concerne il motore.

Il direttore della «Fiat» in Inghilterra ha annunciato che la «Seicento» costerà in Granbretagna 412 sterline — cioè 700.500 lire — di prezzo base (che include diritti doganali equivalenti a circa un terzo del totale); a questa cifra vanno aggiunte 173 sterline d'imposta sulla vendita, sicchè la «Seicento» sarà in vendita all'acquirente inglese a 585 sterline, vale a dire poche decine di sterline in più delle utilitarie inglesi più a buon prezzo (che hanno però, in generale, un motore di cilindrata molto superiore a quello della «Seicento», che pertanto consuma molto meno benzina).

La presentazione in Inghilterra e le reazioni della stampa inglese, d'altra parte, hanno una notevole importanza per la «Fiat», dal momento che Londra è non solo la capitale della Granbretagna, ma anche il centro dell'impero e del Commonwealth, ossia di mercati nei quali la fabbrica torinese ha molto maggior interesse, per il presente e più ancora per il futuro, che in quello inglese.

Le prime «Seicento» verranno messe in vendita in Inghilterra a metà aprile: il direttore della «Fiat» ha reso oggi noto che l'intera produzione della «Seicento» nelle fabbriche di Torino è già totalmente venduta — vista la richiesta esistente in Italia e sui mercati esteri — sino alla fine dell'anno.

Giudice soccorso in aula da un medico imputato

Milano, 23

Un incidente non comune è accaduto questa mattina nella aula della seconda sezione della Corte d'Appello. Si stava discutendo la causa contro il medico Giancesare Capararo, già condannato per omicidio colposo dal tribunale a quattro mesi di reclusione con i benefici di legge. Improvvisamente, un giudice, il cons. Pisani, è stato colto da malore e si è accasciato sul pretorio.

Richiesto l'intervento di un medico, è toccato proprio allo imputato di portare soccorso al magistrato. Dopo una mezz'ora il cons. Pisani si è ristabilito.

Il processo è stato rinviato a nuovo ruolo.

Complicato matrimonio di due coppie «familiari»

Londra, 23

Sabato prossimo, in uno stesso giorno, nella stessa chiesa, si sposeranno la signora Edith Harrison, vedova quarantacinquenne di Stanningley, con il giardiniere George Hill, di 58 anni e la figlia di lei Jean con il figlio di lui, John. I due matrimoni che stringono di doppi legami le due famiglie si svolgeranno uno dopo l'altro.

Le due cerimonie creano una serie di complicati rapporti familiari, che verranno rivelati dallo svolgimento stesso dei matrimoni. La prima coppia a sposarsi sarà quella dei due genitori. In questo matrimonio John sarà il testimonio del padre e diventerà figliastro della signora Harrison e fratellastro della sua futura moglie. Concluso il matrimonio dei «vecchi» avrà immediato inizio la cerimonia per i due giovani. Jean sarà accompagnata all'altare dal suo padrigno, che pertanto in questo secondo matrimonio assumerà il ruolo di suocero di suo figlio. John, da parte sua darà il braccio alla sua matrigna, che, con la cerimonia che starà per compiersi, diventerà sua suocera.

Vietata anche ad Ancona la raccolta delle firme comuniste

Ancona, 23

Il Prefetto ha messo una ordinanza con la quale viene vietata, in qualsiasi luogo diverso dalle sedi di associazioni e di partito, «la raccolta di firme di adesione all'appello datato da Vienna, 19 gennaio 1955 e a firma «Il consiglio mondiale della pace».

FRA UN MESE LE DECISIONI DI SEPE SULL'AFFARE MONTESI

La sentenza sarà conforme alle richieste del P.M. Scardia

Riaperta l'istruttoria sul suicidio di Carina Verzolato
Nuove rivelazioni preannunciate dalla «figlia del secolo»

Roma, 23

Reso ormai noto il testo della requisitoria del dott. Scardia, il silenzio sta per calare di nuovo sull'affare Montesi. Gli avvocati difensori continuano nello studio degli atti dell'istruttoria, ivi compresa la requisitoria, e fino ad oggi non hanno annunciato alcun passo. Si pensa che gli avvocati di Piero Piccioni, Ugo Montagna e Saverio Polito non recedano dalla decisione annunciata giorni fa, secondo la quale non presenteranno controperizie nè memorie difensive, poichè è loro intendimento giungere al processo: «Il pubblico contradditorio, — hanno dichiarato — meglio farà risaltare la nullità dei semplici indizi per i quali il dott. Scardia è giunto a chiedere il rinvio a giudizio».

Le previsioni ottimistiche dicono che prima di un mese gli atti non potranno ritornare alla sezione istruttoria. Il dott. Sepe in persona dovrà quindi procedere alla stesura della sentenza. Ricordiamo che la sezione istruttoria può agire in maniera difforme da quelle che sono le richieste del Pubblico Ministero; secondo quanto si è saputo, però, la sentenza sarà conforme alle richieste del dott. Scardia.

La notizia del giorno viene [illegible] *rio del suo libro intitolato «La figlia del secolo», che dovrebbe apparire nelle librerie tra una decina di giorni. Del libricciuolo la ragazza oltre che autrice è pure editrice; sul frontespizio spiccherà in basso, dove solitamente compare il nome* [illegible] *poso».*

Su questo punto la Caglio non ha voluto dire di più. Ha tuttavia rivelato i seguenti particolari: «Nell'aprile del 1953, Montagna mi costrinse a lasciare Roma, dicendo che doveva partecipare a una caccia di beccacce a Capocotta con Piero Piccioni. Io ubbidendo alla sua intimazione, me ne venni a Milano, dove, secondo lui, avrei dovuto rimanere una settimana. Al processo che si tenne circa un anno dopo, io non rammentavo esattamente quanto fosse durata la mia assenza da Roma e in buona fede dichiarai che Montagna aveva trascorso con me la giornata del 10 aprile. Soltanto più tardi, esattamente a Pasqua del 1954, rivedendo le mie carte a Milano, trovai il biglietto ferroviario Milano-Roma con supplemento per il rapido che avevo fatto in quell'occasione. Recava la data del 14 aprile 1953, il che significa che ero rimasta assente da Roma proprio quella settimana».

Annamaria proseguendo le sue dichiarazioni, ha poi ricordato l'atteggiamento di Montagna nel periodo dal 14 al 29 aprile, allorchè, usando una sua espressione, ebbe luogo la sua seconda «cacciata da Roma». «Durante tutto quel periodo — ha detto poi la Caglio — Ugo mi parve fosse in preda ad uno stato d'animo di iroso risentimento verso Piccioni, al quale rimproverava di avere fatto degli sbagli. Naturalmente, non poteva prendersela con se stesso in presenza mia», commenta ironicamente la Caglio, e conclude: «Al processo avrò da dire altre cose nuove e importanti».

COME VIENE PREPARATO IL FUTURO ESERCITO TEDESCO

L'UFFICIO BLANK ESPELLE un suo dirigente tradizionalista

E' prevalsa la tendenza "semiborghese,, contro la corrente del "rigido militarismo,,

Bonn, 23

[illegible] ni fa fu giudicata rivoluzionaria e pericolosa, e il suo autore venne ripreso.

In seguito, Bonin capeggiò una delle grandi correnti dell'ufficio Blank, la corrente dei «duri», di coloro che sostengono la necessità che l'esercito nuovo assomigli il più possibile al vecchio, che sarebbe il solo buono. A capo della corrente contraria è il conte Wolf von Baudissin, della scuola di Rommel. Baudissin, che è stato a lungo in prigionia assieme ad italiani, ha diretto i lavori che tendono dare al soldato una nuova figura psicologica: maggiore dignità, una certa indipendenza, la possibilità di far valere i suoi diritti nei confronti dei superiori, una responsabilità che lo sottrae all'ubbidienza cieca. A queste concezioni appartengono le innovazioni di salutare solo i superiori diretti, di uscire dalla caserma in borghese, di essere puniti solo dal comandante di compagnia, che avrà dovuto pensarci una nottata. A Bonin questi e altri principi sembrarono inadatti ai tedeschi. Si dice anche che egli sostenesse la necessità di difendere la Germania non sul Reno, ma sull'Elba. Queste sue tesi egli non solo le sostenne con forza contro il parere del suo capo, Theodor Blank, ma, secondo quanto alcuni dicono, avrebbe cercato di farle appoggiare da ex ufficiali estranei all'ufficio. Con queste iniziative egli è incorso nell'indisciplina ed è stato licenziato. E' dunque tra i primi ad avere beneficato dei principi del suo avversario conte von Baudissin, perchè in un esercito diretto con le vecchie concezioni lo scandaletto avrebbe trovato una soluzione meno platonica.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è interessata da un regime di alte pressioni con debole gradiente barico. Su tutte le regioni le condizioni del tempo permarranno buone, con cielo generalmente poco nuvoloso salvo un temporaneo aumento della nuvolosità nelle ore pomeridiane sulle Alpi e sugli Appennini. Temperatura stazionaria. Mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 4.2, 20 3; Trento 5.4, 19.8; Venezia 5.5, 10.8; Milano 3.7, 17.7; Torino 2.8, 17.2; Genova 9.8, 16; Bologna 5.2, 19.4; Firenze 8.6, 19.7; Pisa 9, 19; Ancona 6.1, 19.4; Perugia 8, 14.9; Pescara 4, 15.2; L'Aquila 3.4, 16.4; Roma 7.8, 18.9; Campobasso 5.6, 15.1; Bari 8, 17.6; Napoli 8.2, 18.4; Potenza 5.4, 15.6; Reggio Calabria 11.4, 18; Messina 12.6, 18; Palermo 12.1, 18.4; Catania 7.6, 19.5; Sassari 10, 19.6; Cagliari 9.8, 22.4.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.